TORINO
Anno 75 - Num. 154
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [...] tirenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pu[...] numeri setti[...]manali: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trim[...] N. 2/1560.

GRANDI DECISIVE BATTAGLIE vinte dai tedeschi in Russia

Forti masse di truppe sovietiche d'assalto agganciate e sbaragliate nei salienti russi di Bialystok e di Leopoli - La penetrazione delle colonne corazzate si spinge in diversi punti per centinaia di chilometri - L'aviazione germanica domina il cielo - Il bottino e i prigionieri vanno crescendo - Maggiori notizie sulla vittoriosa avanzata attese di ora in ora

L'Europa contro il bolscevismo

La bandiera della crociata mussoliniana chiama a raccolta i popoli - L'Ungheria è entrata in guerra - Volontari dalla Spagna e dalla Svezia - Lo schieramento offensivo incontrato e spezzato dai tedeschi conferma i piani di attacco della Russia

LA SITUAZIONE

• Il comunicato germanico, pur non contenendo alcun particolare, lascia comprendere quanto è accaduto in questi primi giorni di battaglia sull'immenso fronte orientale. I due grandi salienti di Bialystok e di Leopoli costituivano per i rossi una ragione di forza o di debolezza; di forza se di lì avessero avuto la capacità di sviluppare un'offensiva a carattere risolutivo, di debolezza se la iniziativa fosse stata conquistata dai germanici. Sul terreno si è verificata la seconda ipotesi; in tal caso il rimedio meno catastrofico per il comando rosso avrebbe dovuto consistere in una rapida e ordinata ritirata verso i vecchi confini dove si dice che esista una linea Stalin di fortificazioni permanenti. Invece è avvenuto quanto di peggiore per i russi si potesse attendere. Essi avevano accumulato nei due salienti ingentissime forze col miraggio di prevenire Hitler con lo scatenamento dell'offensiva contro l'Occidente; preceduti dalla fulminea decisione hitleriana in pieno schieramento offensivo hanno dovuto accettar battaglia negli stessi salienti inadatti per la difensiva e nelle condizioni ideali per il Comando germanico che poteva gettare nella mischia truppe fresche e vicine alle basi di partenza mentre intanto colla abituale audacia lanciava le colonne avvolgenti sui fianchi dei salienti le une attraverso la Lituania verso Minsk e Baranovic, le altre varcato il corso inferiore del Bug verso Luck e Brody. La situazione dei rossi è apparsa subito disperata ed invano Timoscenko ha reagito con violenti contrattacchi nella regione galiziana; nel breve giro di pochissimi giorni la disfatta si è delineata completa ed a ragione il bollettino tedesco parla di successi decisivi perchè non è stata raggiunta soltanto la liberazione di vastissimi territori ma sono state distrutte delle enormi forze avversarie, l'unico risultato che permetta di definire le battaglie come decisive.

• Sono gli stessi comunicati sovietici che confessano la presenza nel giorno 26 di unità corazzate germaniche nella regione di Minsk; basta guardare una carta geografica per rendersi conto dell'importanza fondamentale di questo centro ferroviario. A nord si guarda verso gli Stati Baltici con estremo obiettivo Leningrado su cui incombe la minaccia degli eserciti di Mannerheim e di Falkenhorst; ad oriente si guarda sulla via di Mosca; a sud-est è il sistema fluviale che convoglia verso Kiew aggirando le impraticabili paludi del Pripet. Un'agenzia ufficiosa britannica parla apertamente di questo triplice obiettivo; naturalmente noi non ci stancheremo mai di ripetere l'avvertimento di stare in guardia dai nomi troppo risonanti e di calcolare sempre le distanze; non perchè quelli non debbano costituire gli obiettivi finali, ma perchè è uno dei metodi della propaganda nemica prospettare delle ipotesi ottimistiche in modo che se esse non vengono realizzate in brevissimo tempo si possa dar l'impressione di rallentamenti nei piani previsti. Il Comando germanico si proponeva di infliggere i più gravi colpi all'Armata rossa e ciò è stato raggiunto, al di là delle più favorevoli previsioni, nei primi cinque giorni di guerra. Già siamo di fronte allo sfruttamento dei grandiosi successi da parte dei vincitori e alle possibilità da parte dei vinti di preparare nuove linee di resistenza dopo aver perduto le loro migliori divisioni, vittime di un piano di attacco che pur nel suo catastrofico fallimento è la prova inoppugnabile del tradimento di Stalin contro l'Asse e a favore delle democrazie plutocratiche. I comunicati russi cercano di confortarsi delle batoste subite colla resistenza che l'esercito sovietico offrirebbe sulle rive del Pruth; ma dinanzi allo sfondamento del fronte centrale tutti gli altri settori diventano secondari, sono destinati a crollare in virtù della manovra.

• Le propagande appaiate di Londra e di Washington affermavano che la dichiarazione di guerra da parte dell'Italia contro la Russia non aveva alcun valore pratico e domandavano ironicamente come gli italiani avrebbero potuto combattere contro i russi. Comunisti e plutocrati sono serviti. L'Italia invia in Russia un Corpo di spedizione motorizzato; gli inglesi inviano dei messaggi. Le ripetute provocazioni aeree hanno indotto anche l'Ungheria a dichiarar la guerra a Mosca. E' una guerra popolare per i magiari, che ricordano i delitti della dittatura bolscevica dell'ebreo Bela Kun. Ma è tutta l'Europa, sono tutte le coscienze civili che vanno ritrovando l'unità nella crociata antisovietica. La Svezia è uscita dalla sua torre di avorio della *perfetta neutralità;* la Danimarca ha rotto i rapporti colla Russia; persino nella Svizzera, a parte i giornali più *autorevoli* che seguitano a sentenziare sugli avvenimenti mondiali come da un Olimpo di liberale ortodossia, numerose voci mostrano una revisione di menti e di animi. In Turchia si nota un'evoluzione improntata ad un freddo senso realistico che ripone ad esame i rapporti colla Russia specie dopo il proclama del Führer che ha smascherato le ambizioni del Cremlino sugli Stretti. In Ispagna il movimento popolare assume l'irresistibilità spontanea della Nazione che ha maggiormente sofferto del bolscevismo. Il governo inglese, dopo le proteste diplomatiche, ha tagliato i rifornimenti di benzina, esercitando ancora una volta il metodo preferito dalla sua politica, il ricatto. Ma ogni nuova ingiustizia non servirà che ad affrettare le decisioni del Caudillo e della Falange sulla strada tracciata dal destino, dall'onore, dal sangue.

• Al di là del discorso di Churchill, al di là dei ricevimenti a Maiski nei circoli aristocratici la Gran Bretagna non ha verso la Russia che un solo fine egoistico: sfruttarne le possibilità di resistenza per prender fiato. Non la considera alleata, ma associata; vuole inviar missioni militari ed economiche, ma non vuole riceverne. Gli inglesi sperano una cosa sola, di aver trovato una riserva inesauribile di carne da cannone. Ma intanto non si inizia l'auspicata fase di respiro: gli affondamenti negli ultimi giorni si sono andati intensificando da parte dei sottomarini e degli aerei. Inseguano pure gli inglesi le loro illusioni e facciano i loro calcoli sui mesi di resistenza sovietica (non vanno mai oltre i tre); per l'Asse il nemico n. 1 è e sarà sempre l'Inghilterra.

• Negli Stati Uniti il disagio è sempre più manifesto; è una solidarietà che pesa quella di Stalin, anche per un amorale come Roosevelt che ha preferito prendersi qualche giorno di vacanza e che ha lanciato questa volta Ickes a sondare con un discorso incendiario l'opinione del popolo americano. Per avere un'idea del disorientamento negli Stati Uniti basta leggere quanto scrive uno dei giornalisti padreterni di quel paese, l'ebreo Walter Lipmank. Egli nientemeno incita il suo governo a promuovere una grande intesa fra la Russia, la Cina, l'Olanda e il... Giappone. C'è da aver le traveggole! Sì, il Giappone pensa alla Cina, alle Indie Olandesi e a Vladivostok ma in senso perfettamente contrario alla trovata di Lipmank.

a. s.

L'Ungheria in guerra

Budapest, 27 giugno.

Un comunicato ufficiale annuncia:

« L'Ungheria, in seguito ai ripetuti attacchi aerei sovietici sul territorio magiaro, attacchi compiuti disprezzando le norme del diritto internazionale, si considera in stato di guerra con l'Unione Sovietica ». (D.N.B.)

Volontari svedesi nelle file dell'esercito finnico

Stoccolma, 27 giugno.

Lo « Svenska Dagbladet » pubblica che numerosi volontari svedesi si sono presentati alla Legazione di Finlandia a Stoccolma per arruolarsi e recarsi a combattere i bolscevichi a fianco dei finlandesi.

180 mila tonn. di naviglio affondate da due *U-boot*

Berlino, 27 giugno.

Due sommergibili tedeschi, che dopo una lunga crociera sono rientrati alle loro basi, annunciano come risultato complessivo della loro crociera l'affondamento di navi britanniche per complessive 178 mila e 500 tonnellate di stazza. (Trans.)

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 387:

Nell'Africa Settentrionale i bombardieri dell'Asse hanno continuato a martellare posizioni e impianti logistici della piazza di Tobruk.

La caccia ha mitragliato automezzi ed attendamenti nei pressi di Sidi el Barrani. E' stato abbattuto un « Hurricane ».

Nell'Africa Orientale tentativi nemici di forzare il fiume Didessa (Galla e Sidama) sono stati stroncati.

La Spagna parteciperà alla crociata antisovietica

Madrid, 27 giugno.

Stamattina è stato aperto, presso la Direzione generale della Falange il primo ufficio di reclutamento di volontari che si recheranno a combattere contro i bolscevichi. Già due ore prima dell'apertura dell'ufficio, una fila interminabile di falangisti, di tutte le classi sociali, attendeva per presentare la domanda d'arruolamento. Il primo contingente di volontari è costituito da una divisione di fanteria, della forza di circa 5000 uomini. Comandante delle forze volontarie spagnole sarà il generale Rios Papafe, difensore della Città Universitaria di Madrid, durante la guerra civile spagnola.

Il portavoce del governo ha reso noto che giungono continuamente ai vari ministeri ed alla giunta politica lettere e telegrammi di innumerevoli spagnoli che chiedono l'onore di combattere in prima fila contro la Russia sovietica. Il governo constata con viva soddisfazione che l'intero paese è cosciente delle necessità di questa crociata antibolscevica, approvando la presa di posizione governativa. *(Stefani)*

Bottino e prigionieri in grandi quantità

Berlino, 27 giugno.

Il *D. N. B.* comunica:

Il 26 giugno forze tedesche, dopo aver sopraffatto un'accanita resistenza, hanno occupato un grande campo d'aviazione bolscevico, catturando un gran numero di aeroplani intatti, allineati al suolo.

Nei vittoriosi combattimenti delle truppe germaniche sono stati catturati, fin dai primi giorni, prigionieri in grandissimo numero ed è stato raccolto un ricco bottino di materiale bellico d'ogni genere.

Nelle ultime 24 ore, il numero dei prigionieri e la quantità del bottino sono ancora aumentati considerevolmente.

Da parte sua l'agenzia Transocean, che attinge da fonte competente apprende che, nella giornata di ieri, le forze germaniche hanno inflitto ai bolscevichi enormi perdite in carri armati, aeroplani, uomini e cannoni. In un solo settore, un'intera divisione russa, rinforzata da un reggimento di carri armati, è stata isolata dal resto delle truppe dalla fulminea avanzata delle unità germaniche. Dopo tenaci combattimenti e violenti corpo a corpo, la intera divisione è stata completamente annientata e con essa un considerevole numero di carri armati, alcuni dei quali di grosse dimensioni. In questi incontri sono stati distrutti o catturati diverse centinaia di autoveicoli.

Un altro attacco tedesco in altro settore del fronte, è costato ai sovietici un gran numero di carri armati. Questo attacco, spinto molto profondamente nelle linee nemiche, ha fruttato la cattura di un gran numero di carri armati intatti, oltre che la distruzione di parecchi altri.

Anche su un terzo punto del fronte orientale, le unità germaniche si sono scontrate coi carri armati sovietici, che sono stati distrutti o messi in fuga. In questa località del fronte, un cannoniere, da solo, ha distrutto quindici carri armati nemici.

Centinaia di carri armati distrutti Una Divisione isolata e annientata

Berlino, 27 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« I primi cinque giorni di operazioni all'Est hanno dimostrato che le forze armate sovietiche erano pronte per l'attacco contro l'Europa centrale. Anche in quell'arco che la frontiera segna intorno a Leopoli e che si spinge verso Occidente e nella zona intorno a Bialystock che, fin dall'inizio erano state escluse dai piani di manovra, i nostri reparti hanno trovato forti ammassamenti di truppe di assalto sovietiche.

« Fin dai primi scontri di confine, le nostre truppe hanno quindi cozzato contro l'esercito russo e l'aviazione sovietica. Le nostre truppe, vittoriose su tutti i fronti, hanno raggiunto grandi, decisivi successi che verranno quanto prima resi noti.

« La marina da guerra e l'arma aerea del Reich hanno proseguito vittoriosamente la lotta contro la marina mercantile britannica. Un sottomarino, al comando del capitano di vascello Metzler, ha affondato, ad occidente dell'Africa, cinque navi mercantili nemiche per una stazza totale di 31 mila e 500 tonnellate.

« Apparecchi da combattimento hanno distrutto la notte scorsa lungo la costa orientale britannica tre navi trasporto della stazza totale di 18 mila tonnellate. Numerosi attacchi aerei sono stati sferrati contro impianti portuali alle foci del Tamigi e contro aeroporti dell'Inghilterra meridionale. E' stato proseguito il collocamento delle mine davanti ai porti britannici.

« Le batterie da marina di lunga gittata hanno colpito navi britanniche nel canale della Manica.

« In Africa Settentrionale, apparecchi da combattimento germanici hanno efficacemente attaccato, nella giornata del 25 giugno, concentramenti di truppe nella zona di Sidi el Barrani e batterie antiaeree presso Tobruk.

« Tentativi di attacco di formazioni aeree da combattimento e da caccia sulla costa del canale della Manica sono stati sventati anche ieri con gravi perdite per il nemico. In combattimenti aerei e per opera delle batterie antiaeree sono stati abbattuti nove apparecchi nemici, l'artiglieria della marina ne ha abbattuti altri due.

« Un cacciasommergibili della marina da guerra germanica è stato attaccato nel canale della Manica da due bombardieri britannici che sono stati entrambi abbattuti.

« Nella scorsa notte, il nemico ha lanciato in varie località della Germania Occidentale e Settentrionale un esiguo numero di bombe incendiarie e dirompenti che hanno provocato poche vittime tra la popolazione civile, danneggiando qualche casa di abitazione. Caccia notturni e artiglieria antiaerea hanno abbattuto due degli apparecchi attaccanti.

« Il capitano Ihlefeld, comandante di un gruppo aereo da caccia, ha raggiunto ieri la sua 40° vittoria aerea ».

La lotta dell'arma aerea tedesca contro quella russa prosegue con effetti di distruzioni spaventose. Se poi si riflette che la Russia sovietica si limita a bombardare con la sua arma aerea il territorio romeno, ciò diviene evidentemente perchè i russi credono che quello sia un punto di minore resistenza. Ma anche i detti attacchi non hanno ottenuto risultati di sorta, a parte anche il fatto che la difesa antiaerea degli alleati è talmente efficace che in parecchi casi ormai tutti gli aerei attaccanti sono stati abbattuti dal primo all'ultimo.

Gli attacchi aerei da parte della Luftwaffe sono continuati giovedì e nella notte sul venerdì; e nuovamente sono stati distrutti sugli aerodromi russi numerosi apparecchi al suolo e in combattimento. Le operazioni dell'esercito sono state in parte appoggiate dal lancio di bombe dagli aerei nonchè dal mitragliamento delle colonne miste motorizzate nonchè dei concentramenti di carri corazzati e delle postazioni di artiglieria. Le linee ferroviarie sono state in parecchi punti interrotte dalle bombe che sono state perfettamente centrate sui binari. Sono stati inoltre incendiati baraccamenti ad uso del camuffamento. Due batterie costiere di una città portuale sono state dopo breve combattimento ridotte al silenzio.

Nel settore settentrionale del fronte orientale, nella sola giornata di ieri sono stati distrutti 150 carri armati.

L'azione in corso

Le prove del tradimento preparato da Stalin e sventato dalle armate del Reich

Berlino, 27 giugno.

Il piano aggressivo della Russia che il Führer ha svelato al mondo sei giorni or sono al momento in cui le truppe del Reich passavano alla controazione, trova oggi una clamorosa conferma nelle constatazioni fatte sul campo stesso di battaglia: come si apprende dall'odierno bollettino dell'Alto Comando tedesco, nel corso della gigantesca battaglia impegnata lungo l'intero fronte europeo dell'U.R.S.S. si è ormai potuto appurare da parte germanica come i Sovieti avessero proceduto a un imponente ammassamento di forze anche all'interno dei due salienti di Byalistock, nella parte nord-orientale della cosiddetta Russia Bianca, e di Leopoli, in Galizia, cioè per l'appunto in corrispondenza dei due settori della linea di frontiera col Reich e con gli altri paesi dell'Europa centrale, che con la loro posizione avanzata particolarmente si prestavano alla proditoria messa in movimento di una grande azione aggressiva contro il Reich e i suoi alleati.

L'ambizioso piano nemico

Per quanto riguarda in particolare il saliente di Byalistock, è ormai accertato che il comando sovietico aveva fatto suo il famoso piano dello Stato Maggiore zarista all'inizio della guerra mondiale. Esattamente come ha fatto il generale Samsonoff nell'estate 1914, i Sovieti avrebbero dovuto porsi in movimento lungo la linea del fiume Narew per penetrare di sorpresa nella Prussia Orientale. Nello stesso modo, il comando sovietico ha immaginato di sfruttare il saliente galiziano per tentare di colpire la Germania nel suo particolarmente sensibile fianco destro, in corrispondenza cioè della zona industriale dell'Alta Slesia, e contemporaneamente per dilagare oltre lo spartiacque carpatico nel bacino magiaro danubiano, arrivando così di un sol colpo nel cuore dell'Europa Centrale e tagliare fuori il Reich dal collegamento con i vitali rifornimenti di petrolio della Romania.

Tale l'ambizioso piano che avrebbe dovuto permettere alla Russia di realizzare nel modo più clamoroso le massime finalità militari e politiche del bolscevismo.

Tenuto conto della ben diversa fisionomia assunta dalla guerra sul fronte orientale, un tale piano potrà sembrare oggi al pubblico troppo ambizioso per i sovietici per corrispondere alla realtà e per essere stato realmente escogitato dai sin qui prudentissimi oligarchi moscoviti.

Tuttavia a chiunque si intenda di cose militari l'esame della situazione geografica non potrà mancare di lumeggiare come nelle sue grandi linee il piano russo rispondesse ad una tutt'altro che errata visione strategica e fosse pertanto tecnicamente attuabile.

Tutte le necessarie misure militari erano in ogni caso state prese da parte russa: così, accanto al concentramento della enorme massa d'urto necessaria, comprendente quanto di meglio possedesse l'armata rossa in fatto di mezzi motorizzati e corazzati, i russi avevano dislocato enormi forze aeree in prossimità immediata della frontiera provvedendo particolarmente all'interno dei due salienti in questione ad approntare una quantità di nuovi campi di aviazione atti a funzionare come piattaforma dell'arma rossa del cielo per l'attacco all'Europa centrale.

L'attacco fissato ad agosto

Perchè mai il comando sovietico si riprometteva di attaccare la Germania? Da alcune eloquenti allusioni uscite in questi ultimi tempi di bocca a Stalin, sembra ormai accertato che al più tardi all'inizio del prossimo agosto Stalin avrebbe dato il via all'armata rossa; questa data è la più verosimile, visto che gli apprestamenti sovietici erano ormai completamente ultimati e che pertanto sarebbe stato praticamente impossibile mantenersi oltre un certo limite in un tale formidabile schieramento offensivo.

Tutti questi fatti debitamente constatati come si è detto nel corso delle operazioni svolte in questi giorni, hanno il valore di vere e proprie rivelazioni non dissimili, come gravità di contenuto, dalla documentazione che le autorità tedesche sono state sistematicamente in grado di riunire al termine delle precedenti vittoriose spedizioni militari grazie al materiale raccolto negli archivi dei Ministeri di Varsavia, di Oslo, e soprattutto, in Francia nel famoso treno dello Stato Maggiore francese di La Charité.

Questa volta non è però necessario attendere i documenti probatori dallo spoglio degli archivi del Cremlino: la prova materiale del criminale tentativo sovietico è stata clamorosamente raggiunta e si sintetizza nei due nomi citati dall'Alto comando germanico Bialystok e Leopoli.

Le odierne cronache della Propaganda Kompanie forniscono, accanto alla conferma della sempre più profonda avanzata delle truppe tedesche, una serie di impressionanti visioni sui disperati tentativi di resistenza impegnati dai sovietici sia mediante formazioni di carri armati, sia con l'intervento della cavalleria.

Battaglie di carri armati

« Su una delle più importanti strade nel cuore dell'Unione Sovietica — scrive il corrispondente Hans Huffzky — si è svolto un dramma di proporzioni gigantesche: la prima grande battaglia tra i nostri Panzer e i carri armati sovietici. L'esito è stato per noi straordinariamente favorevole.

« La strada su cui ci troviamo è ingombra dei segni della sconfitta nemica. Mastodonti di acciaio miseramente squarciati, contorti, fusi, pressochè polverizzati. Alcuni bruciano ancora dopo otto ore dalla battaglia. Quelli che hanno vinto sono gli uomini di una Panzerformation che già gode di grande fama per quello che ha fatto nella Polonia e in Francia. L'esperienza bellica da essa raccolta, nessuno al mondo la possiede e le decorazioni appuntate sulla blusa nera di questi uomini parlano un linguaggio eloquente.

« Il Bug era già passato dal mattino quando al reggimento corazzato che procedeva come punta avanzata di una intera divisione di carri veniva data notizia da-

gli aviatori da ricognizione che una potente formazione di carri armati sovietici avanzava al contrattacco.

«Alla fine del pomeriggio, progredendo verso il Sud il reggimento avvistava all'entrata di una schiarita del bosco venti carri nemici che con le bocche da fuoco dirette sulla strada ci aspettavano, al passaggio.

«Non uno dei carri sovietici potè salvarsi. Prima ancora che riuscissero a porsi in movimento e a rivolgersi in altra direzione, tutti avevano avuto il fatto loro nella torretta. Un solo colpo era bastato per la maggior parte; un solo colpo seguito da una grande fiammata, spesso addirittura dallo scoppio dell'intero carro. I panzer tedeschi galopparono quindi attraverso il bosco piegando gli alberi, scavalcando i fossati fino a riprendere la strada.

Strage di cavalleria nemica

«Hanno vinto i nostri carristi, ha vinto il materiale tedesco: gli uomini che hanno una tattica perfetta, il materiale che ha una forza di resistenza veramente a prova di bombe. La prima vera grande battaglia di carri armati tra tedeschi e sovietici è finita. Il dramma si è svolto su un breve tratto di strada attorno a una piccola schiarita dell'immensa foresta oltre il Bug. Oggi in una calda giornata di sole gli stessi carri sono già avanti di molti chilometri di distanza ad Est verso altre battaglie, verso altre vittorie».

«Dopo ore ed ore di marcia — scrive un altro corrispondente della P. K. — abbiamo raggiunto la riva boscosa del Niemen. Per un istante la guerra sembra dimenticata: i guerrieri hanno buttato le armi e le uniformi per tuffarsi nel fiume a cercare refrigerio alla calura. Ma altri però vegliano. Un improvviso allarme impegna di nuovo tutti nel combattimento. A breve distanza, l'insidia dei tiratori alla macchia si è ancora una volta concretizzata. Fucile mitragliatore sotto il braccio, pistole e granate in pugno, si fa piazza pulita attraverso il bosco.

«A mezzogiorno arriviamo in vista delle torri della città di K... Siamo molte colonne, fanteria, genio, artiglieria. Di nuovo allarme. La cavalleria sovietica galoppa all'assalto. I russi arrivano a 800 metri da noi; nel polverone che si alza attorno alla galoppata non si riesce a valutarne la consistenza numerica.

«I nostri fantaccini ad ogni buon conto hanno già assunto posizione di combattimento sul ciglio della strada. Alcuni razzi sestano nell'aria; schioccano le prime fucilate e quasi nello stesso tempo l'artiglieria tedesca apre il fuoco. Il nemico è colpito in pieno: ciò che ne è rimasto in piedi è volto in fuga. Ma l'ingresso nella città ci è tuttavia contrastato da un fuoco vivacissimo. Si spara dai tetti e dalle cantine.

Fucilate dagli alberi

«Il combattimento si dirige anzitutto contro le forze nemiche rimaste isolate al di fuori dell'abitato. Poi, con l'aiuto dei rinforzi, i nostri soldati risolvono vittoriosamente il combattimento e i sovietici devono trovare scampo nella fuga. Il terreno non è però ancora del tutto ripulito; a più riprese i porta-ordini, isolati incappano nel tiro di [illegible] nemici nascosti sugli alberi. Quando alla fine tutto è divenuto tranquillo, i nostri soldati hanno dietro di loro una dura giornata di combattimento. Ma ancora una volta la vittoria è stata con noi».

Da Cracovia giunge notizia al D. N. B. dell'arrivo colà dei primi contingenti di prigionieri sovietici. Molti di essi sono feriti. Vi si ravvisano le più diverse razze dell'Unione Sovietica: siberiani, ucraini, bianco-russi, grandi-russi, georgiani, ecc. Sorprendente è la varietà e l'aspetto miserevole delle uniformi. Gli ufficiali si possono distinguere dai soldati unicamente pel fatto che portano i capelli lunghi mentre gli uomini e i graduati di bassa forza hanno tutti il cranio raso. I prigionieri sovietici arrivati a Cracovia sono stati catturati tutti nei primi giorni dell'offensiva tedesca. Essi dichiarano che da ben cinque giorni non avevano mangiato. Pel timore che si arrendessero, erano tenuti costantemente sotto la minaccia delle fucilate da parte dei commissari sovietici. Molti prigionieri portano ferite nel dorso, ad opera delle guardie rosse.

Sui sistemi usati dai sovietici per costringere la truppa al combattimento informa un'altra corrispondenza del D.N.B. pure proveniente da Cracovia, secondo la quale gli uomini incaricati di difendere determinate opere fortificate sono stati addirittura rinchiusi a chiavistello all'interno dei fortini, cosicchè quasi nessuno ha potuto sfuggire alla morte al momento dell'azione sferrata dai tedeschi.

«Dall'estremo Nord giunge frattanto una prima cronaca sulla marcia degli uomini del generale Dietl.

Sotto il sole di mezzanotte

«La tundra è di nuovo libera. Le tende che l'occupavano fino a ieri sono state tolte: i carriaggi, i muli, i cannoni che avevano trovato riparo sotto le betulle, hanno ripreso la marcia. Sembra un sogno marciare quassù sotto il sole di mezzanotte in un paesaggio dove l'estate si sposa paradossalmente all'inverno. Gli Alpenjächer di Narvik marciano attraverso la strada cosiddetta «dei due paesi», questa stretta e pure così preziosa arteria che passa dalla Norvegia alla Finlandia. Chi sa capire che cosa significa una strada quassù nella desertica tundra dei lapponi? Per due mesi di seguito abbiamo penato attorno a questa strada per renderla libera dalla neve; per allontanarne le acque di fusione. L'abbiamo circondata di cure questa strada nello stesso modo che in guerra si curano i ponti.

«Doppio è il combattimento quassù: non solo si lotta contro il nemico, ma contro la grande, selvaggia natura. Portiamo sulle spalle nei nostri sacchi da montagna, un carico inimmaginabile: calziamo gli sci per passare le discese nevose; li teniamo ai piedi per superare i terreni paludosi.

«Siamo i soldati dell'Estremo Nord; rappresentiamo il fronte antibolscevico sulle rive del Mare Artico. Dacchè marciamo noi, il volto della tundra è mutato; il silenzio della tundra è rotto. Il cielo è attraversato da squadriglie su squadriglie che volano verso la penisola di Kola, la misteriosa regione degli aeroporti sotterranei dove trovano rifugio gli aeroplani sovietici aventi il compito di esplorare il paese del Nord. Tutto questo però appartiene al passato. Il confine tra la Finlandia e i Sovieti, custodito dalle guardie rosse che non accordavano mercè a chiunque tentasse di avvicinarsi, noi l'abbiamo passato. La Finlandia è ora veramente libera. Gli uomini di Narvik marciano; marciano anche essi verso l'Est».

Guido Tonella

Costanzo Ciano

austeramente celebrato a Livorno

Livorno, 27 giugno.

Il secondo anniversario della morte di Costanzo Ciano è stato austeramente celebrato a Livorno, nel clima guerriero della Patria vittoriosa, per iniziativa del Direttorio Nazionale del Partito. La città che diede i natali all'Eroe di Buccari e di Cortellazzo, e che egli tanto amò e beneficò, ha, ancora una volta, vibrato di intensa commozione nella rievocazione dello spirito eletto. Nello stesso tempio che due anni fa accolse, alla presenza del Duce, per l'estremo suffragio le spoglie del grande marinaio è stata oggi celebrata la Messa di Requiem.

Alla solenne cerimonia hanno presenziato attorno al figlio di Costanzo Ciano alti gerarchi del Governo e del Partito; significativa partecipazione, questa, del Regime e dello Stato al rito commemorativo del grande Scomparso, rito tanto più doveroso ed alto in questa grande ora in cui la Patria attraversa, poichè Costanzo Ciano rappresentava congiunte insieme le più belle virtù di cittadino e di soldato, rappresentava, cioè, la fede e l'azione che guidano oggi il cammino dell'Italia in armi. Questo ha sentito il popolo nel suo profondo cuore e ciò spiega la sua totale partecipazione alla cerimonia celebratasi nella Cattedrale. Come due anni or sono, quando tutta Livorno discese nelle strade per fare ala al mesto corteo che accompagnava l'Eroe all'estremo riposo [illegible] al mare che egli aveva prediletto, il popolo ha reso omaggio alla sua memoria; e per la partecipazione del suo degno figlio, delle gerarchie e del popolo il rito ha così assurto al rango di una degna e commossa celebrazione.

Stamane all'alba sono arrivate a Livorno le insegne del Direttorio Nazionale del Partito. Successivamente, scortate da un battaglione in armi di fanteria con musica e seguite da un forte stuolo di ufficiali di tutte le armi, sono state accompagnate nella Cattedrale. Con i treni delle prime ore del mattino sono qui arrivati le Ecc. Galeazzo Ciano, Suardo, Bottai e Benini, che si sono recati anzitutto al Cimitero della Purificazione facendo deporre sul sepolcro grandi corone di alloro con [illegible]. Intenso è stato l'afflusso di gerarchi e di rappresentanze nello stesso cimitero e [illegible] nel- corone deposte, che hanno trasformata la Cappella, dove giacciono provvisoriamente le spoglie di Costanzo Ciano, in un'olezzante serra. Contemporaneamente, il Duomo e la grande piazza andavano affollandosi. Nella Chiesa addobbata erano la Feluca di Ammiraglio e la spada dello Scomparso.

La Messa funebre è stata celebrata dal Vescovo Monsignor Piccione assistito dal capitolo della Cattedrale.

In appositi scanni, ai lati dell'Altare maggiore, hanno preso posto il Conte Galeazzo Ciano e le altre gerarchie, fra le quali erano anche l'ammiraglio Paladini in rappresentanza del Ministero della Marina e il generale Priore, comandante del Corpo di Armata di Firenze. Durante la Messa si sono alternati nell'esecuzione di mottetti e di canti liturgici i cantori del Polifonico «Guido Monico» e della cappella del Duomo. Il rito si è concluso con la benedizione al tumulo impartita dal Vescovo.

Nel pomeriggio le rappresentanze di enti e di associazioni e il popolo hanno sfilato d'innanzi alla tomba. Stasera l'Eroe è stato commemorato nelle sedi dei gruppi rionali da oratori designati dalla Federazione Fascista.

Le insegne del Direttorio Nazionale del Partito sono ripartite per Roma accompagnate alla stazione da un battaglione di fanteria e da rappresentanze di ufficiali, autorità e gerarchie.

L'omaggio di Cortellazzo

Venezia, 27 giugno.

A Cortellazzo, nel luogo ove rifulse il leggendario ardimento di Costanzo Ciano e di dove è sorto il bellissimo villaggio dei pescatori che si intitola al suo nome, sono convenuti oggi i pescatori di Cortellazzo e delle altre zone pescherecce del Litorale Veneto per rendere omaggio all'Eroe.

La Presidenza della Cooperativa dei pescatori Costanzo Ciano unitamente al Cappellano del luogo si è recata sullo spiazzo dove sorge il cippo eretto a memoria della fulgida gesta presso il quale è stato deposto, tra la più viva commozione, un omaggio floreale. La popolazione del villaggio si è unita ai pescatori in questo rito semplice ed austero in faccia a quel mare che fu testimone delle eroiche gesta di Costanzo Ciano.

I premi di operosità esenti dalla tassa di R. M.

Roma, 27 giugno.

D'ordine superiore il Ministero delle Finanze ha disposto che il premio di operosità concesso agli operai e agli impiegati con i recenti provvedimenti sia esente — qualunque ne sia l'importo — dall'imposta di ricchezza mobile, la quale avrebbe dovuto essere applicata nella misura dell'8 per cento per gli impiegati e del 4 per cento per gli operai con un salario mensile superiore a L. 730.

Il premio di operosità è inoltre esente dall'imposta del 2 per cento nei casi in cui questa avrebbe dovuto essere pagata.

Alle competenti Confederazioni sono state impartite le opportune disposizioni in proposito.

Per i portieri

In seguito alle direttive impartite dal Duce per la concessione dei premi di operosità e per gli assegni familiari supplementari, è stato stabilito che per tutti i lavoratori dipendenti dai proprietari di fabbricati la corresponsione degli assegni agli aventi diritto continuerà ad essere fatta direttamente dall'Istituto della Previdenza Sociale e i proprietari di fabbricati si limiteranno, pertanto, a versare al detto Istituto il proprio contributo mensile, negli stessi termini e con le stesse modalità, ma per somma doppia di quella attuale.

Per quanto riguarda il premio di operosità, la misura per ciascuna delle tre categorie di lavoratori alle dipendenze dei proprietari di fabbricati e cioè impiegati, portieri ed altri lavoratori, è così stabilita: per gli impiegati una mensilità di retribuzione fino alla concorrenza di L. 2000; nel caso d'inizio o cessazione del rapporto di lavoro durante il corso dell'anno, calcolare tanti dodicesimi dell'ammontare della mensilità di retribuzione per quanti sono i mesi interi di servizio prestato.

Per i portieri il premio straordinario di operosità è stato determinato nella misura di tre quarti della retribuzione mensile costituita dal salario e dalle indennità supplementari corrisposte di fatto e quindi, anche se in misura superiore a quella contrattuale, e del valore convenzionale dell'alloggio e della luce.

Esistono poi per i portieri situazioni particolari che verranno così regolate: nel caso in cui il reddito imponibile del fabbricato è inferiore ad un minimo stabilito nei contratti integrativi stessi, e perciò il proprietario ha facoltà di non corrispondere al portiere un salario, è stato stabilito che il premio di operosità sarà corrisposto nella misura unica di lire 100, aumentata di tre quarti dei valori convenzionali dell'alloggio e della luce stabilita dal contratto integrativo.

E' stata pure considerata la situazione di quelle poche Provincie nelle quali manca il contratto integrativo, perchè, dato il limitatissimo numero di portieri in servizio, non si è ritenuto necessario stipularlo. Poichè in questi casi sarebbe mancato il valore convenzionale dell'alloggio e della luce, da aggiungere al salario per calcolare la retribuzione mensile e su questa calcolare il premio, si è stabilito di ragguagliare l'ammontare complessivo di detti due valori al 25 per cento del salario. In questo caso, pertanto, se, ad esempio, viene corrisposto un salario di L. 300, la retribuzione sarà calcolata in L. 375; cioè lire 300 aumentate del 25 per cento ed il premio di operosità sarà corrisposto nella misura di tre quarti di L. 375, cioè L. 281,25.

Quando per accordi tra le parti non venga corrisposto salario, ma soltanto un godimento dell'alloggio, si è convenuto di adottare i due criteri supplementari sopraccennati e il premio di operosità sarà costituito dalla somma cioè L. 100 aumentata di un quarto cioè L. 125.

Il premio di operosità dovuto a quegli altri lavoratori (se si tratta di lavoratori retribuiti a mese) sarà pari a tre quarti del salario di un mese. Il premio di operosità non è soggetto a trattenute nè per assegni sociali, nè per Cassa di malattia, nè per Casse di previdenza.

Chiarimenti

Vengono intanto formulati alcuni quesiti per accertare come saranno praticate le provvidenze nei confronti di talune speciali situazioni lavorative. Si domanda, ad esempio, come sarà pagato il premio di operosità a quegli impiegati dell'industria che hanno lo stipendio mensile costituito in parte da un compenso fisso e in parte da un compenso variabile. Il caso non è infrequente specie, nelle attività marittime. E' evidente che sino alla concorrenza delle lire 2 mila si farà, per la parte o le parti mobili, la media dei dodici mesi precedenti, e questa media sarà aggiunta al compenso fisso.

Riscuoterà del pari il premio di operosità sul complessivo importo della sua retribuzione, sino alla concorrenza di lire 2 mila, l'impiegato dell'industria che percepisca insieme con lo stipendio un compenso fisso. I contratti parlano, infatti, di retribuzione, intendendo questa come somma degli elementi salariali di carattere continuativo.

Si precisa, infine, che per le categorie lavoratrici aventi speciali forme di retribuzione, come ad esempio gli addetti alla pesca industriale pagati alla parte, i tassisti, eccetera, si adotterà il sistema seguito per calcolare la 53. settimana.

La Giunta degli industriali

Pieno consenso circa gli accordi raggiunti a favore delle classi operaie

Roma, 27 giugno.

Si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione degli industriali sotto la presidenza del conte Volpi di Misurata, assistito dal direttore confederale prof. Giovanni Balella. Presenziava alla riunione il rappresentante del Ministero delle Corporazioni.

Il direttore della Confederazione ha illustrato il complesso delle provvidenze disposte dal Duce per venire incontro, nelle attuali circostanze, alle necessità dei lavoratori dell'industria ed in specie di quelli che hanno maggiori carichi di famiglia. Il prof. Balella ha fatto poi un'ampia esposizione circa l'azione svolta dalla Confederazione per l'attuazione, in conformità alle direttive ed alle istruzioni del Ministero delle Corporazioni, delle superiori disposizioni, e, ricordate le iniziative che le maggiori aziende avevano già spontaneamente attuato anticipando le provvidenze regolate dagli accordi recenti.

La Giunta ha manifestato il suo pieno consenso nei riguardi degli accordi raggiunti, che vengono incontro alle necessità essenziali dei lavoratori e premiano la collaborazione da essi data allo sforzo compiuto dalle attività produttive in questo primo anno di guerra.

I Sovrani visitano a Pisa i soldati feriti

Pisa, 27 giugno.

Stamane il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno visitato i soldati feriti ricoverati nell'Ospedale di Santa Chiara ricevuti ed ossequiati dal Prefetto, dal Vice Segretario Federale, dal Podestà e dai dirigenti dell'Ospedale. I Sovrani hanno attraversato le varie corsie e si sono soffermati presso ogni letto, interessandosi vivamente allo stato di salute degli eroici degenti.

Celebrazione anniversaria

Italo Balbo

Cirenaica, giugno.

Italo Balbo è più che mai presente oggi, nel primo annuale del suo ultimo volo, su questa terra d'Africa da lui preparata alla pace e alla guerra. E' presente in questa terra ch'egli vivificò, popolò, rese campo orto vigneto e prato. Italo Balbo è presente in questa guerra del deserto che ha per vertebra e presupposto la strada da lui costruita su decisione lungimirante del Duce. E' qui presente giorno per giorno, rivive nella memoria ora per ora, colonizzatore, capo, soldato, anticipatore nell'opera di pace e di guerra. Rivive in testa ai combattenti, primo tra i primi, per iniziativa per audacia per coraggio per ardimento. La sua gloriosa fine, insieme ai camerati prediletti, nel cielo in fiamme, ha acceso una face inestinguibile sulle vie millenarie della potenza di Roma e della espansione italiana. Dall'alto del costone cirenaico, sulla quarta sponda, quella face illuminerà per sempre agli italiani le vie della nuova potenza, per mare per terra e nell'aria.

Italo Balbo rivive ad ogni istante lungo i mille e mille chilometri della sua strada. Per questa strada ora si fa la guerra, passa e va avanti la guerra liberatrice che ha per mira la cacciata degli inglesi dal Mediterraneo. La Via Balbia è diventata la condizione necessaria della nostra guerra nordafricana sul fronte terrestre, della nuova Europa dell'Asse contro l'impero degli anglosassoni di tutto il mondo. La Via Balbia, perciò, in questa Libia che è bastione africano-mediterraneo della massima importanza strategica, si è rivelata il presupposto della espansione militare e politica che, con l'Impero, assicurerà al popolo italiano, non più servo ma padrone nel suo mare, le condizioni di vita, di prosperità, di grandezza. Per la Via Balbia passano i soldati, le armi, le munizioni, la benzina, l'acqua, i viveri, i rifornimenti d'ogni genere e d'ogni entità. Tutto il materiale e il macchinario della guerra passano per la Balbia, e vanno avanti. La strada lunghissima, [illegible] in continuo movimento, [illegible] e pur sempre in piena efficienza di manutenzione. I battaglioni lavoratori provvedono a ricostruirla, a ripararla, a riallargarla. Il lavoratore-soldato, del sole d'Africa, vigila di continuo, come sentinella. Se la strada cedesse, cadrebbe il nastro che alimenta la nostra guerra terrestre, e anche aerea, contro l'Impero nemico. Perciò i lavoratori, a squadre, a battaglioni, a reggimenti, vigilano senza soste e muovono vanghe e picconi [illegible] e ricostruiscono e rafforzano ponti. Così la guerra può passare e andare avanti. E andrà avanti, fino alla cacciata degli inglesi dal Mediterraneo.

Ma più in là della strada stanno le case coloniche sorte dall'iniziativa di Balbo. Stanno i campi di frumento, di segala, di orzo, già mietuti, stanno i vigneti bassi e verdi, stanno gli orti con l'insalata alta, stanno le mandrie al pascolo. Di questo grano, di questo vino, di queste ortaglie, di questa carne, di questo latte vivono i coloni, e, in parte, anche i nostri soldati. Prezioso è questo grano, è questa carne, è questo vino di Libia, oggi che attraversare il mare è già far la guerra. La produzione granaria libica s'è rivelata nonostante gli inglesi e gli australiani, più confortante di quanto si credeva. Per l'Intendenza — e questa è soprattutto guerra d'intendenza — la produzione granaria e vinicola libica, così come la disponibilità di carne bovina sul luogo, costituisce un provvidenziale alleggerimento del problema dei rifornimenti dalla Madrepatria. Grazie alla colonizzazione, non tutto quello che ora i nostri soldati mangiano e bevono deve attraversare il mare. E quando il soldato ritorna dal fronte del deserto marmarico, sui gebel trova una famiglia di Ferrara, di Rovigo, di Bari o di Grosseto che gli fa da mangiare proprio come s'egli fosse rientrato in licenza nella sua Emilia, nel suo Veneto, nelle sue Puglie, nella sua Toscana, in Italia, insomma. E si creda, anche questo vuol dir molto per il soldato.

Balbo rivive nella memoria di noi italiani che, giorno per giorno, chilometro per chilometro, qui in Libia ne constatiamo la presenza sopravvivente nelle opere. E rivive in tutta la sua grandezza nella memoria degli arabi che lo ebbero amico e benefattore. Lo ricordano gli arabi di qui, da lui innalzati all'onore della cittadinanza libica. Lo ricordano gli arabi d'oltre frontiera che in Balbo vedevano il vendicatore che non perdona e il protettore generoso. Le sue gesta gli avevano valso nei popoli arabi, particolarmente aperti al senso cavalleresco ed ardimentoso della vita, infinita simpatia, profonda ammirazione. Gli arabi non parlavano, non scrivevano delle opere di Balbo, delle realizzazioni di Balbo, dei soldati e degli aviatori di Balbo, parlavano e scrivevano semplicemente di Balbo. Nella loro facile e calda immaginativa, nel loro linguaggio fiorito, Balbo la carne e una era «Principe del cielo», era «guerriero dalle cento ali», era «figura purissima di eroe quasi di leggenda», se pur vivo al cento per cento, impetuoso, travolgente. «Per Balbo — scrisse un giorno un quotidiano arabo del Cairo — guerra significa fuoco che viene dal cielo». In quel fuoco egli è scomparso, seguito dai migliori dei suoi, ma ogni volta che qui nel cielo arso un velivolo biancocrociato di guerra ci passa sopra, carico di fuoco da gettare sui nemici, ci sembra di sentire Balbo coi suoi cavalieri azzurri volare, senza pace, finchè la vittoria non sarà raggiunta.

Antonio Lovato

La festa di San Pietro nella celebrazione vaticana

Una Messa solenne precederà il radiomessaggio papale

Roma, 27 giugno.

(G. C.) - Il messaggio che, come abbiamo annunciato, il Papa trasmetterà alle 12,30 di domenica prossima, festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, attorno a «Le vie della Provvidenza negli avvenimenti umani» sarà seguito dalle traduzioni nelle varie lingue. Il messaggio pontificio sarà preceduto dalla trasmissione della Messa solenne pontificata nella Basilica Vaticana alle ore 11 dal cardinale arciprete Tedeschini.

LA VITA A MOSCA

alla vigilia della guerra

Un collaboratore della *Neue Zürcher Zeitung* che ha lasciato Mosca pochi giorni prima dello scoppio della guerra, pubblica un articolo dal quale stralciamo qualche informazione degna di rilievo. Innanzitutto un'impressione sulle città dopo quindici anni di [illegible]: «Si costruisce a Mosca con la fretta americana. In fretta e male, soprattutto senza solidità. Il meglio è sempre la facciata». Mosca conta ormai quattro milioni e [illegible] di abitanti, una folla enorme circola nella città specialmente nelle ore serali. I vestiti e le scarpe non sono più così pietosi come quindici anni or sono, ma sempre molto miseri. Se per le vie di Mosca si incontra un uomo ed anche una donna vestiti come milioni di abitanti nelle città dell'occidente, si tratta sempre d'uno straniero. Un'eccezione può essere fatta per gli ufficiali della capitale che passeggiano in eleganti uniformi.

Il razionamento è automatico nell'U.R.S.S., vi sono bassi salari ed altissimi prezzi, solo il pane è a buon mercato. Vestiti e scarpe hanno prezzi proibitivi, le patate costano un rublo al Kg. (un rublo vale ufficialmente circa quattro lire), il burro 28 e la carne 17 rubli al Kg. Complessivamente i moscoviti mangiano il minimo necessario per vivere, certamente, osserva lo scrittore, dato il regime non ingrassano.

Naturalmente Mosca è la Mecca del comunismo. Ben più grave è la situazione in provincia. Un giornalista americano che ha visitato l'intero paese e che ha fatto di recente ritorno negli S. U. afferma che la situazione generale è peggiorata come negli anni della carestia. Un articolo pubblicato nella rivista inglese *Foreign Affairs* reca una documentazione di fonte russa sul fallimento del terzo piano quinquennale che avrebbe dovuto chiudersi alla fine del 1942. La responsabilità di questo fallimento è attribuita in gran parte al progressivo peggioramento nel tono di vita della massa operaia ormai sfiduciata.

Misure allo studio per il mercato di salumi, uova, frutta e verdura

I pagamenti del bestiame tra macellai e agricoltori potrà farsi solo per tramite bancario - Limitazioni nella macellazione degli equini

Roma, 27 giugno.

In questi giorni, da parte della stampa, sono state segnalate varie irregolarità che, specie per quanto concerne i prezzi, si riscontrano nella vendita al pubblico dei salumi, delle uova, della frutta fresca e degli ortaggi.

Si può in proposito rilevare che per l'attuazione di una migliore disciplina e soprattutto nell'intento di ottenere una più rigorosa osservanza dei prezzi, tali settori [illegible] che partecipano indistintamente con apporti notevolissimi alla formazione del bilancio alimentare del popolo italiano, richiamano da tempo l'attenzione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il quale ne ha fatto argomento di studio.

Come si è già avvenuto per le altre branche, dopo la fase di esame, si sta per passare a quella di attuazione. Tra pochi giorni, tanto per i salumi e le uova quanto per gli ortaggi e la frutta fresca, saranno emanate al triplice scopo di regolamentare meglio i passaggi delle suddette derrate dalla produzione al consumo, di assicurarne la disponibilità e di ottenere un rigoroso controllo dei prezzi fissati.

Le sfasature denunciate saranno pertanto eliminate.

E' da notare altresì che il censimento del bestiame disposto per il 30 giugno, consentendo per la imponenza dei mezzi che verranno impiegati di accertare la effettiva consistenza di tutti gli allevamenti zootecnici, compresi quelli suini, esistenti a tale data, recherà con i suoi risultati un importante contributo alla pratica attuazione delle misure che stanno per essere adottate per la produzione, il commercio e la vendita dei salumi.

Provvedimenti nei vari settori

Intanto il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, nell'intento di realizzare una sempre più ordinata disciplina dei consumi, ha emanato alcuni provvedimenti riguardanti vari settori dell'alimentazione.

Per assicurare il pieno rispetto della tabella dei prezzi ed eliminare gli inconvenienti e gli abusi a cui dava luogo la libera contrattazione alla stalla del bestiame da macello, ha disposto che con il 1° luglio anche per la compra-vendita dei bovini che saranno macellati a norma della cartolina «5 B» il pagamento non avvenga più direttamente tra macellai e agricoltori ma per il tramite bancario, come per il bestiame da raduno.

Ha stabilito, inoltre, di limitare la macellazione, e nel tempo stesso di determinare provincialmente i prezzi di vendita della carne equina al fine di evitare dannose sperequazioni nei confronti delle carni bovine.

E' stato poi disposto di effettuare frequenti controlli perchè anche da parte dei Circoli, Dopolavoro, Enti collettivi sia rigorosamente osservata la disposizione riguardante il ritiro dei buoni della Carta annonaria quando si somministrino minestre di pasta o di riso e si faccia assoluto divieto di consumare la carne nei giorni proibiti. Saranno presi provvedimenti a carico dei contravventori.

Sempre per quanto concerne il consumo dei generi razionati sono state impartite particolareggiate disposizioni affinchè il prelevamento dei generi razionati per le colonie climatiche della G.I.L. sia effettuato contro il ritiro dei buoni delle carte annonarie dei bambini assistiti.

Tra le categorie interessate ha avuto recentemente luogo un accordo in materia di disciplina delle condizioni di vendita della farina miscelata per panificazione. Tale accordo è valido per i mesi di giugno e luglio dell'anno in corso. In base a tale accordo il prezzo della farina si intende riferito a merce nuda resa: franco vagone, se stabilimento raccordato; camion-carro partenza molino, se stabilimento raccordato. Il compenso per l'insaccatura, legatura, pesatura, etichettatura e piombatura è fissato in lire 0,25 a quintale. Le spese di raccordo (uscita, spinta) variano da lire 0,50 a quintale a lire 0,80; le spese di carico a molino e di trasporto sino alla stazione variano da lire 0,70 (sino a un chilometro) a lire 1,95 (sino a 15 chilometri). Da 15 chilometri in poi, è stato stabilito un aumento di lire 0,07 a quintale-chilometro. Le spese di trasbordo da carro-camion a vagone sono fissate in lire 0,25 a quintale.

I prezzi per l'ammasso-avena

Infine i prezzi provinciali delle farine miscelate rimangono quelli stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste per i sei gruppi provinciali: primo gruppo, lire 184,15; secondo gruppo, L. 185,05; terzo gruppo, lire 186; quarto gruppo, lire 186,95; quinto gruppo, lire 187,90; sesto gruppo, lire 188,80.

E' stata fissata la tabella delle maggiorazioni e detrazioni approvate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e valevole per la campagna ammasso avena 1941-42. Il prezzo-base è di lire 120 al quintale per prodotto avente 42 chili di peso a ettolitro, che sia di qualità buona, sana, leale, mercantile e secca. Al conferente viene inoltre corrisposta la quota base integrativa di prezzo di lire 15 al quintale, posta a carico dello Stato. Il peso è riferito a merce [illegible] franco magazzini di raccolta. [illegible] un peso ettolitrico meno di 42 chili fino al minimo di 38 chili incluso. Le maggiorazioni e le minorazioni stabilite nella tabella, devono essere cumulate per ogni singola voce. L'avena dovrà essere in buono stato di conservazione e risultare immune da cattivo odore o da ogni altro difetto (annerimento, carbonatura, ecc.) che ne alteri il normale aspetto e le qualità merceologiche.

L'apprezzamento delle partite che presentino i difetti di cui sopra, oppure che contengano percentuali di corpi estranei superiori ai massimi previsti dalla tabella e peso specifico inferiore ai 35 chili verrà fatto dall'incaricato dall'Ente ammassatore (Sezione della cerealicoltura) sulla base del pregiudizio commerciale che tali difetti portano alla partita. In caso di discordia tra conferente ed Ente ammassatore, o tra acquirenti e Ente ammassatore, una commissione arbitrale composta dal conferente o acquirente o loro rappresentante, da un rappresentante dell'Ente ammassatore e presieduta dal presidente del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura o suo incaricato, si pronuncerà inappellabilmente. Ai conferenti che siano stati autorizzati a conservare nei propri magazzini l'avena conferita all'ammasso, dovranno essere corrisposti i seguenti compensi mensili ripartibili in quote quindicinali: primo mese lire 0,50; secondo mese, 0,50; terzo mese, 0,50; quarto mese, 0,40; quinto mese, 0,40; sesto mese, 0,40; settimo mese, 0,20; ottavo mese, 0,20; nono mese, 0,20; decimo mese, 0,10; undicesimo mese, 0,10; dodicesimo mese, 0,10.

Il compenso mensile di cui sopra è suddivisibile per quindicina.

Nelle vendite agli acquirenti, i prezzi corrisposti ai conferenti all'ammasso vanno maggiorati di lire otto al quintale.

Il soggiorno della Missione della Polizia croata

Sfilata di un battaglione di P.S.

Roma, 27 giugno.

I componenti la Missione della polizia croata, che, guidata dal Sottosegretario all'interno Eugenio Kuaternik, è ospite dell'Urbe da ieri mattina, hanno avuto modo stamane, nel corso di varie visite effettuate ad alcuni centri di polizia di Roma, di constatare la vasta e perfetta organizzazione che caratterizza la polizia italiana.

Ai rappresentanti della polizia croata, prima di tutto, sono state presentate le diverse sezioni di Roma del Corpo degli Agenti di P.S.

I reparti erano schierati nelle adiacenze dei Parioli, lungo l'ampio viale Tiziano.

Gli ospiti e le autorità italiane hanno rapidamente passato in rivista lo schieramento. I reparti appiedati e i cavalieri rendevano gli onori delle armi. A rivista conclusa, il battaglione ha sfilato nella piazza prospiciente il campo dei Parioli dinanzi alle personalità. Lo sfilamento è stato impeccabile e la folla che si era riversata nella piazza ne ha sottolineato con viva approvazione tutte le fasi. Al reparto appiedato, sfilato a passo di parata, sono seguiti i ciclisti e i motociclisti.

Gli squadroni di carri veloci e di cavalleria hanno concluso la rassegna che ha destato grande interesse negli ospiti, all'indirizzo dei quali la folla ha ripetutamente espresso la sua fervida simpatia.

Di lì a poco la Missione, accompagnata dall'Ecc. Senise e dagli altri funzionari, ha raggiunto la vicina Scuola tecnica di polizia.

Notizie del Partito

L'iscrizione al Partito degli italiani di Lubiana e di Dalmazia - Concorso per quattro soggetti -

Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha disposto che gli italiani residenti nei territori della Dalmazia e della Provincia di Lubiana anteriormente all'annessione possono chiedere la iscrizione al P. N. F.

* *

E' bandito tra gli iscritti ai Gruppi Fascisti Universitari e alla Gioventù Italiana del Littorio un concorso per quattro soggetti di corto metraggio documentari, dedicati rispettivamente all'attività svolta in ogni settore della vita nazionale dai Fasci Femminili, dai G.U.F., dalla G.I.L. e dall'O.N.D. con particolare riguardo alle iniziative del tempo di guerra. I soggetti in triplice copia dovranno pervenire entro il 31 luglio XIX all'Ufficio Stampa e Propaganda del P.N.F. presso la Sede di Littoria per tramite dei Segretari federali. A ciascuno dei quattro migliori soggetti che verranno realizzati entro l'anno XIX a cura dell'Ufficio Stampa e Propaganda del P.N.F. sarà assegnato un premio di cinquemila lire. La commissione giudicatrice del concorso, nominata e presieduta dal Segretario del Partito, è così composta: Fernando Mezzasoma, vice-Segretario del P.N.F.; Orfeo Sellani, vice-comandante generale della G.I.L.; Rino Parenti, presidente dell'O.N.D.; Salvatore Gatto, ispettore del P.N.F.; Alessandro Frontoni, ispettore del P.N.F.; Augusto Fantechi, presidente dell'Istituto Nazionale «Luce»; Pino Stampini, segretario federale comandato; Ethel Monaco, direttore generale della cinematografia; Giovanni Calendoli, capo dell'ufficio stampa del P.N.F. componenti; Vittorio Gallo, littore di cinematografia, segretario.

* *

Il 15 giugno XIX, con la partecipazione di 2200 allieve hanno avuto inizio a Roma i corsi nazionali femminili di educazione fisica per insegnanti della scuola dell'ordine elementare, organizzati dal Comando Generale della G.I.L.

Al fine dei corsi, che si svolgeranno in due turni per la durata di un mese ciascuno, avranno luogo gli esami finali.

* *

La Federazione dei Fasci femminili di Foggia ha istituito presso la «Casa della massaia rurale» un asilo-nido per i figli delle agricoltrici occupate nei lavori dei campi.

Gettatavi dal fulmine annega in un canale

Vercelli, 27 giugno.

Alle 7 di ieri nel comune di Carisio, regione Lotti Superiore, certa Porta Maria in Ardizzone di 37 anni, casalinga veniva colpita dal fulmine che la gettava in un canale irriguo. La disgraziata vi veniva trovata qualche ora dopo cadavere.

La Lotteria di Tripoli

Sorpresa e gioia del sergente milionario

Napoli, 27 giugno.

Il fortunato possessore del biglietto vincitore del primo premio della Lotteria di Tripoli è Gino D'Angelo, simpatico giovane ventiseienne. Semplice, franco e per l'emozione del colpo di fortuna inaspettato un tantino sbalordito, è docile alle nostre interrogazioni. Egli faceva a Mozzano, suo paese natio, prima del richiamo alle armi, l'autista meccanico e non intende ora, che è possessore di tre milioni, di scostarsi dalle sue tendenze. Infatti ha intenzione, a guerra finita, di impiantare una grande officina per motociclette, perchè, si confessa, la motocicletta è stata sempre la sua passione. Il padre del sergentino fa il sarto ed è stato anch'egli combattente della Grande Guerra, ove riportò una mutilazione. Un suo fratello ha combattuto in Grecia e un altro è stato richiamato alle armi da pochi mesi. Il milionario in grigio-verde, dopo aver parlato dei suoi cari, parla anche della fidanzata, la signorina Maria Mazzotta, da lui conosciuta quattro mesi or sono a Nevoli' (Lecce), ove l'artigliere trascorse il primo periodo del richiamo alle armi.

29 anni di reclusione a sei donne per incitamento alla corruzione di 3 minorenni

Milano, 27 giugno.

Si è concluso alle nostre Assise il processo a porte chiuse contro nove donne imputate di incitamento alla corruzione di tre ragazze minorenni due delle quali non ancora quattordicenni. La sentenza della Corte ha stabilito le seguenti pene: Savina Brambilla, 12 anni di reclusione e 20 mila lire di multa; Dal Maso Giuditta, 5 anni di reclusione e 12 mila lire di multa; Abba Marianno, 4 anni e 8 mila lire di multa; Grazioli Adele, 3 anni e 7 mila lire di multa; Orsola Guizzaro, 2 anni e 6 mila lire di multa; Ida Redaelli, 3 anni e 7 mila lire di multa; [illegible]. La Corte ha assolto, per insufficienza di prove, Anna Mondini, Maria Calzani e Luigia Cavallotti, condonando per tutte le imputate due anni della pena e le multe.

Il ritiro della tessera a un presidente di Dopolavoro

Cuneo, 27 giugno.

Il Federale ha ritirato la tessera del Partito al fascista Benvenuto Scioffi di Pietro, del Fascio di Combattimento di Garessio, con anzianità 24 maggio 1935, perchè: «Presidente di Dopolavoro Frazionale, con deplorevole leggerezza ed evidente incomprensione del momento, travisando i fini educativi e ricreativi dell'Organizzazione affidatagli, permetteva che il locale adibito a sede dell'O.N.D. si trasformasse in ritrovo di giuoco, di schiamazzi e di ballo».

Ragazzi in salute anche durante i calori estivi

I grandi calori indeboliscono i ragazzi, specialmente quando essi non possono recarsi al mare od in montagna. Il loro appetito diminuisce. Le loro guance divengono pallide e floscie. All'abituale vivacità subentrano spossatezza e svogliatezza.

A combattere radicalmente questo pericoloso stato di anemia e di debolezza generale giova, come risulta da numerose esperienze, la cura del Proton. Essa, grazie al suo contenuto in sali di ferro, iodio e fosforo, procura la ricostituzione generale dell'organismo. Essa si dimostra efficace anche dopo breve tempo. L'appetito vivace ne è una delle prime e più evidenti prove. Esso rende possibile una migliore assimilazione dei cibi, ed una maggiore nutrizione.

La cura del Proton praticata ad un ragazzo che sia semplicemente debole lo riporta, anche durante i grandi calori, alla forza ed alla salute normali, mentre può evitare i malanni che sopravvengono quando la debolezza generale è trascurata.

Il Proton è un liquido di sapore gradevole. Una delle sue caratteristiche è quella di essere facilmente digeribile anche d'estate.

LE RICETTE UTILI

La signora consulta accuratamente il suo libro sull'arte della cucina. Occorre far buona figura con gli invitati. Ricette interessanti e utili ne trova a sazietà. Si occupa di far prendere i generi più freschi; le migliori cose che offre il mercato. Certamente non dimenticherà che alla fine del pranzo c'è da offrire qualche cosa a cui nessuna persona di buon gusto potrebbe rinunciare: diciamo le ottime sigarette *Macedonia extra* che con la loro deliziosa perfezione di gusto e di aroma sono la migliore conclusione di ogni piacere conviviale.

Diavoli e vergini al confine lituano

Fu alla frontiera polacco-lituana che mi giunse, quattro anni or sono, il divieto di penetrare nel territorio sovietico. Mi si negava l'accesso all'U.R.S.S., in memoria d'un articolo de *La Stampa* circa i tanti suicidi dei suoi poeti. Si osservava, in quel mio scritto, che ormai troppi cantori della felicità comunista s'erano sottratti di propria mano al paradiso da essi stessi vaticinato, perchè si potesse loro credere sulla parola. Evidentemente era mancato loro il genio profetico. Oppure era la nuova Russia mancata alle loro speranze? Una delle due. Ora il dilemma non era neppure avverso: era soltanto logico. Per mera generosità verso la Repubblica, si concedeva che in fatto di poeti essa non fosse stata molto fortunata: Bloch era un alcoolizzato, sempre con la bottiglia del *Kümmel* attaccata alle labbra; Espenin un pazzo, che diceva di sentirsi bruciare le stelle in testa, e batteva a sangue le vecchie danzatrici colpevoli d'amarlo troppo; e via dicendo. Non mi si perdonò neppure questa cognizione, diffusa in tutto il mondo, e il divieto d'acquistarne altre dello stesso genere in terra bolscevica mi fu notificato, ripeto, in prossimità del confine polacco, ch'era stato un tempo il russo: quello stesso, immagino, varcato dal giovine Dimitri nella famosa scena del *Boris Godunoff*. Non volendo nè dovendo correre gli stessi rischi del falso czarevich col nuovo zar di tutte le Russie, rimasi in Lituania a godermi una deliziosa domenica agreste in cima a uno dei tanti «colli dei morti», tra una doppia schiera di fanciulle e garzoni che danzavano l'antica *Kanfalès*, in faccia a una doppia fila di croci.

I defunti, com'è noto, sono portati dai Lituani sui culmini dei monti, secondo un remotissimo rito che risale alle loro origini arcanamente sanscrite, insieme alle loro stupende stele solari, e ad altre nobiltà del loro linguaggio e del loro costume. E lassù si può cantare e ballare: poi che la morte, non è che un lieto trapasso, e può liberamente benedirla il vento delle vette. Vestite di bianco, con fermagli d'oro e corone di argento, come le *vaidilutes*, o vergini guerriere del mito secolare, le giovinette eseguono in concerto coi maschi quella danza ch'io reputo la più bella del mondo, e che non mi attenterei neppure di descrivervi senza il sussidio d'una veridica fotografia. Fa da scenario la selva, movendo i danzatori per una luminosa radura, e le croci altissime sovrastano agli abeti, nere incontro al soffice, errante candore d'una nuvola. Interrotto ogni tanto da un chicchirichì, che dovrebbe scacciare il diavolo, il ballo sbocca finalmente in un canto, il cui ritornello ancestrale viene modulato con un'ineffabile, soave infantilità:

Kas bus, Kas nebus
Lietuvia negruvus...

Quei diavoli, detti *velnias*, di cui mi fu mostrato nel museo di Kaunas un simulacro, mustacchiuto e di bassa fronte, in tutto somigliante a Stalin! Occorre ch'essi stiano lontani dai morti, i quali non possono difendersi, e i vivi danzano e cantano a tale scopo, con la dolce carità che spira da tutte le usanze di quella povera, gentile, sacrificatissima terra. Tre anni fa, quando il console Brichetto raccolse in un ristorante milanese i quattordici lituani residenti nella mia città, e avendomi voluto con loro io ebbi a ricordare loro quel rito di vivi e di morti, vidi parecchi cigli inumidirsi. I *velnias* erano ancora in agguato contro la patria, avendo faccie polacche e ceppi russi. E già allora essi la sentivano in pericolo: quella Lituania che alla Polonia aveva pur dato una poesia e una dinastia; alla Russia, le prime lezioni di cristianesimo, i primi esempi di civiltà! Fu Clemenceau, il quale se ne intendeva, a dire che la parola gratitudine non esiste nel dizionario politico. Naturalmente, egli pensava a un dizionario francese. In seguito la stessa abrogazione, dalla Francia, si estese ai glossari dei popoli alleati. Perchè i *velnias* non perdono tempo. Nè disarmano mai.

Quei chicchirichì di venti vergini velate di bianco e coronate d'argento, là sotto le nuvole del tramonto e fra le croci di Cristo, mi risuona ancora nell'anima. Le *vaidilutes* attuali sono ancora le stesse, abito e cuore, che danzarono in onore di Vitauvas, prode fra i prodi, e di Re Gedimidas l'Indomito. Portavano allora le candele colorate di rosso agli avelli; e gli strumenti di lavoro; e i balocchi che avevano rallegrato l'estinto negli anni puerili. Cavalieri accompagnavano il feretro, brandendo le lunghe spade che avevano osato affrontare uniche al mondo, gli stocchi dei baroni baltici, e agitandole contro gli spiriti notturni. Le torcie dei faggi, intanto, fugavano le strigi, ingigantendo le ombre della selva, e il *raudos*, o cantilena funebre, echeggiava al cospetto delle cime. Capolavori di miriologia erano questi componimenti: e il Basanavicius racconta d'un *raudos* improvvisato da due orfanelle, che fece scoppiare in lagrime l'intero popolo. Ivi una madre annunziava al suo bimbo spento di avergli preparato un cavallino bardato a festa: e le *laimés*, fate del bosco, accorrevano intorno alla bara per assicurare il piccolo che quanto mamma aveva detto era la verità pient'altro che la verità...

Canta il gallo contro il demonio, mi spiegò il buon maestro di scuola che m'aveva accompagnato lassù, in memoria del valoroso Rumsiskis che stava per dare la propria figlia a Satana. Ma un povero ciabattino fece quel verso, e Satana fuggì. Perchè i *velnias* hanno paura delle voci. Non sono come le *laimés*, che accorrono dovunque uno stornello, o un usignuolo, e vanno anche a sentire il cuculo sotto il tiglio: com'è detto nella favola di Re Mindaugas, il Re battezzatore. Le voci spiegate scacciano gli spiriti nascosti; e sempre s'è cantato e si canta, in Lituania, nelle belle chiese che nè Polacchi nè Russi sapranno mai costruire: in quelle di Zariskis, dai suntuosi motivi gotici; in quelle di Siculiai, dal mirabile portale; o nel venerando monastero di Zazailis, che gli Italiani hanno costruito e che i Russi hanno distrutto; o sulle colline sacre, dove i trapassati riposano, e dove la ferocia polacca o moscovita è più difficile che giunga...

— E' vero che da Mosca s'ordinava di ardere le vostre stele, monumenti inestimabili, per sostituirle con le loro stupide icone!

— E' verissimo, com'è vero che nei castelli i Cosacchi tiravano il collo ai cigni, orgoglio di tutte le nostre dimore patrizie, da Castel Rosso a Gelgaudai, col pretesto che i loro becchi rossi portano disgrazia; e attaccavano torcie accese alle code dei puledri, per vederli morire atrocemente, sotto gli occhi delle giumente gemebonde, di scottature e di spavento. Oh! voi non avete un'idea, i Russi che cosa siano: voi Italiani che ne avete avuti in casa qualche migliaio soltanto, e per poche settimane, al tempo di Souvaroff. Tutti i Russi, badate: gli antichi e i nuovi, gli zaristi e i comunisti. I Russi, e le Russe. Perchè le donne sono ancora più disumane degli uomini; e i fanciulli quanto le donne. Nella Suvalkia si conserva memoria dell'orribile diletto che si prendevano i figlioli dei conquistatori, arrivati in groppa ai cavalli delle *sotnie*, di attaccare rospi o ramarri alle nostre culle, per impaurirvi gli altri piccoli, disprezzabili Lituani che vi dormivano. E come se la godevano al loro atterrito risveglio. Oh, credete a me: non avrete bisogno di passare la frontiera, per conoscere il volto di quella Russia che attira la vostra curiosità. Anche qui, nelle provincie limitrofe, potrete vederlo come vi fosse presente. Interrogate le nostre macerie. Ciascuna vuol dire un passaggio di Russi; una devastazione, un incendio, un massacro. E interrogate le nostre croci, lassù. Nessuna peste o lebbra medievale ha fatto mai tante vittime come la spada russa, la scure russa, la mazza ferrata russa. Tutte le nostre avventure si chiamano Russia. Tutti i nostri lutti si chiamano Russia. Interrogate vivi e morti, vecchi e fanciulli. La Russia è il nemico. La Russia è il demonio. Così in Lituania e in Lettonia, così in Estonia e in Finlandia. Non una scuola, non un ospedale che ricordi il passaggio delle sue orde. Ma soltanto orrori e terrori, eccidi e rovine. Fu una maga russa, del resto, che consigliò Kestutis a quel rapimento di vestale da cui originarono tutti i mali della nostra patria!...

— Una leggenda, immagino.

— I Lituani non distinguono tra leggenda e storia. Kestutis strappò il velo della vergine sacra innanzi all'altare, e in quel momento stesso una folgore spaccò la quercia di Bautles, le bandiere biancovermiglie ripiegarono sui campi di battaglia, la potenza lituana fu estinta sulla terra.

Sospirava il mio compagno, vuotando il pallido vino che ci avevano servito nella tazza d'abete. Cessate erano le danze, dopo un girotondo compiuto su una specie di sillabazione magica, che ora vorrei provarmi a ricordare tanto allora mi parve ispirata, tanto mi riuscì sorprendente:

Tota-to ringaritè
Ringuritè - tota-to...

Il sole declinava sulle croci alte. Una queta luce verde investiva la radura ormai deserta, e dalla pianura salivano i richiami delle mandre equine pascolanti: quel nitrito ch'è sì dolce, somigliando ora a un pianto ora a un riso, e che nella terra lituana v'insegue ad ogni passo, sopratutto nelle ore di silenzio. Una nebbia color di mare ora copriva il piano, e i cavallini vi correvano a gambe nascoste, come ippocampi. Lasciandosi, giovani e giovinette si davano l'addio, il *labu dienu*, con affettuosa umiltà. Notai che qualche donna ripeteva nel volto il profilo equino. Alcuni dei ragazzi, allontanandosi, attaccarono una strofa marziale. Mi fu detto essere i nuovi *tautininkai*, i nazionalisti, il cui canto ha per ritornello il rombo del cannone: «*Kas bus kas nebus - Lietuvia negruvus - Bum! Bum! Bum!*». Domandai che volesse dire. «Avvenga che può, la Lituania non perirà». Questo, a un dipresso, era il senso. Perkunas, l'antico dio dei tuoni, il protettore di Vitautas nelle lotte e nelle vittorie, forniva l'accompagnamento. Questo i Lituani cantano in Lituania, ma, sopratutto, dove il bisogno o l'oppressione straniera li costringono ad emigrare. Non invano Mickiewicz ha lasciato scritto che la patria, come la salute, si capisce solo quando si perde.

— Mickiewicz, il poeta polacco!

— Scusate: lituano. Stasera tornerete a Kaunas. Leggerete su una parete della sua chiesa principale ciò che la Lituania è stata per l'anima sua. Sono le sue parole più grandi. Sono il suo testamento e il suo atto di fede. Finchè la nostra terra non sia liberata dai *velnias*, ciascuno di noi porterà nel proprio cuore il peso, e la memoria, di quell'iscrizione di pietà.

Marco Ramperti

Il nuovo Ministro tedesco a Sofia, Ecc. Beckerle.

Le truppe slovacche hanno passato il confine

Bratislava, 27 giugno.

Il Ministro della guerra e comandante delle forze armate generale Catlos ha emanato un ordine del giorno alle truppe accennando all'inizio nell'Oriente europeo di quella che egli chiama la più grande battaglia della storia contro il bolscevismo rosso il quale, dopo aver resa schiava la Russia, costituiva un pericolo mortale per tutta l'Europa.

Il Ministro rende inoltre noto come reparti slovacchi abbiano già passato il confine unendosi ai camerati tedeschi per combattere i bolscevichi.

Nuovo apparecchio per trascrivere le note musicali dal piano

Budapest, 27 giugno.

(*O. T.*). Un ingegnere ungherese, certo Pietro Kassa ha esperimentato un apparecchio elettrico di sua invenzione con il quale può trascrivere, se applicato ad un pianoforte o altro strumento affine, le note musicali. L'inventore sta ora studiando un nuovo sistema per fissare le note prese direttamente dalla voce umana. L'apparecchio costruito può servire a fissare in un testo di musica il suono, per esempio, di un orecchiante il quale non abbia nessuna conoscenza tecnica, ma che si serva del solo istinto per suonare un determinato strumento.

I frequenti spostamenti dei confini geografici di alcuni Stati in seguito alle vicende dell'attuale conflitto, hanno suggerito a una casa tedesca la realizzazione di un mappamondo sul quale è facile sostituire interi settori. Ecco il montaggio di uno di tali globi.

FRONTE DELLA MOLDAVIA

TEATRO DELLA RISCOSSA ROMENA

Cade in questi giorni l'anniversario dell'abbandono della Bessarabia al più spaventevole castigo di Dio: i sovieti. E i soldati vanno al fronte col sorriso sulle labbra: i cuori di tutto il Paese li accompagnano sulla via della vittoria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte della Moldavia, 27 giugno.

Sono arrivato al fronte di Moldavia in mezzo al fragore di una battaglia aerea. I rossi, venuti forse da Odessa, forse da Tiraspol, con bombardieri e caccia assai numerosi, hanno fatto un carosello di qualche minuto sulle linee più avanzate dell'armata germano-romena, ma, inseguiti furiosamente e battuti in velocità, hanno dovuto salvarsi senza perdere tempo, rinunciando a compiere il bombardamento progettato. Qualche apparecchio, a grande altezza, è arrivato fino sulla Capitale romena.

La caccia e l'artiglieria antiaerea hanno fatto brillantemente il proprio dovere sì che la spedizione sovietica non ha segnato nessun punto, salvo l'uccisione di un vecchio e di una donna, colpiti dallo scoppio di una bomba in una strada cittadina. I servizi della vigilanza e dei ricoveri hanno perfettamente funzionato. La superiorità dei tedeschi e degli alleati romeni è garantita; una superiorità che durante quattro giorni di guerra ha fatto la sua prova. Come sapete, quattrocento aeroplani sovietici sono stati abbattuti, parte in combattimento e parte a terra, dall'aviazione germano-romena, operante sul fronte della Moldavia. I romeni, che hanno un'aviazione assai ardita, hanno contato settanta apparecchi nemici distrutti appunto dalla loro caccia. La parte più importante l'hanno fatta, come è naturale, i tedeschi, che in questo spicchio del vastissimo fronte hanno messo a terra trecentotrenta aeroplani nemici.

Ritmo travolgente

Le notizie del fronte della Moldavia sono ancora poche; sappiamo solamente che le operazioni vanno secondo il piano prestabilito, il che vuol dire che dovremo attendere qualche giorno per raccontare compiutamente il corso degli avvenimenti. Le informazioni dei reparti più avanzati, segnalano una piega favorevole, che probabilmente sboccherà in una conclusione straordinariamente importante. Dalla necessaria riservatezza dell'Alto Comando traspare appunto la certezza di un imminente avvenimento decisivo, per la prima parte della campagna di guerra contro la Russia. Non svеliamo nessun segreto dicendo che uno degli obiettivi delle armate alleate tedesche e romene sarà la cacciata dei rossi dalla Bessarabia e dalla Bucovina, le due provincie rapacemente tolte alla Romania nel giugno dell'anno passato.

Tra due giorni cadrà l'anniversario della partenza dei romeni da Kiscinau, la capitale della Bessarabia, una partenza di una tristezza infinita dalla terra che i romeni hanno posseduto da venti anni, dopo averla desiderata per cento. La Bessarabia, dicono i romeni, terra della Romania come nessun'altra; il russo vi è straniero e nemico, ma il romeno è in casa sua, dal tempo dei tempi. Ricordo appunto di aver scritto della Bessarabia, l'anno passato, che la gente temeva l'invasione russa come il peggiore dei mali, come il castigo di Dio più spaventevole; e descrissi la commozione che suscitavano la parlata latina e la croce messa in faccia alla Russia distruttrice di templi e di religioni, e l'orgoglio dei castelli genovesi innalzati in una terra che era, allora, ai confini del mondo. Sull'altra riva del Nistro era una solitudine triste; passava sul fiume una barca di gendarmi sovietici, che spiavano la riva romena. E a Tighina c'era, per mostrarlo ai borghesi d'occidente, un treno sovietico truccato, belle vetture con soffici sedili e vasi di fiori e ferrovieri eleganti, che però a Tiraspol si spogliavano — come il treno — dell'uniforme di parata per indossare un sudicio vestito. E c'era a Tighina, la domenica, un suono di campane che richiamava in Chiesa la folla dei credenti, e poi, quando vennero i rossi, le campane furono divelte e la Chiesa distrutta.

La guerra più desiderata

Non c'è stata mai, in Romania, guerra più popolare, più desiderata, di questa contro la Russia. Il paese risplende di gioia, il viaggio per il fronte è lieto come un viaggio di piacere; i soldati si battono valorosamente, sospinti dall'ansia patriottica del popolo. Il cuore della Romania è sul Pruth, il vasto fiume che l'armata romena e l'armate tedesca hanno passato il primo giorno della guerra, dopo furiosi combattimenti. Il passaggio fu compiuto brillantemente, con una azione di sorpresa che mise allo sbaraglio i reggimenti sovietici, i quali più tardi cercarono di frenare l'onda travolgente delle armate alleate, facendo massa nei punti obbligati: ma le armate corazzate tedesche affondarono le ferrigne prore in quella massa, e la spezzarono e la distrussero. Così le teste di ponte furono perfettamente assicurate, teste di ponte che alimentano ora la grande manovra germano-romena.

Per capire meglio il ritmo delle operazioni sul fronte della Moldavia, diremo che le operazioni sono state finora compiute in un tempo minore del previsto. E' chiaro dunque che in uno di questi giorni i bollettini dell'Alto comando riveleranno avvenimenti sensazionali. La sera del quinto giorno di guerra marca appunto la certezza di imminenti colpi e decisivi eventi, mentre conferma splendidamente la forza aerea della Germania e la sua superiorità nel cielo sovietico.

Non bisognerà però credere che il fronte della Moldavia sia il più importante dei fronti antisovietici. E', abbiamo detto, uno spicchio del vastissimo fronte che partendo dal Baltico arriva al Mar Nero, ma possiede una importanza notevolissima perchè investe una parte della Russia politicamente e strategicamente importante. La Moldavia sovietica, la parte che va dal Nistro, e la Bessarabia, annessa alla Repubblica sovietica moldava appunto l'anno passato, e la regione di Odessa con tutta la vasta terra meridionale della Russia, non sono mai state solidali con il bolscevismo. Nella Moldavia, oltre a quelli della Bessarabia, più di due milioni, sono altri 700 mila romeni, che aspettano l'ora della liberazione.

La linea del Nistro, che una volta i giornali chiamavano confine insanguinato, era la mèta di quanti tentavano di fuggire dal paradiso sovietico. Migliaia e migliaia di persone furono uccise dalla polizia sovietica durante venti anni, perchè sorprese in una barca o con le mani aggrappate alla riva romena del fiume, per passare in un mondo più umano. Le colonie degli emigrati russi dall'Ucraina si arricchivano giornalmente di gente che riusciva a sfuggire all'occhio d'Argo moscovita. Tutta questa gente, molte migliaia, ha fatto domanda per combattere contro il bolscevismo. Ne arrivano dalla Serbia, dalla Turchia, dalla Bulgaria. I quarantamila emigrati russi residenti in Serbia hanno manifestato il più grande entusiasmo e gli uomini validi hanno chiesto di partecipare alla guerra di liberazione.

Il motore unico

Per queste ragioni, diciamo, per la gran massa dei romeni viventi sotto il regime bolscevico, per la avversione delle popolazioni contadine al regime di Mosca, per l'immensa povertà delle genti viventi oltre il Pruth e il Nistro fino alle rive del Mar Nero, la guerra contro la Russia dovrà avere, in quelle terre, una reazione politica che dovrebbe suscitare la dissociazione dell'organismo sovietico in Ucraina.

Strategicamente il fronte della Moldavia ha un aspetto notevole quanto l'aspetto politico. Strategia e politica vanno questa volta perfettamente d'accordo. Non riveleremo un grande segreto, dicendo che il possesso della Repubblica moldava e dell'arco superiore del Mar Nero sarà decisivo ai fini della campagna contro la Russia.

Le notizie giunte stasera dalle linee più avanzate confermano pienamente lo sviluppo favorevole delle operazioni, le quali si accordano, naturalmente, con le operazioni dell'intero fronte anti-sovietico. L'armonia è perfetta, non c'è e non può esservi nessun'azione che non dipenda dall'Alto Comando Germanico, e non discenda dal complessivo piano di guerra. Il motore è uno solo, e gli ingranaggi funzionano all'unisono. L'aviazione germano-romena domina questa parte del cielo sovietico, le incursioni dei russi sono sempre più deboli e rare. Un urto così enorme, quale è questo tra tedeschi e russi, che avviene sul più vasto fronte di guerra che mai sia esistito, non può risolversi in cinque o in dieci giorni; ma è certo che questi primi giorni di guerra hanno segnato una tappa importantissima sullo sviluppo della campagna.

La grande battaglia è in corso, una battaglia che impegna milioni di uomini ed una quantità mai considerata di mezzi, una battaglia che ha messo di fronte, finalmente, due civiltà, due umanità. E tutti sappiamo il nome del vincitore.

Alfio Russo

Le linee sovietiche in Bucovina intaccate dai tedesco-romeni

Il quotidiano indebolimento dei rossi sotto il martellare dell'aviazione e delle artiglierie

Bucarest, 27 giugno.

Un comunicato dell'autorità militare informa stamane che nella incursione di ieri sulla capitale l'aviazione bolscevica gettando bombe su quartieri operai e in altri punti della città dove non si trovano opere militari nè industriali di guerra ha ucciso quattro persone e ne ha ferito dodici, facendo inoltre crollare sei case e danneggiandone altre tre. Gli aerei rossi che sfuggendo all'inseguimento del caccia alleati erano riusciti a sorvolare Bucarest sono stati due, di cui uno venne abbattuto nelle immediate vicinanze della città; dell'altro, colpito dall'artiglieria della difesa antiaerea, si ignora fino a questo momento se abbia potuto raggiungere la sua base o se sia invece pur esso precipitato sul territorio romeno o su quello sovietico.

Nei loro sforzi disperati, sottoposti quotidianamente lungo tutto il fronte della Bucovina e della Bessarabia al martellamento dell'aviazione germanica e obbligati a patire gravi perdite senza lo slancio dei tedeschi e dei romeni, i rossi tentano, come si vede, di vendicarsi e di seminare inutilmente il panico in mezzo a una popolazione che sta dando prova di sangue freddo e di calma. Nella giornata di ieri, formazioni delle forze aeree germaniche hanno bombardato aerodromi sovietici situati nelle vicinanze della frontiera russo-romena, causando ovunque gravi distruzioni e perdite al nemico. Una sola squadriglia tedesca ha distrutto ventun apparecchi al suolo e ha disperso colonne motorizzate. Formazioni da caccia sovietiche hanno tentato di ostacolare il ritorno delle squadriglie germaniche, ma sono state respinte dal fuoco delle mitragliatrici degli apparecchi tedeschi.

Anche questa notte gli apparecchi russi hanno incessantemente tentato, a partire dalla mezzanotte fino alle 6 del mattino, di sorvolare la capitale; invano, però, perchè prontamente segnalati dai posti di ascoltazione del litorale del Mar Nero, giacchè essi decollano di preferenza da aeroporti mascherati e posti in vicinanza di Odessa per evitare le linee del fronte e le colline moldave, passando con più facilità al di sopra della steppa dobrugiana.

Essi sono stati intercettati dal fuoco delle batterie antiaeree disseminate lungo il percorso e costretti ad accettare battaglia dalla caccia germanica. All'ora in cui telefono non è ancora dato conoscere il numero dei velivoli russi abbattuti in fiamme nella landa del Baragan.

Nel commentare il provvedimento in questione, l'*Universul* scrive: «Questa misura è stata resa necessaria per la salvaguardia della sicurezza delle armate tedesche e romene. Viene così dimostrato che il generale Antonescu, che trovasi al fronte in lotta per la conquista dei nostri diritti e per la difesa della civiltà contro il bolscevismo, non dimentica di proseguire anche nell'interno del paese un'azione energica per l'allontanamento di dubbie comunità che si sono andate mescolando con la vita dei rurali romeni».

Dal fronte giungono notizie che confermano come la resistenza dei sovietici per non essere cacciati dalla Bucovina e dalla Bessarabia, sebbene non ancora infranta, sia indebolita quotidianamente. Le truppe rosse subiscono, quotidianamente, gravi perdite a cagione dei bombardamenti dell'artiglieria e dell'aviazione alleate nelle azioni locali lungo il fronte della Bessarabia e nei violenti attacchi dei tedeschi in Bucovina. D'altra parte si informa da buona fonte che in Bucovina le forze germaniche hanno intaccato già in più punti importanti la linea di sbarramento dei rossi secondo i piani di battaglia strategicamente divisati e preparati dallo Stato Maggiore germanico.

Luigi Armellani

Un secolo di gusto veneziano

LE INCISIONI DEL '700 AL "RIDOTTO,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 27 giugno.

Dopo le mostre celebrative di Tiziano e Tintoretto a Ca' Pesaro di cui Nino Barbantini aveva saputo fare uno spettacolo indimenticabile di compiutezza e di equilibrio, di grandiosità e di splendore illuminando con un fasto pari alla cultura ogni aspetto di quelle due figure titaniche; dopo la mostra, due anni fa, di Paolo Veronese allestita a Ca' Giustinian da Rodolfo Pallucchini con la serrata discriminazione critica ed i concetti severamente revisionistici (se anche talvolta unilaterali) propri del suo preciso e ben preparato ingegno giovanile; logicamente, per concludere il grande ciclo pittorico veneto dal Cinquecento al Settecento, ed in attesa che ci venissero riproposti con nuovi criteri di comprensione e quindi di gusto i sommi anticipatori, da Carpaccio ai Bellini e a Giorgione, di questo fondamentale capitolo della moderna pittura europea, s'aspettava ora l'apoteosi (chè la qualità stessa del suo genio esige tal parola) di Giambattista Tiepolo, forse fiancheggiata dal puro fremito lirico di Francesco Guardi, il miracoloso annunziatore di tutta un'età artistica oggi non ancor spenta, incompreso dai suoi contemporanei e col passar del tempo vieppiù grandeggiante pur sulle stature del Piazzetta e del Canaletto.

Creatori e riproduttori

La guerra, esigendo protezione d'opere ed impedendo la raccolta d'altre, ha rinviato l'imponente sforzo ad un più tranquillo domani. S'è dunque accortamente e acutamente ripiegato sul secondo volto, non meno importante, ed in un certo senso più sottilmente probante per la sua diffusa e quasi familiare discorsività, della fantasia e della manualità figurativa veneta del secolo XVIII: e non con un sottinteso di minorità e di subordinazione, ma con un intento unitario di cultura, con un'analisi squisita di un gusto che in parti uguali è fatto d'arte e di costume, d'intuito poetico e di popolare divulgazione, di alta ed autonoma espressione d'individualità e di vernacola prosa bonaria casalinga arguta, fra Gozzi e Goldoni.

Da un lato, cioè, gli originali talenti che di un particolare linguaggio tecnico, l'acquaforte, superando appunto ogni tecnicismo inerte ed ogni virtuosismo fine a se stesso, fanno un perfetto ed autonomo strumento per concretare col mezzo più idoneo i fantasmi dell'immaginazione: ed abbiamo allora la spontaneità, la semplicità, l'abbandono lirico d'un Giambattista Tiepolo, d'un Canaletto, d'un Bellotto, d'un Marco Ricci, o la travolgente pienezza inventiva, già romantica, d'un Piranesi, i quali trovano nella morsura e nel bulino, nella lastra di rame e nel nitore del foglio la manifestazione adeguata, non meno che nella pittura, quando come i quattro primi sono anche pittori, di un dato momento di grazia. Dall'altro i riproduttori attraverso la pratica incisoria d'altrui disegni e dipinti, esponenti «di un onesto lavoro di traduzione grafica, esercitato da una schiera di professionisti, nei quali la conoscenza della tecnica bulinistica è profonda, laboriosa, paziente», come un Valesi o un Giampiccoli, un Volpato o un Brustolon, e in genere i molti incisori usciti dalla calcografia dello svizzero-veneziano Giuseppe Wagner. Ma, nota opportunamente il Pallucchini, talvolta il traduttore stesso può fornire al modello una partecipazione attiva del suo sentimento, ricreandolo con linguaggio diverso e quindi autonomo. Si entra allora «in un campo dell'attività creativa più raffinato e di riflesso: l'artista non crea rivivendo una realtà esterna e naturalistica, ma rielaborando criticamente elementi inventivi ed espressivi già fissati da altri», muove da un dato iniziale non proprio ma trasformandolo lo fa suo, come nel caso di Marco Pitteri quando s'impadronisce della intuizione chiaroscurale del Piazzetta, o di Alessandro Longhi quando incide dal padre le famose scene di genere accentuandone originalmente l'arguzie, o di Carlo Giuseppe Flipart quando francesemente raffina l'umorismo un poco rustico appunto di Pietro Longhi.

Fra i due gruppi ne sta un terzo, ed è quello dei narratori di minor rango, dei «prosatori» come oggi si suol dire secondo una efficace misura qualitativa, che deliziosamente inaugurarono un modo nuovo di vedere Venezia e i veneziani, sia negli aspetti di un'esteriorità pittoresca, sia nei riflessi sentimentali di quel popolo cortese, nelle sue abitudini, nei piaceri e nei vizi, nella gaudente letizia e nel fluente innato umorismo, nei desiderii e nelle nostalgie, nella indifferente coscienza di un lungo decadere e nelle non rare fiere ribellioni al fatale crepuscolo d'una storia civica gloriosa e d'una avventura europea senza confronti.

Fra Goldoni e Casanova

Son questi ora un Michele Marieschi che con sua ricerca d'effetti gustosi «spinge alla ribalta dei primi piani tutta una folla di macchiette, a recitare estrosissimi spunti di commedia dell'arte»; ora un Antonio Visentini il quale, pur traducendo il Canaletto, ci dà nell'*Isolario veneziano* le garbate vedute delle isole grandi e piccine della Laguna, ammirevolmente ariose ed affettuosamente sentite; ora un Gianfrancesco Costa che con la serie dei pacati paesaggi del Brenta ci riporta a quella irreprimibile ansia di evasione campestre dei veneziani ch'era la metà della formula, per dirla con Antonio Pellegrini, «una casa in città e un casino in campagna», e che qui vediamo documentata da innumerevoli stampe le cui didascalie, come quelle dei paesaggi di Bernardo Zilotti, instancabilmente ripetono il motivo: «*Aer seren fresche onde erbette e fiori - Rendono cari al Cittadino i campi*»; ora un Antonio Baratti, fecondo illustratore del Goldoni, dai disegni del Novelli, per l'edizione del Pasquali; ora — scendendo ad una prosa addirittura vernacola e perciò popolaresca e spesso fiorita di motti spiritosi e di una total filosofia paesana ed anche d'alquanto salaci facezie — un Gaetano Zompini imitatore del Carracci nelle sue spassose *Arti che vanno per via nella città di Venezia*, briosissime figure d'artigiani, di manovali, di mercanti, di faccendieri, di umilissimi prestaservizi, dal ciabattino all'erbivendolo, dallo spazzino al tipico «codega» che con la sua lanterna accompagna «*de notte ora ai teatri, ora al Ridotto*» damine in *andrienne*, *bauta* e *tabarrino*, cavalieri in *velada* e *bragoni*, sempre disposto a non vedere e a non sentire come un personaggio d'un'opera buffa rossiniana: «*E per che i paga mi so andar per tutto*».

Così è nata questa deliziosa Mostra degli Incisori Veneti del Settecento che s'inaugura domani, rassegna di ottanta artisti con circa seicento stampe scelte e ordinate con rara sagacia da Rodolfo Pallucchini il quale ha anche curato uno di quegli ammirevoli cataloghi critici cui le manifestazioni storico-artistiche di Venezia ci hanno da tempo abituati, in verità quasi viziandoci. Affermata sette anni fa la sua preparazione ed acutezza di studioso con un importante libro sul *Piazzetta*, riconfermate l'anno scorso le sue doti di «saper vedere» e la personalità del metodo esegetico con un bel volume sul *Veronese* edito dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, il Pallucchini s'è trovato qui su un terreno dove muoversi da maestro; e lo dimostra oltre che con l'ordinamento squisitissimo, arioso, elegante dell'esposizione, con la prefazione e le note biografico-critiche minutissime di questo catalogo esemplare, che appena uscito già è una base per la comprensione dell'arte incisoria del Settecento veneto e un avviamento eccellente a nuovi studi. Rassegna quindi per appassionati e per colti, per raffinati e per collezionisti; ma insieme per tutti coloro — e sono più di quanti non si creda — che sanno riposare lo spirito, godendone con persuasione intima, su antiche immagini la cui polemica artistica è ormai compresa nella solida cerchia della storia ed è quindi un punto fermo, finalmente, di valutazione e di adesione estetica.

E questa mostra di gusto e di cultura, questo specchio di vita e di costume, questo svolgimento tematico di un'alta fantasia che fu l'estremo sospiro di una strapotente tradizione figurativa (quella tradizione da cui doveva nascere la modernità pittorica europea, se è vero che dal Veronese si va al Tiepolo, e dal Tiepolo a Goya, e da Goya a Manet e quindi ai maggiori italo-francesi dell'Ottocento), con rara felicità ambientale si trova nella sua sede più propizia, nel salone e nelle salette gentilmente stuccate e teneramente colorate in rosa pallido, verde pastello, azzurro lievissimo (i bei colori di Venezia settecentesca) del restaurato *Ridotto* presso Ca' Giustinian, il famoso ritrovo veneziano, luogo di gioco e d'ozio, di galanterie e di tresche, di intrighi e di pettegolezzi, sintesi, in un certo senso, d'una età di cui Casanova sarebbe stato signore se la sana amabilità del Goldoni non avesse ristabilito l'equilibrio di un costume che faceva dei parlatorii dei conventi ritrovi mondani non meno frequentati ed appetiti dei salotti d'una Caterina Dolfin, d'una Contarina Barbarigo, d'una Cecilia Zeno Tron, d'una Marina Quirini Benzon, d'una Cornelia Barbaro Gritti, l'Aurisbe Tarcense del vecchio Frugoni.

Ed è proprio il *Ridotto* del capolavoro pittorico di Francesco Guardi, o quale meglio lo si vede, prima che Bernardo Maccaruzzi vi aprisse finestre e vi aggiungesse colonne sulla fine del secolo, nella stampa qui esposta di Alessandro Longhi, riproducente il quadro del padre: coi cavalieri dai tabarri grigi, caffè e scarlatto e i manicotti d'ermellino e di volpe, le dame con bauta e tabarrino di seta crema orlato d'oro, gli uni e le altre il viso coperto dalle tipiche maschere incerate che il Grevembroch lodava quali «volti bianchi e lustri, più agevoli al respiro e più adatti alla pulizia», coi vecchi galanti in caccia d'illusorie avventure, e negli angoli gli strozzini pronti, come il Ludro imbroglione dell'*Uomo di mondo* goldoniano, a prestar quattrini ad usura ai giocatori sfortunati: è il *Ridotto* quale lo dipinge l'amara didascalia che commenta la satira incisa dal Longhi:

«Chi cerca, chi passeggia e chi desidera,
Chi dorme e chi si scalda senza fuoco,
Chi cerca d'arricchirsi e non considera
Che resta senza un soldo al fin del giuoco».

Fantasia e costume

Costume, vita quotidiana, giornata di patrizi e di plebei, feste sulla Laguna, sul Canale, in Piazza ed in Piazzetta, saltimbanchi e cantastorie, il gondoliere e il *codega* in gara di piccole ruffianerie, la stiratrice mezzana e il cavadenti sul suo palco: metà di queste acqueforti riproducono una esistenza spicciola e pittoresca. Il popolo, il pubblico le esigeva come oggi vuol la tavola illustrata dei settimanali o la vignetta dei giornali umoristici; ed anche per questo l'abate Giannantonio Moschini nel suo abbozzo *Dell'incisione in Venezia* notava la straordinaria fecondità della produzione incisoria del Settecento veneziano.

Ciò spiega lo stragrande numero, a Venezia nel Settecento, dei tecnici popolareschi della lastra di rame, oltre i ritrattisti che fornivano per lo più opera encomiastica. Di questi artefici qui non v'è che una scelta raffinata, quasi a sottolineare un clima artistico, un ambiente di gusto. Spiccano fra essi, naturalmente, i geni del chiaroscuro, dal Canaletto al Tiepolo ed ai suoi due figli Giandomenico e Lorenzo, dal Marieschi al Bartolozzi, dagli iniziatori dello stile incisorio del secolo Carlevarijs, Andrea Zucchi, Giannantonio Faldoni, Anton Maria Zanetti strettamente legato al manierismo emiliano, fino agli epigoni come Francesco Novelli impegnato con tutte le sue forze nella trascrizione di Rembrandt e già preannunziante il neoclassicismo. Solo in parte, come un colosso, torreggia il Piranesi, ch'è forse, nello spirito tragico e nella fantasia romantica, nella stessa sua bravura effettistica, il meno veneziano dei grandi incisori veneti, quantunque, come scrive il Pallucchini, la sua formazione artistica sia tutta nell'ambito di questa cultura, il suo gusto per le vestigia archeologiche sia già vivo in Marco Ricci, la sua capacità trasfigurativa già aleggi nel Marieschi, e la sua potenza lirica già vibri nel luminismo del Canaletto.

Certo, «sembrava destino che un figlio di Venezia, educato cioè ad un'arte così umanamente fantastica, facesse rivivere con una poesia linguisticamente tanto turgida, e ricca il valore romantico della classicità di Roma»; e tuttavia lo stacco ci risulta netto. Gli è che meno in lui palpita quella affettuosa cordialità realistica che vincolò alla solidità del motivo persino il Canaletto più luministicamente libero, e contenne ad una verità terrena lo stesso immaginoso Tiepolo dei *Capricci* e degli *Scherzi*. Cordialità e umanità che da Carpaccio a Favretto furono fra i caratteri dell'arte e quindi dell'indole del popolo veneto, quel saggio popolo che, osservava il Molmenti, come nessun altro seppe essere «sereno e felice».

Marziano Bernardi

Una novità turistica
Gli «alberghi regionali» in Portogallo

Andorra, 27 giugno.

(*F.*) — Il Governo portoghese ha istituito per decreto una novità turistica che è destinata ad ottenere un sicuro successo nel paese: si tratta degli «alberghi regionali», i quali saranno costruiti dallo Stato, sotto la direzione del Ministero dei Lavori Pubblici, e verranno ceduti immediatamente dopo al segretariato della Propaganda nazionale.

Scopo di questi locali, che ricevono la denominazione ufficiale di *pousadas regionais*, sarà di offrire alloggio e riposo ai viaggiatori a prezzi normali e in un ambiente tipico, dal punto di vista architettonico, decorativo, gastronomico, artistico e via dicendo, delle rispettive regioni. L'esercizio di tali alberghi verrà aggiudicato per concorso e si esigerà ai candidati alla gerenza una conoscenza effettiva della vita locale e un grado sufficiente di cultura generale. Lo arredamento delle camere e degli atrii, la decorazione artistica, lo stile degli edifici e naturalmente la cucina saranno strettamente regionali, di guisa che l'ospite portoghese o straniero possa apprezzare e gustare le caratteristiche di ciascuna regione portoghese attraverso certi aspetti della vita quotidiana. Così, gli arnesi di cucina, il disegno del focolare e del camino, il mobilio, ecc., saranno in ogni albergo quelli delle case patriarcali del luogo. Il letto sarà un letto tipico delle vecchie famiglie, ecc. Non accadrà più — in questi alberghi — che un viaggiatore straniero si trovi con sorpresa circondato da una glaciale decorazione novecentesca quando credeva di essersi tuffato in un angolo inesplorato del Portogallo patriarcale.

SPORT

Italia-Germania di atletica

L'attesa per l'incontro

La squadra azzurra completata

Bologna, 27 giugno.

Per l'avvenimento d'eccezione approntato per le giornate di domani e domenica al Littoriale, si è andata acuendo l'attesa e ciò è ovvio quando si ricordi che Bologna ha avuto sempre moltissimi cultori dell'atletica leggera e ha sempre prodotto atleti di classe elevatissima. Si prospetta quindi la lusinghiera previsione, confermata dalle incessanti richieste di biglietti, che un foltissimo pubblico non ostante la stagione torrida accorrerà al campo sportivo comunale di Bologna.

Del resto è giustificato tanto interessamento perchè scenderà a competere con gli Azzurri la rappresentativa della Germania, rappresentativa che è senza dubbio la più formidabile e più poderosa di Europa. Sono tutti atleti di classe eccelsa e ben preparati da recenti incontri. Perciò essi raccolgono il maggior favore. Ma si può essere altrettanto sicuri che i nostri Azzurri, attraverso lotte serrate sapranno comportarsi assai bene e renderanno appassionanti tutte le gare.

Nella mattinata gli atleti e i dirigenti tedeschi si sono recati a fare visita a S. E. il Prefetto, che ha porto il suo cordiale saluto agli atleti tedeschi. Nel pomeriggio una rappresentanza di atleti italiani e tedeschi con a capo i Presidenti delle due Federazioni hanno reso omaggio ai sepolcreti dei Caduti per la Rivoluzione. La Delegazione si è poi recata alla Casa del Fascio dove è stata ricevuta dal Federale e ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Quindi il Federale ha ricevuto gli atleti e ha offerto ad ognuno una medaglia ricordo della riunione atletica.

La Fidal ha reso noto i nomi degli atleti che parteciperanno al salto in alto che sono: Maffei e Pederzani e delle staffette che sono: «4 per 100»: Tito, Gritti, Daelli e Gonnelli; «4 per 400»: Donnini, Ferassutti, Missoni, Lanzi.

I tennisti della G.I.L. prevalgono sui germanici

Bari, 27 giugno.

Nel pomeriggio di oggi, con due incontri di singolare si è iniziato sui campi del Circolo del Tennis la gara fra le rappresentative della G.I.L. e della Hitlerjugend.

I giovani atleti del Reich, che sono giunti da Roma in mattinata, sono stati ricevuti dai rappresentanti della G.I.L. e della F.I.T., dal console di Germania e dai camerati della squadra italiana. Le due rappresentative si sono subito recate alla sede della Federazione dei Fasci di Combattimento ove, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti hanno visitato il Segretario Federale che li ha trattenuti in breve cordiale colloquio.

In una degna cornice di pubblico, alle ore 17,30, le due formazioni hanno dato inizio all'incontro. Ecco i risultati:

Singolare: Del Bello (Italia) b. Hartung (Germania) 6-3, 6-8, 6-1; Sabbadini (Italia) b. Potass (Germania) 3-6, 6-4, 6-3.

Ottimi indipendenti a confronto nella Milano-Modena

Domani, a cura dell'U. C. Modenese, si svolgerà la trentaduesima edizione della Milano-Modena. Quest'anno, la classica manifestazione è stata aperta agli indipendenti ed ai dilettanti scelti, ragion per cui il campo nel partenti non potrà necessariamente risultare troppo affollato.

Comunque fra la trentina di iscritti si notano elementi che garantiscono a priori una gara movimentata ed attraente: Bergamaschi, Crippa, Godio, Ballo, Succi, Ronconi, Brotto, Magni S., Introzzi, Romanatti, Generati ecc. Inoltre è probabile che qualche nuova iscrizione, spedita in tempo utile, pervenga stamane agli organizzatori.

La natura del percorso lascia supporre che la contesa non mancherà di essere velocissima: trattasi di 181 chilometri totalmente piatti, sui quali in edizioni passate sono state registrate andature vertiginose. Tanto per citarne una, ricorderemo che [illegible] vinse nel 1938 a ben 42.510 di media.

I concorrenti dovranno fare punzonare le proprie biciclette nel pomeriggio di oggi, a Milano presso la sede del Gruppo Battisti; la partenza verrà data domani alle ore 13.

Giunti a Modena i corridori compiranno cinque giri di pista ed in attesa del loro arrivo, sempre a cura dell'U. C. Modenese, avrà luogo una riunione comprendente gare di velocità dilettanti e allievi; una prova ad eliminazione, un'individuale, ed il campionato federale di velocità.

Il circuito Rezza-Pino per la Coppa Borgna

Il percorso della Coppa Borgna gara ciclistica per dilettanti, che si svolgerà domani, organizzata dall'U. S. Ausonia, è stato variato. I concorrenti, infatti, compiranno tre volte il circuito Torino, San Mauro, La Rezza, Chieri, Pino Torino, per un totale complessivo di chilometri 100. Partenza e arrivo avranno luogo al Motovelodromo dove, in attesa, si svolgerà una riunione dilettantistica di propaganda a cura del Dopolavoro Maggiani.

NOTIZIARIO

Presso la sede della F.I.A.P. il presidente uscente Riccardo Barisone ha effettuato le consegne al presidente subentrante Giovanni Valente.

Il nuovo allenatore del Genova per la prossima stagione calcistica sarà Guido Ara, già della Roma e della Fiorentina e del Milano.

Un importante raduno alpinistico si svolgerà nei giorni 28 e 29 a Bolzano con la partecipazione delle migliori sezioni provinciali del Centro Alpinistico Italiano.

Prossime gare

BRUSNENGO - Medaglione Brusnengo, cicl. cat. allievi, km. 60, org. U.C.A.B., domenica 29 corrente, partenza ore 14,30.

Mentre i proprietari dormono...

Novi Ligure, 27 giugno.

Un grosso furto è stato compiuto a Serravalle Libarna nella villa del comm. Gaetano Fuga. I ladri, di notte, senza disturbare minimamente nè i proprietari nè la servitù, hanno rubato vasellame, servizi di posateria, fruttiere, piatti artistici, piccoli attrezzi, cestini, coppe, cornici, vassoi, ecc., tutti in argento, oltre a servizi di lino, tovaglie, tovaglioli, vestiti, liquori, salumi e coppe di maiale, per un valore di circa sessantamila lire.

Sono state denunziate e perquisite varie persone ed arrestati due noti pregiudicati, tali Costante Adelmo di Novi Ligure, ed Attilio Trolese di Padova, residente a Genova.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 7,45: Dischi — 12,10: Musiche per orchestra — 13,15: Orchestra — 14,10: Conversazione — 15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 17,15: Nuovi dischi — 19: Commemorazione Italo Balbo tenuta dal quadrumviro De Bono — 19,30: Conversazione — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Trio Ambrosiano — 12,40: Sestetto Jandoli — 13,15: Concerto del pianista Bruno Riccci — 13,45: Concerto del mezzosoprano Maria Urban — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Musica operettistica.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: «Lo schiavo impazzito» tre atti di Guglielmo Giannini — 22,10: Concerto del violinista Arrigo Serato; al pianoforte Sergio Lorenzi.

Onde m. 230,2: Ore 20,40: Orchestrina — 21,30: Banda del R. Corpo di Polizia — 22: Musica varia.

Dopo lunga malattia sopportata con esemplare serenità chiudeva la vita tutta dedicata ad alacre e ardimentoso lavoro, allo studio ed alle opere di bene il

N. U.

Tomaso Maggiora-Vergano

Generale di Divisione dei CC. RR. - Commendatore Mauriziano - Autore di notevoli studi di Numismatica - Iniziatore del reparto delle opere di Bonzanigo nel Museo Astigiano - Fascista dall'estate del 1924

Coll'animo straziato dànno il doloroso annunzio la moglie N. D. **Rosa Maggiora-Vergano Valle**; il fratello Professore Nob. **Arnaldo** con la consorte N. D. **Anna Maria** e figlia N. D. **Gioconda** col marito N. U. **Paolo Bonaccorsi** capit. in Savoia Cavalleria al fronte; le cognate **Adele Massa Valle, Dora Maria Remmert Valle**; i nipoti Prof. Nob. **Romano Maggiora-Vergano** e consorte D. **Anita** coi figli dott. **Tomaso** S. T. medico della R. M. in Z. di G., dott. **Antonio** S. T. in Genova Cav. in Z. di G., e **Rosanna**; Generale Nob. **Ernesto Maggiora-Vergano** e consorte D. **Ottavia** e figli **Alessandro** e **Matilde**; N. D. **Anna Finazzi** col marito Consigliere di Stato dott. **Efrem Ferraris** e figlia **Alessandra** col marito Prof. Dott. **Luigi Stropeni** e bimbe; **Mary Ceruti** col marito Avv. **Elio Rabezzana** e figlie; **Maria Teresa** e **Francesco Massa, Mercedes Sola Remmert, Adele Chiampo Remmert, Lidia Re Remmert** con le loro famiglie.

Il funerale avrà luogo in Ciriè sabato 28 giugno alle ore 15, indi la Salma proseguirà per il Cimitero di Asti ove riposerà nella tomba di famiglia.

Senza fiori, preghiere e opere di bene.

Ciriè, 27 giugno 1941-XIX.

Pompe Funebri Greta - Telef. 46-218

Ieri, con la Benedizione del S. Padre è mancata ai suoi cari

Viarengo Gabriella

Ved. Dott. COTTI

Ne danno il triste annunzio i figli: capitano **Gustavo, Gina, Gegia** col marito comm. **Boidi** dott. **Aldo, Umberto** con la moglie **Giuseppina Albricci, Dario** con la moglie **Pasquali Marina, Andreina** col marito **Cavallone Luigi**; la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Gassino, ove avverranno i funerali domenica 29 corr. alle ore 9,30 partendo da San Giuseppe.

Pompe Funebri Greta - Telef. 46-218

Cristianamente è mancato

Mosca Pietro fu G. B.

Addoloratissimi danno il triste annunzio: il figlio **Mario**; la figlia **Maria**; i fratelli **Francesco** e famiglia; **Andrea** e famiglia (in America); la sorella **Maddalena**; il cognato **Coda** e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'estinto via Burcina n. 1.

Pollone (Biella), 27 giugno 1941.

Impresa Fon. Ivaldi Biella

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Ponzano** e **Tattara**, commosse per la dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara Estinta (1600)

Nilde Ponzano

Ved. Conte TATTARA

impossibilitati a farlo singolarmente, ringraziano vivamente quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Un pensiero di particolare riconoscenza rivolgono al comm. dott. **Agostino Passera** Canonico della Chiesa Metropolitana di Torino; e ai fedeli **Maria** e **Giovanni** nonchè ai coloni tutti che tanto si prodigarono nella luttuosa circostanza.

Bassano del Grappa, li 26 giugno 1941-XIX

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DELLA Società Italiana Siderurgica FINSIDER

Il giorno 23 giugno 1941-XIX si è tenuta in Roma l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della FINSIDER, essendo rappresentate n. 2.718.931 azioni di cat. A e cat. B complessivamente, con n. 18.736.537 voti su numero 19.800.000 voti spettanti alle n. 3.600.000 azioni che costituiscono l'intero capitale sociale. L'Assemblea è stata presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, Senatore Dr. Ing. Arturo BOCCIARDO, Cavaliere del Lavoro, il quale, aperta la seduta, ha invitato il Segretario del Consiglio a dare lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione.

La relazione, dopo aver confermato la fervida fede nella Vittoria e rivolto un commosso saluto ai Combattenti ed un reverente pensiero ai gloriosi Caduti, espone come per evidenti motivi di riservatezza il Consiglio sia stato costretto a rinunciare ad una dettagliata enunciazione di dati come avrebbe vivamente desiderato. Passa quindi ad illustrare l'azione di coordinamento tecnico e industriale svolta dalla FINSIDER, in armonia con le direttive generali dell'I.R.I., azione che ha avuto un vasto e proficuo sviluppo curando in particolare modo l'affiatamento fra le Aziende controllate per la soluzione dei problemi industriali di maggiore importanza e procedendo al consolidamento della struttura organizzativa del gruppo.

«Di particolare rilievo ed efficacia — dice la relazione — è stata, anche durante l'esercizio 1940-41, l'assistenza finanziaria prestata dalla FINSIDER alle Società controllate, fornendo loro cospicue disponibilità di tesoreria in relazione alle particolari esigenze delle rispettive gestioni.

«Inoltre, durante l'anno corrente, la FINSIDER ha prestato il suo appoggio alle quattro principali Società controllate (ILVA, TERNI, DALMINE e S.I.A.C.) in occasione dell'aumento del loro capitali azionari, garantendo l'integrale collocamento delle azioni che non fossero state sottoscritte da terzi azionisti. Le operazioni in oggetto hanno avuto esito brillante, tanto che la Vostra Società ha potuto limitare il suo intervento all'assunzione di poche migliaia di azioni non optate, oltre a quelle che le spettavano per diretta pertinenza.

«Mentre la DALMINE ha richiesto in un sol tempo l'intero versamento del nuovo capitale sottoscritto, l'ILVA e la TERNI si sono limitate a chiedere, all'atto della sottoscrizione, il versamento di soli tre decimi, rinviando ad altra epoca la chiamata, in una o più riprese, dei residui sette decimi.

«Pertanto, in occasione dei suddetti aumenti di capitale, la FINSIDER, accogliendo il desiderio espresso da alcuni azionisti dell'ILVA e della TERNI, ha consentito di effettuare il cambio di azioni versati tre decimi con azioni interamente liberate, all'uopo da essa fornite, previo versamento da parte degli azionisti interessati dei residui sette decimi e di una provvigione di L. 5,— per azione. Di tale facoltà hanno usufruito l'81 % dei terzi azionisti ILVA ed il 66 % dei terzi azionisti TERNI».

Il Gruppo Finsider

La relazione dà un elenco delle Società che al 31 marzo 1941-XIX facevano capo alla FINSIDER ed erano da questa controllate direttamente o indirettamente. Tali Società (indicate in tondo quelle nelle quali la FINSIDER ha il diretto controllo) sono:

a) *Industria siderurgica* ILVA *Alti Forni e Acciaierie d'Italia*; TERNI, *Società per l'Industria e l'Elettricità*; DALMINE S. A.; S.I.A.C., *Società Italiana Acciaierie Cornigliano; S. A. Lavorazione Zinco Fratelli Morteo; S. A. Ferriere Fratelli Sanguineti; Acciaieria e Tubificio di Brescia (in questa Società la quota di partecipazione del Gruppo FINSIDER è del 50 %).*

b) *Industria mineraria - S. A. Mineraria Siderurgica* FERROMIN; *S. A. Ricerche Minerali Ferrose* RIMIFER; *Ferro Albania S. A.* (FERRALBA); *S. A. Cave di San Vittore; S. A. Miniere di Amianto;*

c) *Industria elettrica ed elettrochimica TERNI, Società per la Industria e l'Elettricità; Società Elettrica dell'Elba (in questa Società la quota di partecipazione del Gruppo FINSIDER è del 50 %); Società Industriale dell'Aterno; Interamna - Soc. An. Industriale; Società Meridionale Azoto;*

d) *Attività siderurgico-commerciale* - Siderurgica Commerciale; S. A. Ferro e Metalli; FERROTAIE, *Società Italiana per Materiali Siderurgici e Ferroviari*: Coloniale Siderurgica; *Società Siderurgica Commerciale Albanese; Soc. It. Commercio Ferramenta ed Affini nelle Colonie; S.I.C.F.A. (in questa Società la quota di partecipazione è del 50 %).*

e) *Attività finanziaria - Soc. Partecipazioni Aziende Industriali Milano - SPAIM; Istituto Industriale Ligure; Istituto Ligure Interessenze Industriali e Commerciali;*

f) Servizi e varie

Soc. per le Tramvie elettriche di Terni; Navigazione Toscana; Impresa Sebina di Navigazione; Soc. Ferroviaria Val d'Orba; Soc. An. A. Reina; Soc. An. Acquedotto di Abbazia e Laurana; Soc. Lavelli Prodotti Magnesiaci e Refrattari; S.A.R. Soc. An. Refrattori.

La relazione rileva che, rispetto all'elenco delle partecipazioni riportato nella relazione di bilancio al 31 marzo 1940-XVIII furono assunte nel corso del 1940 le seguenti nuove partecipazioni:

«*S. A. Ferriere Fratelli Sanguineti* di Genova-Pontedecimo;

«*S. A. R. - Soc. An. Refrattari*, costituita in unione con un gruppo tedesco, per la produzione ed il commercio di prodotti magnesiaci e refrattari.

«*Soc. Meridionale Azoto*, costituita con la partecipazione dell'ILVA e della TERNI per la produzione di fertilizzanti azotati, utilizzando il gas dello stabilimento siderurgico dell'ILVA a Bagnoli e l'energia elettrica messa a disposizione dagli impianti della TERNI.

«Per contro è stata ceduta la partecipazione nella *Società Tubi Centrifugati Italia*, che aveva da tempo cessato ogni attività produttiva».

Andamento delle Società direttamente controllate

La relazione dà notizia dello stato di avanzamento dei nuovi impianti siderurgici e idroelettrici, significando che il complesso dei lavori prosegue in modo soddisfacente, nonostante le numerose difficoltà che si sono verificate a causa delle contingenze di carattere eccezionale, e comunicando che molti impianti sono stati completamente ultimati e sono entrati in funzione, specie nei settori particolarmente interessanti la difesa nazionale.

Sull'andamento delle Società direttamente controllate la relazione così continua:

«*ILVA* — Nel 1940 gli utili industriali ed i proventi diversi hanno registrato un aumento di L. 15 milioni rispetto al 1939, raggiungendo la complessiva cifra di L. 184 milioni. Ma il contemporaneo aumento delle imposte e tasse, degli interessi passivi, nonchè delle spese generali e di amministrazione, hanno pressochè neutralizzato il maggior utile industriale. - Gli ammortamenti sono stati effettuati nella stessa misura del precedente esercizio (L. 30 milioni) e l'utile netto è stato di L. 52,9 milioni, superiore di Lire milioni 1,6 a quello del 1939. Il dividendo distribuito alle azioni è stato del 6,5 %.

«Durante l'esercizio 1940 l'ILVA ha proseguito alacremente nella costruzione dei nuovi impianti a suo tempo programmati ed i risultati ottenuti da quelli già entrati in funzione sono di piena soddisfazione e corrispondono alle previsioni, sicchè appare confermato il loro benefico influsso economico nei futuri esercizi, quando potrà essere ristabilita la situazione normale degli approvvigionamenti delle materie prime.

«Come già accennato, per far fronte al fabbisogno finanziario relativo alla costruzione dei nuovi impianti, l'ILVA ha aumentato quest'anno il suo capitale sociale da L. 800 milioni a L. 1 miliardo, mediante emissione di n. 1.000.000 di azioni Cat. A (ordinarie nel voto e privilegiate negli utili), alla pari, più L. 8,— per azione a titolo di rimborso spese ed accessori.

«*TERNI* — Questa Società ha registrato nel 1940 un aumento di L. 39,5 milioni negli utili industriali lordi, che hanno raggiunto la cifra di L. 188,1 milioni.

«Contemporaneamente si è verificato un sensibile aumento nelle imposte e tasse, negli interessi passivi e nelle spese di amministrazione, per complessive L. 16,3 milioni, rispetto alla cifra dell'esercizio precedente. Inoltre si è ritenuto opportuno di elevare da L. [illegible] milioni a L. 50 milioni lo stanziamento al fondo ammortamenti, in relazione agli aumentati investimenti negli impianti.

«Gli utili netti, rispetto al 1939, sono aumentati di circa L. 20,5 milioni ed hanno consentito di distribuire al capitale azionario un dividendo del 7 %.

«La TERNI, pur attraverso le notevoli difficoltà dell'attuale momento, ha proseguito con alacre attività i lavori per i due grandi impianti idroelettrici sui quali Vi abbiamo ampiamente intrattenuti con le nostre precedenti relazioni. Inoltre ha attivamente curato la installazione degli impianti per l'estrazione e la utilizzazione delle sabbie ferrifere che alimenteranno l'importante centro elettro-siderurgico di Terni, la cui costruzione è ormai avanzata.

«Fedele infine alle sue antiche tradizioni, la TERNI ha provveduto ad estendere la propria attività anche a nuovi settori produttivi, per poter rispondere alle accresciute esigenze del Paese, sia nell'attuale periodo bellico, sia quando — a vittoria conseguita — riprenderanno e si svilupperanno le feconde opere di pace.

«In relazione allo sviluppo dei nuovi impianti ed al conseguente fabbisogno finanziario, anche la TERNI ha quest'anno aumentato il suo capitale sociale da L. 900 milioni a L. 1.200.000.000 mediante emissione di n. 1.200.000 azioni alla pari, più L. 8,— per azione a titolo di rimborso spese ed accessori.

«Inoltre la Società ha chiesto ed ottenuto un nuovo mutuo ipotecario di L. 200 milioni con l'Istituto Mobiliare Italiano.

«*DALMINE* — Gli utili lordi industriali del 1940 sono aumentati di circa L. 4 milioni rispetto al 1939; ma tale miglioramento è stato all'incirca assorbito dagli aumenti delle spese generali e imposte e tasse degli interessi passivi e da un maggiore stanziamento al fondo ammortamenti.

«L'utile netto è risultato di lire mil. 10,4, praticamente uguale a quello dello scorso esercizio, ed ha consentito di mantenere invariato il dividendo del 10 per cento.

«La DALMINE ha proceduto, durante il 1940, all'aggiornamento dei suoi impianti, specie per quanto riguarda le seconde lavorazioni e le produzioni strettamente connesse all'attuale periodo di emergenza. L'efficienza e la salda struttura del suo organismo industriale e commerciale sono a tutti ben note per doverne ancora far cenno. Questa azienda si mantiene sempre decisamente all'avanguardia nel settore delle produzioni tubolari e i suoi prodotti sono ormai saldamente affermati anche sui mercati esteri.

«Anche la DALMINE ha proceduto nel 1941 all'aumento del suo capitale da L. 90 milioni a L. 120 milioni, mediante emissione di n. 375.000 nuove azioni alla pari, più L. 4,— per azione a titolo di rimborso spese ed accessori.

«*S.I.A.C.* — Gli utili lordi dell'esercizio 1940 sono aumentati di circa L. 10,7 milioni rispetto a quelli del 1939 e per quanto si siano contemporaneamente verificati aumenti nelle spese generali amministrative e negli oneri per imposte e tasse, e si sia ritenuto opportuno di aumentare la quota degli ammortamenti da L. 10 milioni a L. 15 milioni, l'utile netto è risultato di L. 10,6 milioni (contro L. 5,2 milioni del 1939) ed ha consentito la distribuzione di un dividendo del 4 % al capitale sociale, che — come è noto — è interamente posseduto dalla Vostra Società.

«E' questo il primo esercizio dalla costituzione, avvenuta nel 1934, nel quale la S.I.A.C. ha distribuito un dividendo. La solidità della sua situazione patrimoniale, il soddisfacente andamento economico dell'esercizio e la efficiente situazione dei suoi programmi industriali, concepiti in vista dell'immancabile sviluppo siderurgico del Paese, danno affidamento circa l'avvenire di questa Società.

«In relazione al progressivo sviluppo del nuovo impianto a ciclo integrale, anche la S.I.A.C. ha aumentato nel marzo u. s. il suo capitale sociale da L. 200 milioni a L. 500 milioni, mediante emissione di n. 300.000 nuove azioni alla pari, più L. 20,— per azione per rimborso spese ed accessori.

«L'intero aumento è stato sottoscritto dalla FINSIDER, che ha già provveduto al versamento dei primi tre decimi per L. 90 milioni.

«*FERROMIN*. — Questa Società, che, com'è noto, assunse nel gennaio 1940 l'esercizio delle miniere del Gruppo, dopo aver completata e rafforzata l'opera di organizzazione in merito alla quale Vi riferimmo nella precedente Assemblea, ha sviluppato la propria attività e si è nel contempo adoperata per l'acquisto di minerali ferrosi all'estero, onde fronteggiare l'intero fabbisogno dell'industria siderurgica del Gruppo.

«A causa delle difficoltà, derivanti, da un lato dai notevoli aumenti del costo d'estrazione dei minerali e dall'altro dal vigente blocco dei prezzi, l'andamento economico della FERROMIN ha risentito particolari svantaggi, che peraltro si spera di compensare mediante l'ottenimento di contributi statali. All'uopo sono in corso trattative con gli organi ministeriali e noi riteniamo che le giuste ragioni della nostra consociata verranno soddisfatte, così come lo sono state quelle di altre industrie che si trovavano in condizioni uguali o simili.

«*RIMIFER* — Questa Società, che ha assunto il compito di accentrare le ricerche minerarie per conto delle aziende del Gruppo, mettendo la sua attrezzatura a disposizione anche di terzi, ha svolto nel corso del 1940 una notevole attività. Dalle 21 località che formavano oggetto delle sue ricerche alla fine del 1939, la RIMIFER ha esteso il suo lavoro — alla fine del 1940 — a 37 località del territorio metropolitano, dell'A.O.I. e dell'Albania.

«Il bilancio della Società per l'esercizio 1940 si è chiuso in pareggio, dopo aver utilizzato il contributo di L. 3 milioni da noi assegnatole in conformità alle deliberazioni da Voi prese nell'ultima assemblea, e dopo aver ottenuto congrui rimborsi dalle Società del Gruppo per conto delle quali furono effettuate le ricerche minerarie.

«*FERRALBA*. — Come Vi riferimmo nella precedente Assemblea, questa Società esercisce nel territorio albanese la ricerca e la coltivazione delle miniere di ferro. Dopo una prima campagna attuata con esito soddisfacente, il conflitto italo-greco-albanese impose forzatamente un periodo di sosta nell'attività dell'azienda, la quale ne ha approfittato per condurre a termine gli studi sullo sfruttamento delle miniere e sulla esecuzione degli impianti e dei mezzi di trasporto.

«L'esercizio al 31 dicembre 1940 si è chiuso in pareggio, sulla base della situazione patrimoniale dei conti, non essendosi svolta, nel corso dell'anno, alcuna attività produttiva o di carattere commerciale.

«La Società ha aumentato nel 1940 il capitale azionario da Franchi Alb. 150.000 a Franchi Alb. 4.000.000, pari a Lire italiane 25 milioni, interamente posseduto dalla FINSIDER.

«*SOCIETA' COMMERCIALI*. — (Siderurgica Commerciale - Ferrotaie - Ferro e Metalli - Coloniale Siderurgica). — Il lavoro svolto durante il 1940 da queste Società, pur risentendo delle particolari contingenti situazioni del commercio siderurgico, è stato soddisfacente ed ha consentito risultati economici all'incirca eguali a quelli del precedente esercizio, sicchè ciascuna di esse ha potuto mantenere invariato il proprio dividendo, rispetto al precedente esercizio.

«Per quanto riguarda la Società Coloniale Siderurgica, che svolge il suo lavoro anche nell'Africa Orientale Italiana, dobbiamo comunicarVi che in dipendenza delle vicissitudini della guerra essa ha subito danni abbastanza rilevanti, per il risarcimento dei quali sono attualmente in corso le opportune pratiche.

«Alcuni indici sintetici della solidità e dell'importanza del Gruppo, nonchè degli sviluppi che lo stesso ha registrato nel corso del 1940, sono desumibili dalla somma dei bilanci delle Società del Gruppo (compresa la Società madre FINSIDER) previa eliminazione delle partite riguardanti rapporti fra le Società stesse.

«Gli impianti, compresi quelli in corso al 31 dicembre 1940, rappresentavano un valore lordo di circa L. 4600 milioni con un incremento di circa L. 800 milioni rispetto al 31 dicembre 1939; poichè nel corso del 1940 non si sono effettuate rivalutazioni di impianti, la cifra di incremento rappresenta i nuovi impianti costruiti nell'anno e dimostra come lo stato di emergenza non ne abbia ridotto il ritmo di sviluppo.

«La cifra suddetta di impianti, al netto degli ingenti ammortamenti effettuati, si riduce a L. mil. 2.970

«Di fronte a tale immobilizzo, si hanno i seguenti importi (tenuto conto dei recenti aumenti di capitale sottoscritti in maggio e del nuovo mutuo stipulato dalla TERNI col-l'I.M.I.):

— Capitale azionario di proprietà di terzi (escludendo cioè i capitali azionari delle controllate di proprietà della FINSIDER e comprendendo il capitale della FINSIDER) L. mil. 2.942

— Debiti ipotecari a lunga scadenza L. mil. 688

L. mil. 3.630

con un saldo di L. mil. 660

«Tale saldo, unitamente ai ulteriori debiti ipotecari che qualcuna delle Società controllate si riserva di stipulare, e unitamente agli ammortamenti che si prevede di effettuare nei prossimi anni, è garanzia del finanziamento per l'ulteriore realizzazione dei nuovi impianti previsti.

«Al capitale circolante del Gruppo (merci e crediti verso clienti) notevolmente aumentato fanno fronte i normali debiti verso i fornitori, i fondi accantonati e le cospicue riserve.

«Complessivamente, il totale degli utili netti delle quattro principali Società controllate ILVA, TERNI, DALMINE e S.I.A.C. nell'esercizio 1940 è stato di L. 144.680.000,—;

i dividendi distribuiti hanno raggiunto la cifra di L. 136.200.000,—;

gli stanziamenti ai fondi ammortamenti sono stati di L. 136.500.000,—.

«Il conseguimento dei suddetti risultati è stato ottenuto mediante lo svolgimento di attività produttive e commerciali che nel complesso hanno dato luogo ad un fatturato, per tutto il Gruppo e nei confronti di terzi, di circa L. 3.300.000.000.

«Il rendimento medio dei capitali investiti dalla FINSIDER nelle partecipazioni ILVA, TERNI, DALMINE e S.I.A.C. è stato per l'anno 1940 del 7,10%.

«Le cifre che precedono ben denotano l'importanza del Vostro Gruppo» dimostrano quale efficiente apporto esso dia all'attrezzatura industriale del Paese.

«In conclusione, la favorevole situazione patrimoniale del Gruppo dà pieno affidamento per il presente e costituisce una solida base per gli sviluppi futuri.

«Alla fine di questi brevi cenni sull'andamento delle principali Società facenti capo al Gruppo FINSIDER, reputiamo opportuno di comunicarVi il complesso veramente imponente dei dipendenti in forza presso le Società del Gruppo e dei relativi stipendi e salari.

«Dipendenti del Gruppo FINSIDER al 31 Marzo 1941-XIX:

Dirigenti e impiegati	6.622
Operai e salariati	72.962
Totale	79.584
di cui richiamati alle armi	6.[illegible]

Importo totale degli stipendi, salari e contributi per assistenza sociale erogati dal Gruppo FINSIDER nell'anno 1940 circa L. 875 milioni

«In quest'ora di lotta e di prova estrema, tutti i collaboratori del Gruppo FINSIDER sono consci dell'importanza dei compiti loro affidati ed esplicano la loro operosa missione con serenità e con disciplina, orgogliosi dei 6000 compagni che hanno lasciato il lavoro delle officine e degli uffici per impugnare le armi al servizio della Patria, tutti sorretti dalla fede incrollabile che l'olocausto di quanti generosamente sacrificano la vita per la realizzazione dei più grandi destini d'Italia sarà presto coronato dal completo trionfo dei popoli giovani, proletari e lavoratori.

«Infine desideriamo segnalarVi che in tutte le aziende del Gruppo è stata posta ogni cura per sviluppare l'attività assistenziale e contribuire — secondo le direttive del Regime — al conseguimento di una più alta giustizia sociale».

La relazione, dopo avere segnalato quanto ampia sia stata l'attività del Gruppo in questo settore, passa ad illustrare il bilancio al 31 marzo 1941-XIX.

IL BILANCIO DELLA FINSIDER al 31 Marzo 1941-XIX

ATTIVO		Bilancio al 31 Marzo 1941-XIX	Bilancio al 31 Marzo 1940-XVIII
Titoli di Stato		L. 411.600.000,—	652.446.000,—
Partecipazioni azionarie		» 1.273.659.880,75	1.146.601.152,95
Casse, Banche e Istituti Finanziari		» 722.120,75	78.652.050,5
Debitori: Società controllate	L. 600.386.712,65		
Debitori: Diversi	» 61.632.220,40	L. 66[illegible].018.933,15	91.772.845,40
Riporti attivi		—	54.883.097,83
Ratei attivi		» 331.507,—	37.768,40
TOTALE		L. 2.369.603.431,65	2.065.358.185,19
CONTI D'ORDINE			
Depositari titoli	L. 1.695.914.035,—		1.730.853.810,—
Titoli a riporto	—		
Titoli di terzi in deposito	» 24.900.000,—		63.042.000,—
Depositari titoli di terzi a custodia	» 26.400.000,—		
Cauzioni Amministratori	» 1.500.000,—		1.400.000,—
Debitori per fidejussioni	» 297.159.072,—	2.045.973.107,—	
TOTALE GENERALE		L. 4.415.576.538,65	3.850.368.995,10

PASSIVO		Bilancio al 31 Marzo 1941-XIX	Bilancio al 31 Marzo 1940-XVIII
Capitale Sociale		L. 1.800.000.000,—	1.500.000.000,—
Fondo riserva ordinario		» 9.000.000,—	5.100.000,—
Fondo speciale per conguaglio dividendi		» 100.000.000,—	100.000.000,—
Fondo oscillazione titoli		» 10.645.972,25	10.545.372,25
Creditori: Società controllate	L. 25.394.307,—		
Creditori: Diversi	» 11.681.048,80	37.075.355,80	5.163.135,50
Anticipazioni e riporti passivi		L. 271.869.000,—	2.371.492,85
Ratei passivi		» 12.917.876,93	46.077.582,25
Residuo utili esercizi precedenti	L. 895.134,80		10.309.917,—
Utile dell'esercizio corrente	» 126.901.008,90	127.796.143,70	703.004,40 / 74.824.428,40
TOTALE		L. 2.369.603.431,65	2.065.358.085,19
CONTI D'ORDINE			
Titoli presso terzi	L. 1.695.914.035,—		1.729.853.810,—
Creditori per titoli a riporto	—		
Creditori conto titoli in deposito	» 24.900.000,—		63.042.000,—
Titoli di terzi presso depositari	» 26.400.000,—		
Amministratori conto cauzioni	» 1.500.000,—		1.400.000,—
Fidejussioni conto terzi	» 297.159.072,—	2.045.973.107,—	
TOTALE GENERALE		L. 4.415.576.538,65	3.850.368.995,10

CONTO PERDITE E PROFITTI

PROFITTI		
Dividendi, interessi e proventi	L. 148.695.845,55	77.376.694,55
TOTALE	L. 148.695.845,55	77.376.694,55
SPESE E PERDITE		
Spese generali e di amministrazione	L. 6.353.074,30	781.060,70
Imposte e tasse	» 5.861.532,85	1.801.172,25
Interessi passivi e provvigioni	» 15.580.229,50	
Utile dell'esercizio	» 126.901.008,90	74.824.428,40
TOTALE	L. 148.695.845,55	77.376.694,55

I SINDACI

A. GRUMELLI - P. ANDRIOLI - G. PIERINI - E. RAFFO - T. TORCHIANI

IL PRESIDENTE A. BOCCIARDO — IL DIRETTORE GENERALE A. E. ROSSI

La relazione illustra le principali voci del bilancio.

La voce «Titoli di Stato» segna una riduzione di L. 220 milioni rispetto all'importo esistente al 31-3-1940, in conseguenza dei realizzi effettuati per provvedere al finanziamento delle Società controllate ed alle sottoscrizioni degli aumenti di capitale delle Società ILVA, TERNI, FERRALBA effettuate nel corso del 1940.

I titoli di Stato in portafoglio comprendono Buoni del Tesoro novennali 1950 per L. 50 milioni, importo che rappresenta la partecipazione della FINSIDER alla recente sottoscrizione nazionale. Il valore residuo dei titoli di Stato è costituito quasi completamente da Buoni del Tesoro 5 % a dieci anni.

I titoli di Stato in esame rappresentano il temporaneo investimento di disponibilità che saranno in futuro gradualmente utilizzate per il finanziamento delle Società poste sotto il controllo della FINSIDER.

La voce «Partecipazioni azionarie» segna un incremento sul bilancio al 31-3-1940 di L. 127 milioni dovuto alla sottoscrizione degli aumenti di capitale dell'ILVA, TERNI, FERRALBA effettuati nel corso del 1940.

Fedele all'indirizzo già seguito per il passato di esporre con la maggior chiarezza la situazione patrimoniale della Società, il Consiglio, in merito alla voce «Partecipazioni» segnala il numero delle azioni delle varie aziende controllate in portafoglio e relativo valore nel bilancio FINSIDER al 31 marzo u. s. E poichè dopo tale data si sono verificati gli aumenti di capitale dell'ILVA, TERNI, DALMINE, S.I.A.C. e quindi si è avuta una variazione nella composizione del portafoglio azionario della FINSIDER, la relazione espone anche il dettaglio della composizione di detto portafoglio alla data del 15 giugno 1941-XIX.

PARTECIPAZIONI AL 15 GIUGNO 1941-XIX

Partecipazioni	N. delle azioni in portafoglio al 15 giugno	Valore nominale	Valore unitario contabile (supposte effett. il versamento residui 7/10)	Valore totale della situazione contabile al 15 giugno
A) Aziende di produzione siderurgica, elettrica e elettrochimica:				
ILVA inter. lib. / vers. 3/10	2.283.700 / 818.383	L. 200	L. 191,15	L. 478.400.834,50
TERNI int. lib. / vers. 3/10	2.098.498 / 910.409	» 200	» 177,98	» 407.989.631,10
DALMINE int. lib.	760.100	» 80	» 128,67	» 97.807.635,20
SI.A.C. inter. lib. / vers. 3/10	200.000 / 300.000	» 1000	» 995,70	» 287.852.536,—
B) Aziende Minerarie (FERROMIN, RIMIFER, FERRALBA)				» 53.100.000,—
C) Aziende Commerciali (SIDERURGICA COMMERCIALE, FERROTAIE, FERRO E METALLI, COLONIALE SIDERURGICA)				» 75.707.853,95
D) Diverse				» 8.100,—
				L. 1.400.866.580,75

«*Casse, Banche e Istituti finanziari*. — (L. 0,7 milioni). La diminuzione di circa L. 79 milioni, che per questa voce si riscontra in confronto al bilancio precedente, è conseguente all'utilizzo delle disponibilità liquide, avvenuto per investimenti nelle Società controllate.

«*Debitori*. — I finanziamenti alle Società dipendenti sono passati da L. 91,7 milioni del 31 marzo 1940 a L. 600,4 milioni, essenzialmente in relazione allo sviluppo dei lavori per nuovi impianti delle Società stesse.

Il conto Perdite e Profitti dimostra un utile netto di Lmil. 120,9 in confronto all'utile netto di L. 74,8 per l'esercizio 1939-40.

Le spese generali, contenute sempre in un ammontare limitato, dato il carattere di snellezza che è stato mantenuto ai servizi della Società, segnano un incremento sull'esercizio precedente, dovuto al più completo inquadramento degli uffici della Società che alle maggiori spese incontrate a causa della più vasta estensione del lavoro della FINSIDER.

L'importo della voce «Dividendi, Interessi e Proventi diversi» è notevolmente aumentato in confronto al bilancio dell'esercizio precedente, in dipendenza delle maggiori somme incassate per i dividendi TERNI, ILVA, dell'inizio della distribuzione del dividendo da parte della S.I.A.C. e per il fatto che durante l'intero esercizio decorso si è avuto l'impiego di notevole disponibilità finanziaria, mentre nell'esercizio precedente tale impiego si era verificato soltanto per un trimestre in conseguenza della decorrenza dell'aumento del capitale sociale dal 1.o gennaio 1940.

La relazione continua con la proposta di riparto utili, così formulata:

«Vi proponiamo di ripartire l'utile netto di bilancio di nel modo seguente:			L. 126.901.008,90
— 5% al fondo di riserva ordinario ai sensi dell'art. 34 dello Statuto	L. 6.345.050,45		
— al Consiglio di Amministrazione, come per lo scorso esercizio	» 500.000,—	»	6.845.050,45
e residuano		L.	120.256.958,45
— Aggiungendo il residuo utili degli esercizi precedenti di		»	895.134,80
si ha un totale di		L.	121.149.093,25
Dividendo di L. 32,50 alle azioni sia di cat. A. sia di cat. B (pari al 6,5% del valore nominale)		»	117.000.000,—
Dell'importo residuo di		L.	4.149.093,25
Vi proponiamo di prelevare — come per lo scorso esercizio — per destinarle alle ricerche minerarie svolte dalla nostra controllata RIMIFER.		»	3.000.000,—
e residuano		L.	1.149.093,25

«Vi proponiamo infine di destinare al fondo di riserva ordinario un ulteriore importo di L. 154.949,55 in modo che il fondo stesso raggiunga la cifra complessiva di L. 15.500.000, e di rinviare al nuovo esercizio il residuo utile di L. 994.143,70.

La relazione invita quindi gli azionisti a procedere alla nomina di 8 consiglieri, essendo scaduti di carica i signori: Sen. Bocciardo, Ecc. Giordani, Cons. Naz. Frignani, Cons. Naz. Lantini, Gen. Falconi e Ing. Scavia.

Terminata la lettura della relazione il Presidente del Collegio Sindacale ha dato lettura della relazione dei Sindaci.

L'assemblea ha approvato alla unanimità la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella del Collegio Sindacale, il Bilancio e il Conto Perdite e Profitti nonchè la proposta di riparto utili STABILENDO CHE IL DIVIDENDO PARI AL 6,5% DEL VALORE NOMINALE, E CIOE' DI L. 32,50 AL LORDO DELL'IMPOSTA CEDOLARE PER AZIONE, SIA DI CAT. A. CHE DI CAT. B. SIA PAGABILE A PARTIRE DAL 27 GIUGNO.

Dopo la nomina di Amministratori da parte della Assemblea ed in seguito alla riunione del Consiglio di Amministrazione, tenutasi immediatamente dopo l'Assemblea per la nomina delle cariche sociali, gli organi sociali risultano così costituiti:

Consiglio di Amministrazione

Presidente BOCCIARDO, Gr. Uff. Dr. Ing. ARTURO, Senatore del Regno, Cavaliere del Lavoro; Vice-Presidenti: BENNI Ecc. Dr. ZENONE, Consigliere Nazionale; GIORDANI Ecc. Prof. Dr. FRANCESCO, Accademico d'Italia; Consiglieri: BEVIONE Gr. Uff. Avv. GIUSEPPE, Senatore del Regno; BRUZZO Conte Comm. Dr. Ing. LORENZO, Consigliere Nazionale; CAMBI Prof. Dr. LIVIO, Consigliere Nazionale; DE AMBRIS Gr. Uff. AMILCARE, Consigliere Nazionale; FRIGNANI Gr. Uff. Dr. Gr. Avv. GIUSEPPE, Consigliere Nazionale; GUIDO Comm. Dr. Rag. CARLO FAINITO; LANTINI Cav. Gr. Cr. Dr. FERRUCCIO, Consigliere Nazionale; LIGUORI Comm. Dr. FRANCO; ROCCA Gr. Uff. Dr. Ing. AGOSTINO, Consigliere Nazionale; SCAVIA Comm. Dr. Ing. GIUSEPPE; SILVESTRI Cav. Gr. Cr. Prof. Dr. Ing. EUCLIDE, Senatore del Regno; TOURNON Conte Cav. Gr. Cr. Dr. Ing. ADRIANO, Senatore del Regno, Cavaliere del Lavoro; Segr. del Consiglio: TORCHIANI Dr. TULLIO.

Collegio Sindacale

Presidente: GRUMELLI Comm. Dr. ATTILIO, Revisore ufficiale dei conti; Sindaci effettivi: ANDRIOLI Gr. Uff. Dr. PARIDE; PIERINI Comm. Rag. GUIDO, Revisore ufficiale dei conti; RAFFO Cav. Gr. Cr. Dr. EMILIO; TORCHIANI Dr. TULLIO.

Direzione Generale

ROSSI Cav. Uff. Dr. ANTONIO ERNESTO.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il Federale rievoca ai gerarchi l'azione mussoliniana contro il bolscevismo

Imponenti manifestazioni presso i Gruppi rionali

Il Federale ha tenuto rapporto nel salone di Casa Littoria alle gerarchie del Fascismo torinese. Dopo il saluto al Duce, egli ha parlato della situazione verificatasi dopo l'entrata in guerra dell'Asse contro la Russia, che trova l'Italia spiritualmente oltre che materialmente preparata in quanto il Fascismo non è mai venuto meno ai principii anticomunisti enunciati da Mussolini fin dalle origini. Da ciò ha preso lo spunto per intrattenere i convenuti sulla lotta contro il bolscevismo. Le sue parole hanno suscitato una ardente manifestazione di fede all'indirizzo del Duce.

Il Gerarca ha poi dato disposizioni affinchè vengano segnalate tempestivamente le infrazioni, sia per i prezzi, sia per le merci in genere. Ha inoltre ricordato i compiti dei gerarchi nell'attuale momento, riferendosi particolarmente all'assistenza alle famiglie dei combattenti, alla necessità della massima economia nei consumi e del dovere che ogni italiano deve oggi sentire, uniformando i propri costumi di vita a quell'austerità e disciplina che l'ora richiede.

Dopo aver ancora impartito direttive per l'azione da svolgere in ogni settore del Fascismo torinese, il Federale ha chiuso il rapporto ordinando il saluto rituale.

Ieri sera, poi, presso le sedi dei quindici Gruppi rionali cittadini si sono svolte le annunciate manifestazioni per illustrare ai fascisti, ai Giovani fascisti e alla popolazione dei rioni «la lotta del Duce contro il bolscevismo». Per designazione del Segretario Federale, hanno parlato i seguenti camerati squadristi: al «Mussolini», Alfredo Aichini; al «Gioda», Alfonso Modena; al «Bianchi», Massimo Escard; al «Bazzani», Alberto Tombari; alla «Scaraglio», Federico Palladino; al «Maramotti», Emilio Balletti; al «Pini», Franco Fiore; al «Doglia» Sandro Cazzani; al «Sonzini», Gino Gobalti; all'«Odone», Nino Colli; al «Chiesa», Arturo Pedrone; al «Duca d'Aosta», Ubaldo Carli; al «Corridoni», Piero Bruno; al «Porcù», Oreste Prandi; al «Santoro», Lionello Cibodda.

In tutti i rioni le adunate, imponenti per affluenza di Camicie Nere e di popolo, sono assurte alla più alta espressione di fede fascista, e dopo l'esposizione degli oratori che hanno rievocato le pagine gloriose dell'azione mussoliniana per debellare il bolscevismo, si sono concluse ovunque con entusiastiche acclamazioni al Condottiero.

Istituto di Cultura Fascista

La 48.a adunata al teatro Balbo «L'Arma del Genio», conversazione del capitano Mario Balzanelli - Film di guerra

Come è già stato annunciato, domani 29 corr., alle ore 10,30, nella sala del teatro Balbo in via Andrea Doria 15, avrà luogo la 48.a Adunata di guerra organizzata, presi gli ordini dal Segretario Federale, dalla Sezione di Torino dell'I.N.C.F.

Alla manifestazione, intesa ad esaltare il contributo di eroismo offerto dai genieri in tutte le battaglie, parlerà il capitano ing. Mario Balzanelli, ispettore nazionale del Reggimento Genio «Mario Fiore», sul tema: *L'Arma del Genio: origine, sviluppo, glorie.*

Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico di guerra recente ed interessantissimo.

A tutti gli intervenuti, per i quali l'ingresso è come sempre libero e gratuito, il Battaglione Torino del Reggimento «Fiore» offrirà un ricordo dell'Arma.

Reggimento Genio «Mario Fiore»

I Genieri di Torino e Provincia, iscritti o non iscritti al Reggimento «M. Fiore», domenica 29 corrente, alle ore 10,30, sono invitati al Teatro Balbo per assistere alla 48.a Adunata.

Domani al Cinema Italia

raduno del Gruppo Corridoni

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato per domani 29 corr., alle ore 10, nella sala del Cinema Italia in via Nizza 138, un'adunata particolarmente dedicata ai camerati del Gruppo Rionale «Filippo Corridoni» ed alle loro famiglie. Parlerà lo squadrista Ather Capelli sul tema: *Il contributo delle armi italiane alle vittorie dell'Asse.*

Seguirà un documentario cinematografico di guerra. Ingresso libero.

CADUTI PER LA PATRIA

Il fante Giovanni Benedetto

Il 14 aprile scorso, al confine albanese, nell'infuriare della cruentissima battaglia, il fante Giovanni Benedetto, cadeva colpito ad entrambe le gambe. Spirava poco dopo, in un ospedaletto da campo, inneggiando alla immancabile Vittoria. Aveva già partecipato alle operazioni sul fronte occidentale dando chiare prova delle sue doti di audacia e di sprezzo per il pericolo. La sua fine corona tutta una ardente vita dedicata interamente alla Patria. Lo piangono con fierezza il padre, il fratello e le sorelle che abitano in corso Orbassano 27.

Bollettino demografico

DI TORINO

27 Giugno 1941-XIX

NATI	14
MORTI	28
Nati morti	2
MATRIMONI	4

In ricordo di Pietro Micca

L'Associazione Pietro Micca ricorda ai soci che domani domenica, alle ore 11, verrà celebrata nella Chiesa di S. Barbara la Messa a ricordo dell'eroico sacrificio del grande minatore biellese.

Il contratto integrativo degli operai siderurgici

Imminente conclusione delle trattative - Due punti importanti: il trattamento degli apprendisti e l'eliminazione delle vertenze

Il lavoro degli operai siderurgici, i quali in tutta la nostra Provincia sono 7500, di cui 5500 a Torino, è regolato da un contratto nazionale che prevede la stipulazione di accordi integrativi in riferimento alle particolari situazioni salariali delle singole Provincie. Fra le due Unioni sindacali del campo industriale torinese si erano pertanto da tempo iniziate trattative, che ora, in seguito a precise disposizioni emanate dalla Federazione nazionale dei metallurgici, stanno per giungere a conclusione.

In questi giorni si sono completamente definiti gli accertamenti per le paghe del 1.o gruppo (operai addetti a lavorazioni a fuoco continuo) e si è raggiunto l'accordo sui minimi contrattuali per il 2.o gruppo (operai delle officine meccaniche, reparti molle e lavorazioni non a fuoco continuo). Per il 2.o gruppo è stato pure definito il trattamento degli apprendisti, con la compilazione delle tabelle progressive in relazione agli anni di apprendistato effettuati e agli studi compiuti. Tale sistemazione, che ci risulta essere invocata anche nel ramo dei meccanici, assume una particolare importanza in quanto risolve la nota questione della preparazione degli elementi adatti a diventare operai qualificati e specializzati. Il criterio seguito rappresenta inoltre un titolo di viva soddisfazione per l'organizzazione dei lavoratori, che spera di portarlo integralmente nel prossimo contratto degli operai meccanici. L'apprendista è infatti seguito anno per anno nella sua attività ed i termini sono ridotti in ragione della preparazione tecnica acquisita nelle scuole professionali sino a concretare il passaggio ad operaio qualificato in un periodo molto minore di quello ora stabilito per le categorie meccaniche.

Con l'accordo integrativo in corso di stipulazione vengono fissate anche le percentuali di maggiorazione del lavoro straordinario, notturno e festivo, per gli operai del 2.o gruppo, i giorni festivi in aggiunta a quelli stabiliti dal contratto nazionale e gli altri adattamenti in rapporto alle istruzioni impartite dalla Federazione nazionale.

Secondo l'organizzazione dei lavoratori, indirettamente il 1.o gruppo, dalla fissazione dei minimi è avvantaggiato in modo sensibile a favore di quegli operai la cui situazione in seno alle squadre di lavorazione abbiano una retribuzione inferiore, a parità di funzione, alla paga stabilita per i manovali specializzati e manovali comuni del 2.o gruppo.

Stabilito l'accordo integrativo, rimane da esaminare la situazione di qualche azienda in riferimento al premio di anzianità percepito prima della stipulazione del contratto nazionale; e l'organizzazione confida che la questione, che è stata oggetto di accurato studio da parte del Segretario della Unione, cons. naz. avv. Emilio Balletti, trovi la soluzione invocata dagli operai interessati. Comunque i punti di vista delle due organizzazioni si vanno avvicinando ed è lecito sperare in una prossima definizione. Con la stipulazione del contratto integrativo tutte le maestranze siderurgiche sono completamente regolate e con i recenti chiarimenti su particolari applicazioni di talune norme si profila sempre più fondata la speranza, gradita tanto agli industriali quanto agli operai, di un annullamento totale delle vertenze sindacali: la qual cosa permette di prevedere che la soddisfazione delle maestranze metallurgiche per l'accordo, effettivamente ottimo sotto tutti gli aspetti, sarà vivissima.

Nuove cattedre all'Albertina

Paulucci alla pittura Manzù alla scultura

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha nominato, senza concorso e senza periodo di prova, il pittore Enrico Paulucci ordinario dell'insegnamento di pittura alla Accademia Albertina. L'ancor giovane pittore ligure, da molti anni dimorante e operante a Torino dopo essersi addottorato in legge, notissimo per il suo ingegno vivace, viene così ad assumere la nuova cattedra di pittura del nostro massimo istituto artistico, unitamente a quella attuale tenuta da Cesare Maggi.

Con altro provvedimento il Ministro ha disposto che la cattedra di scultura, tenuta da Marino Marini ora trasferito a Milano, sia assunta da Giacomo Manzù, uno dei più interessanti scultori italiani d'oggi.

Importante iniziativa dell'Azienda Elettrica Municipale

Una nuova grande centrale a Pont Canavese

I Prefetti ed i Federali di Torino ed Aosta visitano i lavori - Le caratteristiche dell'opera

Un vasto complesso di lavori iniziati dall'Azienda Elettrica Municipale è stato visitato ieri dalle maggiori autorità della provincia di Torino e di Aosta. Si tratta della nuova derivazione del torrente Orco facente capo alla progettata centrale idroelettrica di Pont Canavese dell'A.E.M. della nostra città.

I Prefetti ed i Federali delle due province, ricevuti dal Podestà di Torino, dal presidente e dal direttore dell'Azienda elettrica hanno compiuto l'interessante sopraluogo. Il nuovo grandioso impianto che è in corso di costruzione, per cui è stata prevista una spesa di circa 36 milioni, costituisce un importante passo avanti nella realizzazione del programma di costruzioni di nuove centrali idroelettriche che Torino, a mezzo della sua Azienda elettrica, sta attuando nella valle dell'Orco. E' infatti necessario sfruttare al massimo le risorse idriche per poter dare, essenzialmente alle maggiori industrie, delle vaste disponibilità di energia elettrica consentendo di risparmiare, per quanto è possibile i combustibili provenienti dall'estero. Anche questi lavori rientrano quindi nel grande piano ideato dal Duce per il conseguimento dell'autarchia.

Accompagnati dalle autorità locali le Eccellenze Di Suni e Signorelli ed i Federali Ferretti e Canazza si sono recati sul luogo dei lavori ove il Podestà Matteo Bonino, il presidente dell'A.E.M. ing. Cuniberti ed il direttore ing. Brunetti hanno illustrato i dati tecnici dell'opera la cui durata è prevista in 18 mesi circa, dimodochè si presume che la centrale possa iniziare il suo funzionamento con la fine del prossimo anno solare 1942. La derivazione che sarà costruita in una galleria di circa otto chilometri, oltre ad utilizzare le acque defluenti dall'Orco e dai torrenti che in esso immettono, sfrutta l'accumulo invernale dei serbatoi alpini di Ceresole Reale e del lago Agnel e darà una produzione annua di energia idroelettrica di circa 50 milioni di kwh. che, sommati con le produzioni delle centrali di Chiomonte e di Susa, nella valle della Dora Riparia, e di Rosone e Locana, nella valle dell'Orco, eleveranno la totale produzione annua dell'A.E.M. a circa 420 milioni di kwh. Mentre le autorità osservavano il vasto sviluppo dei progetti segnato nel fianco della montagna da pennoni e bandiere è stato fatto esplodere un gruppo di mine che con clamoroso fragore hanno squassato vaste rocce rimbombando con ampio tuono nella valle.

Per l'occasione della gradita visita delle autorità il Podestà di Torino ha disposto che ai lavoratori fosse data doppia paga e fossero elargite 10 mila lire agli abitanti di una frazione disturbata dal compimento dell'opera. Subito dopo le autorità si sono recate a visitare i poderosi impianti già in funzione a Bardonetto, centrale inaugurata il 28 ottobre scorso, a Rosone ed a Ceresole Reale. Al termine dell'interessante visita i Prefetti ed i Federali delle due province hanno rivolto parole di compiacimento ai dirigenti dell'A.E.M. per l'imponente complesso di lavori attuati che viene incontro alle necessità autarchiche del Paese che deve poter sfruttare al massimo le sue risorse naturali per rendersi completamente indipendente.

900 Balilla sono partiti per la colonia Edoardo Agnelli

Ieri mattina, con treno speciale, hanno lasciato la nostra città diretti alla Colonia marina «Edoardo Agnelli» novecento figli di dipendenti Fiat.

Alla stazione, ad attendere i partenti erano convenuti il prof. Garofani in rappresentanza dell'Eccellenza il Prefetto; il vice segretario federale Marchi; il vice podestà Mastrogiacomo; il consigliere nazionale Balletti; la vice fiduciaria dei Fasci Femminili contessa Claretta-Assandri; il console Rinaldi del Comando Federale G.I.L.; il presidente della «Mutua Fiat» avv. Giuglini; il cav. Bellei amministratore delegato; il cav. uff. D'Elisei direttore generale; il dott. Azario in rappresentanza del Senatore Agnelli e della Fiat; il cav. Carminati della Federazione delle Mutue; il medico provinciale prof. Cerutti.

Prima che il treno partisse si sono svolte le più vive manifestazioni di giubilo intercalate da entusiastiche dimostrazioni di affetto per la grande organizzazione della Fiat e per il Duce, animatore instancabile di tutte le più belle iniziative.

Alle ore 7,28 precise, mentre un ultimo «alalà» si levava alto, rumorosissimo sotto la pensilina e centinaia di bandierine e di fazzoletti erano freneticamente aventolati, il treno si muoveva ed i partenti lasciavano la nostra città, accompagnati dall'augurio fervido di un ottimo soggiorno.

Le visite della Commissione del Commercio tedesco

La Delegazione germanica del Commercio presieduta dal camerata Georg Gallert ha continuato nella giornata di ieri le visite alle istituzioni cittadine. Queste hanno avuto inizio con il sopraluogo alla colonia «3 Gennaio» quindi i tedeschi si sono recati alla sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del Commercio e alla Cassa malattie. Ha avuto luogo quindi la visita all'E.N.F.A.L.C. che — come è noto — è stato il primo Istituto creato per l'addestramento delle maestranze nelle singole branche del commercio. Guidati dal direttore prof. Grossi, che con amorosa cura guida e presiede ai vari corsi, i visitatori si sono fermati a lungo nelle aule scolastiche: quella dei vetrinisti, dei figurinisti parrucchieri, commessi, cuochi, camerieri, baristi, ecc. Nella sede del corso nazionale per indossatrici, i camerati tedeschi hanno assistito ad una sfilata delle allieve, esprimendo quindi la loro più schietta meraviglia. Gli allievi cuochi e camerieri della scuola hanno poscia preparato e servito una colazione offerta dall'Ente a cui era presente pure il Console generale di Germania. Nel pomeriggio i componenti della Delegazione hanno visitato — ricevuti e guidati da dirigenti e tecnici — la Fiat Lingotto e Mirafiori. Alle 22 sono partiti per Genova.

Un matrimonio annullato 16 anni dopo la celebrazione

Davanti al nostro Tribunale civile è stata definita una causa di annullamento che ha dato luogo ad interessanti questioni giuridiche circa l'applicazione delle preesistenti e delle attuali norme di legge, dato che si trattava di matrimonio contratto sedici anni or sono. La causa verteva tra il signor R. G., industriale di Moncalieri, e la signora G. M. di Torino. Il signor R. G. chiedeva l'annullamento del matrimonio celebrato nella nostra città nel 1925 e che aveva dato luogo ad una convivenza quanto mai travagliata. Il nostro Tribunale, con sua sentenza interlocutoria, aveva dato mandato al prof. [illegible] della R. Università, di compiere gli accertamenti peritali atti a confortare l'assunto del signor R. Ed è alla stregua di tali risultanze e delle argomentazioni di diritto del signor R. che la 1.a Sezione del nostro Tribunale, su conformi conclusioni del P. M., accolse l'istanza del sig. R. G. e dichiarò annullato il matrimonio celebrato il 30 aprile 1925 davanti all'Ufficiale di Stato Civile della nostra città, mandando allo stesso di annotare tale sentenza in calce all'atto di matrimonio.

Operaio folgorato mentre lavora

Verso le ore 19 veniva trasportato all'Astanteria Martini, a mezzo della Croce Verde, l'operaio Antonio Gondero fu Giovanni, di 56 anni residente a Carignano in via Savoia 6, il quale era stato poco prima investito da una forte scarica elettrica, mentre lavorava nelle Officine Aereo Tecniche in via Gattinara 3. Il poveretto, che appariva in gravissime condizioni, era stato subito soccorso dai dottori Ballerini ed Oliveri. All'Astanteria i sanitari gli prodigarono altre cure, ma invano, perchè il Gondero, poco dopo, decedeva.

Nove mesi di arresto per omessa denuncia di rottami ferrosi

Gli agenti della polizia tributaria il 24 aprile scorso procedevano ad un sopraluogo nel magazzino materiali della ditta Eredi Traschetti, sita in via Belfiore 8 ed accertavano che il proprietario Ernesto Traschetti aveva costituito un deposito di circa 400 kg. di rottami ferrosi da forno, ricavato dalle lavorazioni di officina durante l'anno 1940 e fino a tutto il mese di marzo 1941, omettendo di farne la denunzia mensile alla competente delegazione interprovinciale per le fabbricazioni di guerra. Denunziato all'autorità giudiziaria il Traschetti è stato ieri condannato dal nostro Tribunale (pres. cav. uff. Antonelli; P. M. cav. uff. Antonioletti; canc. Amato) a nove mesi di arresto ed a 2500 lire d'ammenda.

I diplomi da infermiera consegnati alle Suore del S. Giovanni dal Cardinale Arcivescovo

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo alla presenza dell'Eminenza il Cardinale Fossati, la consegna dei diplomi di infermiera e di capo sala alle Suore della Scuola convitto professionale Infermiere religiose dell'Ospedale San Giovanni. Erano presenti alla cerimonia il Presidente dell'Ospedale gr. uff. Gianolio, gli amministratori, il Direttore generale gr. uff. Ragazzoni e il Direttore sanitario professor Foltz. Presenziavano pure l'Ufficiale sanitario prof. Cerruti in rappresentanza dei Ministeri dell'Interno e dell'Educazione Nazionale, un gruppo di insegnanti della Scuola; le Superiore delle varie Comunità religiose partecipanti alla scuola, la Direttrice e altre personalità. Prima della consegna, il Presidente dell'Ospedale ha brevemente illustrato al Cardinale l'attività e i risultati della scuola (e le finalità da essa perseguite che si compendiano nel creare, entro l'àmbito dei programmi ministeriali, delle ottime coadiutrici del medico al capezzale degli infermi). L'Eminenza il Cardinale Fossati ha quindi distribuito 64 diplomi a Suore di 18 comunità religiose e si è vivamente compiaciuto per i risultati della scuola che svolge la sua fervida attività da oltre un ventennio.

Divieto d'impiego di uova nella fabbricazione dei gelati

La Sezione provinciale per l'alimentazione ricorda che, come è noto, a partire dal 25 corrente è vietato l'impiego di uova nella fabbricazione dei gelati, continuando ad essere consentita la confezione di gelati di frutta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 21,30 arte varia. MAFFEI: 17 e 21,30 C.a «Varietà di lusso» colle grandi vedette internaz. Margherita Del Pinto e Carmen Bonnheur. CRISTALLO: Attrazioni - Concerto. PAGODA VALENTINO: 21 arte varia. ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Canzone immortale (Paul Horbiger) e documentario «Il Corvo». AMBROSIO: Cronista in gamba, Documentario: Dal Fronte sud al Mare del Nord. CORSO: Amanti (Blanchar, M. Simon) Paracadutisti Italiani (Luce). AUGUSTUS: Ohm Kruger (E. Jannings). BALBO: «Bufera d'amore» con Françoise Rosay e Michel Simon. IDEAL: Valzer d'amore (Z. Szelenbyi). Segue Gran Spettacolo di Varietà. STATUTO: «Ohm Kruger, l'eroe dei Boers» E. Jannings, F. Marian, Uhlen. ALPI: Capitan Furia (Inglesi) E. 1-2-3. NAZIONALE: «Caccia riservata» Raimu. MAFFEI: Zenobia e C.a Varietà di lusso. MASSIMO: «Verso l'amore» Cristina Soederbaum, Frits Van Dongen. ELISEO: «Su con la vita» (F. Gravey, B. Stockfeld) e «Moman Colibrì». COLOSSEO: «Un bimbo in pericolo». C. ALBERTO 2 film: «Il vampiro» (M. Douglas) e «Rivalità senza rivali». ROSSINI: «Il ponte dei sospiri». PIEMONTE 2 film: «Senza domani». PRINCIPE 2 film: «Senza cielo». SAVOIA 2 film: «Tutto per la donna». REX: «Un caso disperato» con Jenny Jugo e Karl Ludwig Diehl.

Un'iniziativa dell'O.N.D.

«30 minuti nel mondo»

Allo scopo di valutare e vagliare le possibilità artistiche di tutti i camerati che si sono iscritti negli uffici del Dopolavoro Provinciale per la loro ammissione alla iniziativa radiofonica dell'O.N.D. «30 minuti nel mondo», il Dopolavoro Provinciale ha costituito una commissione giudicatrice di esperti. La prima tornata di tali prove selettive avrà luogo oggi sabato, alle ore 18,30, nella sede del Dopolavoro Az. A.T.M. (piazza Castello 29). Coloro che si sono iscritti riceveranno la cartolina di convocazione per questa come per le susseguenti sedute.

Un campeggio dell'U. N. U. C. I. al passo del Tonale

L'U.N.U.C.I. offre ai propri iscritti ufficiali assegnabili ad unità di prima linea, appartenenti a Gruppi dell'Italia Settentrionale, un campo al Passo del Tonale, quasi gratuito, in due turni: primo dal sabato 26 luglio al sabato 9 agosto; secondo (eventuale) dal lunedì 11 al lunedì 25 agosto. Le norme relative sono esposte presso il Comando Gruppo (via Lagrange 7), dove occorre darsi in nota entro il 6 luglio p. v.

STATO CIVILE

27 Giugno 1941-XIX

Vaschetto Giuseppa m. Rocca, a. 58, da Chivasso, casalinga, v. Corso della Salute 82 - Bellar Francesca m. Pettaliero, a. 51, da Torino, casalinga, v. Mad. Cristina 85 - Olivetti Virginia fu Giovanni Batt., a. 74, da Torino, casalinga, v. S. Secondo 92 - Cantone Mario di Ersilio, a. 31, da Torino, meccanico, v. Vercelli 42 - Vado Violante ved. Silvestrini, a. 73, da Savona, agiata, v. Balla [illegible] - Bonomi Teresa m. Morengo, a. 28, da Torino, casalinga, v. Trento 11 - Luzzati Cesare fu Salvatore, a. 72, da Casale Monf., commerciante, v. Pastrengo 16 - Bianchi Lavinia ved. Coltalorda, a. 87, da Firenze, casalinga, c. Vittorio Eman. 15 - Mazzoni Angelo fu Pietro, a. 73, da Lagno de Po, pensionato, via Ormea 105 - Raffo di Visiade [illegible] Giuseppe fu Cesare, a. 66, da Torino, agiato, c. Cavour 30 - D'Amico Pasquale fu Angelo, a. 67, da Augusta, pensionato, v. Pellico 16 - Favero Franca di Giovanni, m. 4, da Torino, v. L. del Carretto 26 - Oravero Lucia m. Cravero, a. 67, da Torino, casalinga, v. Pardella [illegible] - Mascarano Giovanni di Domenico, m. 1, da Torino - Cubito Luigina di Gustavo, m. 4, da Caselle - Maspero Ambrogio fu [illegible], a. 92, da Brenate [illegible], pensionato - Baglione Stefano fu Marco, a. 60, da Casalbermaggiore, invalido - Verdi Pietro di Vittorio, a. 43, da Cannes (Francia), impiegato - Mascaria Antonia ved. Barberis, a. 81, da Borgomale, casalinga - Ghiglotti Bruno di Giuseppe, a. 16, da Verona, meccanico - Ferrero Maria di Mario, g. 9, da Torino - Jacomini Piergiorgio di Leone, g. 5, da Torino - Piras Francesco fu Giovanni, a. 70, da Cagliari, pensionato - Prato Maria ved. Aimale, a. 71, da Castagnole Lanze, casalinga - De Rossi Gioachino fu Pietro, a. 70, da Torino, invalido - Pasquario Luigi fu Pietro, a. 61, da Torino, meccanico - Villa Maria Carmelina fu Luigi, a. 66, da Torino, casalinga - Moro Matilde ved. Savrano, a. 74, da Cavour Saluzzo, casalinga.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

L'attività degli scambi e l'interessamento diffuso a tutti i valori comparti hanno portato nelle prime sedute dell'ottava i corsi ai massimi sino ad ora raggiunti. Nelle riunioni successive invece una larga corrente di realizzi di beneficio — giustificata dagli scarti conseguiti rapidamente accennati — ha determinato qualche incertezza di orientamento nel mercato facendo retrocedere alquanto la quota. La base di assestamento è stata però di breve durata perchè nell'ultima seduta il mercato ha ripreso una tendenza più decisa per finire su basi non molto lontane dalle punte massime segnate. La nota più caratteristica dell'ottava è stata presentata dalla rendita e dall'entità delle oscillazioni dei titoli più speculativi, quali Fiat e Viscosa, e dalla protrazione di recupero dovuto all'assorbimento sempre facile e pronto. Le prime trattazioni di diritti Viscosa si sono svolte da un minimo di L. 87 ad un massimo di L. 92. Nel comparto dei Titoli di Stato si è manifestata una particolare attività che ha favorito numerosi acquisti le Rendite ed i Redimibili, come pure i Buoni del Tesoro, segnano diverse frazioni di vantaggio e terminano nel dopolistino con vivaci richieste a corsi notevolmente superiori.

TORINO, 27: Titoli trattati N. 141,775

TITOLI	Prec.	Odierni	TITOLI	Prec.	Odierni
Rend. 3,5%	74 95	74 175	Meridil	143 —	145 50
Id. L. c.	74 50	74 90	Fiat	770 —	788 —
Cons. 3½	74 50	74 90	India Fr.	148 —	151 —
Id. L. c.	74 8.	74 95	Savoiel.	1400 -	1400 -
Cons. 5%	95 80	96 85	Nebiolo	350 50	350 —
Id. L. c.	95 85	96 10	Snia	150 —	157 —
Cons. 5%	97 50	97 50	Incet	156 —	161 —
Id. L. c.	97 40	97 70	Mosrca.	336 —	372 —
B.T.'43 I	97 90	97 90	Finsider	303 —	331 —
Id. '43 II	97 90	97 975	Ilva	233 50	240 50
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	73 —	74 [illegible]
Id. '49	[illegible]	92 60	Westing.	435 —	435 —
Id. '50	[illegible]	90 60	Borgosea.	2000 -	[illegible]
Ferr. 3½%	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Id. 4½%	450 —	451 —	V. Lanza	230 —	231 —
Elles 4%	441 —	440 —	Coton. M.	337 —	600 —
Imm. 4%	[illegible]	656 —	Fiano	191 —	190 —
Imm. 4%	[illegible]	406 —	Param.	914 —	915 —
Irif. 4%	567 —	568 —	Ulisrdini	177 —	177 —
Tor. 4%	560 —	560 25	Cir	343 50	340 —
Id. 5% '86	414 —	414 20	Frigt	190 —	190 —
Id. 5% '87	415 —	416 —	Schiapp.	135 25	135 —
S. Paolo 4	563 50	563 —	Lanza	305 —	305 —
Id. 3½%	430 —	430 50	Anio	106 —	106 95
Cr. Agr. 4	431 —	431 —	Romalanee	103 25	105 —
Ass. Gen.	1130 -	1100 -	Montep.	384 60	386 —
Mediterr.	660 —	665 —	Telev.-Gr.	480 —	470 —
Meridion.	1300 -	1290 -	Amiata	630 —	648 50
Nav. A. I.	780 —	780 —	Montecat.	294 75	298 25
Fot. Nord	200 —	198 —	Acqua P.	585 —	575 —
Italgas	21 —	21 40	Zucchari	109 —	118 —
Sip	93 —	94 75	Florio	87 —	87 —
Terni	390 —	390 —	V.-Unica	86 75	87 50
P.C.E.	195 —	197 —	Beni St.	380 —	380 —
Sabiarno	1100 -	1100 -	Silos	936 —	936 —
Merid. El.	440 —	446 —	Giangato	1170 -	1170 -
Unes	21 70	19 90	Cart. Ital.	200 —	203 —
Siet	805 —	805 —	Burgo	580 —	594 —
Sueo	130 —	137 50	Form. R.	135 —	137 50

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 76,70; Svezia 453; Germania 760,45; Turchia 1509; Argentina 461.

MILANO, 27 giugno 1941-XIX

TITOLI	Prec.	Odierni	TITOLI	Prec.	Odierni
Centrale	1465 -	1475 -	Ciali	448 —	438 —
Costr. Ven.	240 —	243 —	Ulnamo	465 —	465 —
Itobaltica	39 —	39 —	Breschiana	480 —	478 —
Cantoni	7300 -	7300 -	Barda	110 —	113 —
Furter	5400 -	5500 -	Piacent.	440 —	437 —
Ticino	300 —	301 —	Emiliana	854 —	835 —
Olcese	1360 -	1420 -	Ciaalp. p.	365 50	366 —
De Angeli	3012 -	3022 -	Id. ord.	—	—
Linificio	1170 -	1170 -	Tirso	240 —	240 —
Rotondi	1300 -	1305 -	Vizzola	850 —	855 —
Rotondi	970 —	970 —	Tecnom.	191 —	182 —
Tosi	150 —	158 —	Distillerie	330 —	301 —
Co. Man.	705 —	701 —	Eridania	1005 -	1004
Gavardo	555 —	559 —	Raff. L. L.	1180 -	1162 -
Lesai	5100 -	5000 -	Petroli	221 75	234 —
Terzotti	191 —	191 —	Anica	135 —	138 —
Caesami	658 —	654 —	Fondi R.	927 —	932 —
Bernoca.	151 —	149 50	Bazz. St.	382 —	380 50
Châtillon	145 —	146 50	Alberghi	76 —	77 —
Pacchetti	310 —	301 —	Italcem.	405 —	410 —
Ilva	234 50	243 —	Pirelli A.	1009 -	1040 -
Metall. It.	587 —	590 —	Pirelli C.	651 —	655 —
Amiata	650 —	655 —	Siluratiche	305 —	306 —
Montecat.	297 50	297 —	Pr. Tosi	585 —	587 —
Dalmine	217 50	210 —	Toti	910 —	923 —
Breda	608 —	612 50	Burgo	593 —	600 —
Bianchi	157 50	162 —	Inis. Edil.	59 50	65 —
Isota Fr.	150 —	155 —	Sist	685 —	674 —
Gaeslane	143 —	154 —	Marelli	143 50	148 —
Adriatica	231 50	234 —	Milano C.	135 —	133 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 27: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,605; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,65; Oslo 56,92; Varsavia 46,16; Praga 50; Belgrado 5,00; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,90-16,95; Helsingfors, nominale; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,96. — Nuova York: Londra 4,0325; Madrid 9,25; Parigi 2,34. — Zurigo: Italia 22,65; Francia 9,65; Inghilterra 17,20; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 27 Giugno 1941-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: N.o d'ordine dell'ult. mandato pagato	Data di rispettivo versamento fatto da debitore estero
Belgio	—	—
Boemia Moravia	2.827	9-5-41
Bulgaria	2.001	6-6-41
Danimarca	1.668	24-3-41
Estonia	11	30-5-41
Finlandia	679	22-3-41
Francia	—	—
Germania	65.334	18-6-41
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Islanda	—	—
Jugoslavia	—	—
Lettonia	59	8-5-41
Lituania	69	27-1-40
Olanda	—	—
Portogallo	722	19-6-41
Romania	1.566	14-6-41
Slovacchia	2.579	11-6-41
Spagna	1.012	5-6-41
Svezia	4.853	18-4-41
Svizzera	28.811	20-6-41
Turchia	10.967	12-12-40
Ungheria	6.894	19-6-41

FORAGGI. — Cabella Ligure, 27: fieno maggengo al Ql. 60-63; agostano e terzuolo 53-58; erba medica 48-50; paglia di frumento 20-22. — San Salvatore Monf.: fieno maggengo al Ql. 61-65; agostano 58-60; terzuolo 55-57; erba medica 51-52; trifoglione stag. 48-50; id. fresco 40-42; id. misto 37-38; paglia mista di grano 25-26; id. pressata 25-27.

VINI. — Cabella Ligure, 27: rosso da tavola all'Hl. 300-350; bianco secco tipico 320-350. — San Salvatore Monf.: finissimi da pasto all'Hl. 255-265; comuni 240-255; barberati superiori 305-310; originari brillanti 290-295; barbera extra 340-345; originarie brillanti 320-325; bianchi da pasto 340-350; comuni misti 315-330; stravecchi finissimi 460-470; vecchi per bottiglie 385-390; moscati finissimi 405-410; usuali 370-380.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — Collodi Callisa, esercente il ristorante Fiorenza, piazza Castello 23, Torino. Sent. 25-6-41 dichiara cessate le operazioni fallimentari per avvenuto riparto del 3,86% ai creditori chirografari. — Ronco Giuseppe, negoziante in tessuti, Poirino. Sent. 26-6-41 revoca la sentenza dichiarativa di fallimento ed ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Comm. giud. avv. Ernesto Viale.

73 mila lire d'ammenda per omessa denuncia di limatura di ferro

L'industriale rag. Paolo Lamberti, procuratore della Soc. An. F.A.S.T., per omessa denunzia e vendita abusiva di kg. 267.445 di limatura di ferro è stato condannato dal nostro Tribunale (pres. comm. Protis; P. M. cav. uff. Antonioletti) a 73 mila lire di ammenda.

AL KREMLINO

— Che ne diresti se dessero una laurea «ad honorem» anche a me!

FRA GENERALI

— Scommettiamo che tu sarai fucilato prima di me?

FRONTE ORIENTALE

— Secondo me era stata molto più comoda l'avanzata.

TORINO - Sabato 28 Giugno 1941 - Anno XIX - Num. 154

LA CROCIATA DELLA CIVILTA'

APPUNTAMENTO D'ARMI EUROPEO alla frontiera del nemico comune

Berlino, 27 giugno.

Con la dichiarazione dello stato di guerra dell'Ungheria alla Russia sovietica s'integra oggi e si salda in un altro dei suoi essenziali frammenti l'interezza del fronte d'Europa contro il bolscevismo aggressore, fronte che partendo da Petsamo va ora ininterrottamente, attraverso i suoi vari settori, finlandese, tedesco, slovacco, ungherese e romeno, [illegible] al Mar Nero. Ma è questo soltanto un fronte di confinanti e di avamposti, che non esprime se non in parte la realtà, la totalità e la intrattenibilità della partecipazione di coscienza che la nuova guerra delle armi dell'Asse desta in tutto il continente, partecipazione che per indubbi segni raggiunge ogni giorno di più le proporzioni e il carattere di una vera crociata.

Tutti contro il bolscevismo

Non vi è popolo che non abbia un suo conto da liquidare e una sua partita da regolare con l'insidiatore della pace e della vita di tutti e di ciascuno; ed ecco tutti i popoli del continente urgere idealmente e far ressa dietro questo fronte di confinanti e di avamposti per occupare il primo posto e dare il proprio contributo alla impresa nella consapevolezza del destino comune che dovrà ridare alla salute morale e civile del mondo il [illegible] stesso, così ideale come materiale, del proprio equilibrio interno ed esterno, per tanti anni minacciato, insidiato e apertamente negato da un'orda di ciechi distruttori che avevano giurato di conquistare in propria balìa l'intero mondo.

Non passa giorno, dopo la decisione della Germania e dell'Asse, che un nuovo popolo non si annunzi su questo fronte. E dopo l'annunzio di ieri della partecipazione anche diretta dei soldati [illegible], che vi avevano un diritto di prelazione e di primogenitura, e che continua anche oggi a fare oggetto dei più grati e cordiali rilievi da parte di tutta la stampa del Reich, anche la partecipazione dell'Ungheria non può a meno di essere salutata con la più viva soddisfazione dall'intera opinione tedesca. Oltre a confinare direttamente col nemico, l'Ungheria è uno dei paesi che fu, dopo la guerra mondiale, direttamente — non meno che la Germania e l'Italia stesse — minato e tentato di colpire a morte dall'innominabile morbo [illegible] sul mondo; ed è questo conto sempre aperto che la nobile nazione magiara viene oggi a regolare sulla prima linea del combattimento della nuova coscienza europea mobilitata e decisa a farla finita col nemico comune. Dopo aver dato al mondo uno dei più fulgidi esempi della propria capacità di difesa interna, la nazione ungherese non poteva mancare all'appuntamento d'armi di tutta Europa, alla frontiera comune, per liberarne definitivamente il continente e con esso il mondo intero.

Ma la stampa tedesca constata come il movimento cui ha dato il segnale l'appello del Führer non sia affatto ancora concluso in questi limiti, e come la crociata antibolscevica sempre più accenni a sommuovere e a gonfiare di ribellione e di speranza il cuore dei popoli. Non soltanto dalla Spagna, dove la coscienza popolare ha parlato a mezzo di manifestazioni indubitabili e da dove una legione di volontari verrà presto a occupare il posto alla Falange per diritto di natura riservato nel fronte della liberazione europea, ma anche da altri paesi si annunziano analoghi movimenti: e cioè — a non dire della Croazia che appartiene al sistema internazionale dell'Asse e del Tripartito — dalla Norvegia, dal Belgio, dall'Olanda, e perfino dalla Francia, mentre, come si sa, la Danimarca ha già proceduto alla rottura delle proprie relazioni diplomatiche collo Stato sovietico, e la Svezia, come è noto, ha dichiarato la propria disposizione nettamente simpatizzante che non potrebbe meglio deporre della propria volontà di non mancare il proprio posto e il proprio momento nella coalizione morale e materiale dei popoli, che con tutta certezza fonderanno l'Europa nuova sulla rovina definitiva del bolscevismo e del plutocratismo giudaico suo alleato. E' l'Europa intera dunque che si mette in marcia.

Le prove del tradimento

Le conferme del tradimento sovietico pullulano e fioccano intanto da ogni parte, e sopra tutto dalla parte più competente, cioè dall'avversario stesso e dai suoi amici. Universalmente citato è, ad esempio, l'articolo del fascicolo di giugno della rivista laburista britannica «Labour Monthley» uscito qualche settimana prima appena dello scoppio del conflitto in cui è apertamente e senza ambagi dichiarato che l'inglobamento dei paesi baltici, con tanta brutalità perpetrato dall'Unione sovietica col mezzo dell'estorsione e ripetizione e contrariamente alla lettera e allo spirito del suo accordo con Berlino, aveva direttamente e nettamente lo scopo strategico di procurarsi in tempo altrettante basi offensive contro Danzica, Konisberga e Varsavia. E la confessione è stata poi ieri sera — dappoichè, gettata ormai la maschera, non si ha quasi più ritegno alcuno a parlare — della radio di Mosca stessa, la quale ha fatto un'importante dichiarazione nei riguardi della guerra dell'anno scorso contro la Finlandia, affermando come sin da allora la vera causa di quella guerra altro non è stata se non la Germania nazionalsocialista: l'Unione sovietica cioè si vide fin da allora costretta a cogliere il momento propizio — il momento cioè in cui il Reich aveva le mani legate e non poteva opporsi all'estorsione e al ricatto — per impadronirsi della Finlandia, continuando con ciò, ed è qui il punto importante, la sua politica di assicurarsi in tempo tutte le posizioni strategiche necessarie alla sua immancabile guerra contro il terzo Reich. Non si potrebbe più definitivamente di così confermare in poche parole ma in tutta la pienezza del suo contenuto il formidabile atto di accusa rappresentato dall'appello del Führer, che come vivo documentario impallidisce si può dire davanti a questa semplice confessione fatta per ardore polemico.

La stampa tedesca ne prende atto mentre dà oggi ampio rilievo sulle sue colonne al messaggio del Presidente finlandese Ryti al suo popolo, messaggio che insieme con quello del Führer può essere preso come l'atto solenne di sollevazione e di accusa di tutta l'Europa contro il bolscevismo e insieme come l'atto di nascita dell'Europa nuova, veramente libera da ogni tirannia e una di destini. Il messaggio di Ryti è giudicato particolarmente importante non soltanto per la nuova minuta documentazione che fornisce dei brutali attentati di asservimento perpetrati dalla Unione sovietica contro la nazione finlandese, ma anche per la diretta ed esplicita conferma, espressa in termini di gratitudine, che dà della condotta della Germania nei suoi riguardi: dell'insormontabile barriera cioè che la insaziabile fame di asservimento e di distruzione del mostro bolscevico ha trovato nella politica e nel senso di responsabilità europea del Führer tedesco.

Uno degli argomenti con cui da Londra si è tentato di confutare o indebolire l'accusa di complottazione con Mosca è quello dell'ostentata necessaria improvvisazione dei nuovi accordi con Mosca che abbisognerebbero di tempo. Ha or ora rinfrescato questo argomento, con un trucco, anche l'ufficio d'informazioni britannico cercando di farne un alibi per la politica britannica. Ma la stampa tedesca risponde che appunto perchè gli accordi abbisognavano di tempo, la perfezione di essi così rapidamente raggiunta dimostra l'anzianità della complottazione: ne è una prova fra l'altro anche quell'immensa e complicata commissione militare che al Cairo aspetta di partire per Mosca e che è pronta — come spiattellano ingenuamente le radio americane — niente meno che da due mesi. Gli attacchi dell'aviazione britannica sulle coste del Canale, del resto, nonchè l'impresa di Siria e la ripresa in Cirenaica, tutti ispirati al concetto di alleggerire l'imminente fronte russo, dimostrano la premeditazione e la consapevolezza britannica.

Un ultimo argomento della malafede moscovita è dai giornali indicato nella condotta delle autorità sovietiche a riguardo dello «scambio di popolazioni» a suo tempo convenuto ed eseguito a riguardo dei paesi baltici. Malgrado gli accordi, da parte sovietica quegli scambi di popolazione furono in tutti i modi ostacolati, e i nazionali tedeschi che vollero abbandonare il paese ne furono con ogni mezzo tentati a trattenersi (perchè volete tornare in Germania? — si domandava loro — non sapete che fra sei mesi saremo a Berlino?), e in tutti i modi vessati, e alla fine tentati di guadagnare alla Ghepeù come spie in Germania per l'imminente attacco che si premeditava.

I fini dell'azione tedesca

Non ha mancato di essere posta in questi giorni da qualche parte a Berlino anche la domanda quale sia il pensiero del Reich circa il futuro assetto dell'immenso spazio dove vive il conglomerato di popoli che formano oggi parte dell'Unione sovietica; e a questa domanda è stato naturalmente risposto con un assoluto riserbo, con quel riserbo che suole caratterizzare la politica nazionalsocialista negli stadi delle azioni militari che devono porre le basi e le premesse indispensabili per gli assetti politici. L'interesse tedesco — si osserva — è per ora unicamente concentrato sull'azione militare, che non può a meno di assorbire tutta l'attenzione delle sfere dirigenti del Reich, azione il cui scopo è l'abbattimento completo della potenza sovietica; e sarà soltanto l'avvenuto raggiungimento di questo obiettivo quello che potrà creare uno stadio della situazione capace di far sorgere e porre sul tappeto politico i problemi derivanti dalla convivenza di una molteplicità di popoli, di così varia natura, viventi nell'immenso spazio attualmente sovietico. Le questioni prospettate da un simile quesito sono dunque per ora del tutto inattuali.

La domanda tuttavia — si osserva — può dar l'occasione per dichiarare che la guerra che attualmente le forze del Reich conducono nello spazio sovietico, sostenute come sono e seguite dalla solidarietà così materiale che morale di tutti i popoli d'Europa, e in definitiva dalla coscienza del mondo intero, è una guerra che si dirige non già, in modo alcuno, contro i popoli che abitano quello spazio, bensì unicamente contro l'innaturale e incivile dominazione politica che si è loro imposta e che ne ha fatto strumenti passivi dei propri arbitrari fini e delle proprie arbitrarie concezioni di potenza. Questa messa a punto dei fini cui s'ispira l'azione tedesca basta e deve bastare per ora a caratterizzarla da sola, totalmente e senza residui, e senza bisogno di anticipazioni di problemi futuri. In essa tuttavia — si osserva da qualche parte — significativo è l'accento posto sul dato di fatto della «molteplicità» dei popoli sottoposti alla dominazione del regime bolscevico, espressione che non è certo scelta apposta per contrassegnare in alcun modo una continuità etnografica unita da un'organizzazione statale, bensì piuttosto una grezza molteplicità numerica, tenuta insieme in apparente unità dal centralismo dittatoriale e dispotico di un regime ai popoli stessi estraneo e ad essi impostosi unicamente coi mezzi della violenza.

Giuseppe Piazza

L'Italia in linea

Storico antagonismo tra Roma e Mosca

Berlino, 27 giugno.

Tutta la stampa mette nel massimo rilievo, sotto titoli su più colonne la notizia della ispezione effettuata dal Duce al Corpo di spedizione italiano prescelto per essere inviato sul fronte russo. I giornali scrivono che i soldati d'Italia battendosi a fianco dei camerati tedeschi contro il nemico della civiltà europea, sapranno ancora una volta coprirsi di gloria.

Le Muenchner Neueste Nachrichten in una lunga corrispondenza romana mettono in rilievo lo storico antagonismo tra Roma e Mosca. Il giornale sottolinea che in tutta Italia la campagna contro la Russia è profondamente sentita quale una crociata della civiltà. Le premesse spirituali di questo sentimento riposano sul fatto che la ragione dell'antagonismo non è data dal solo antibolscevismo. Nello spirito mistico pesante e poco produttivo della Russia il popolo italiano, che ha dato alla civiltà il rinascimento, riscontrava sempre un elemento anticulturale. Ogni tentativo di un sincero accordo tra Russia e Italia era fallito di fronte all'impossibilità spirituale per l'Italia di sentire qualche legame od affinità con la mentalità moscovita. Ma la lotta spirituale, che trova il suo più potente elemento nell'antibolscevismo, è completata dalla lotta contro l'imperialismo russo nei Balcani e nel Mediterraneo orientale di fronte a cui l'Italia è sempre stata sensibilissima trattandosi di interferenze nel proprio spazio vitale.

«Tutto ciò spiega, conclude il giornale, come sia spontaneo e sentito l'intervento italiano per la distruzione completa del bolscevismo russo e del suo sistema».

Il *Voelckischer Beobachter* nel suo odierno editoriale esamina gli sviluppi che si profilano nella guerra sullo esteso spazio territoriale russo, sviluppi che già molte volte sono stati argomento di considerazioni e studi militari. Il giornale rifà anzitutto il luogo comune della impenetrabilità quasi mistica dello spazio russo; ricorda i periodi di dominio polacco a Mosca e le campagne di Carlo XII di Svezia. In quanto alla campagna napoleonica del 1812 si rimarca che la sconfitta francese fu dovuta ad una serie di circostanze e soprattutto al precedente logoramento delle forze napoleoniche in Spagna. Lo spazio dominato militarmente dalle Potenze dell'Asse nell'Europa sud-orientale dopo la campagna Balcanica, risponde all'incirca all'estensione della parte principale della Russia Europea e la distanza in linea retta tra le foci del Danubio e Batum non è maggiore di quella fra Belgrado ed Atene e quella fra Memel e Leningrado ed è pari a quella dal punto di partenza della campagna di occidente, alle foci della Loira. Per di più l'ampiezza dello spazio permette in questa guerra alla tattica alla strategia ed all'organizzazione militare di svilupparsi e valorizzarsi completamente con grave danno per l'avversario.

GLI ARRUOLAMENTI IN SPAGNA

IL PROCLAMA DI SUNER contro la Russia sovietica

Madrid, 27 giugno.

Nelle ultime ore della notte, il Ministro Segretario del Partito, Luis de Arrése, ha diramato a tutti i capi provinciali delle Falangi il seguente proclama: «Camerati! Non appena fu annunziato l'attacco tedesco in Russia, migliaia di compagni della nostra Falange manifestarono chiaramente la loro volontà di intervenire nella lotta. Non trattasi soltanto, come altre volte, di semplici manifestazioni di simpatia verso coloro che condivisero con noi il rischio delle ore decisive e che incarnano esemplarmente forme rivoluzionarie simili a quelle che auspichiamo per la nostra Patria e che soffrono od hanno sofferto come noi l'ingiustizia della spogliazione. Si tratta questa volta di qualche cosa di più profondo e anche di più vivo.

«Se l'ultimo fine dei movimenti nazionali è rivoluzionario, è evidente che fu la presenza di un'altra rivoluzione contraria, negativa e distruggitrice, che destò nella gioventù del mondo, insieme alla coscienza del pericolo, la sensibilità eroica necessaria per intraprendere ciascuno la sua strada. E' dunque naturale che la visione di codesto pericolo ancora vivo, rappresentato dalla Russia, sia il primo motore eroico che spinge la nostra gioventù a desiderare di fronte ad esso una posizione di belligeranza più reale.

«La Russia volle distruggere la Spagna e la distrusse in gran parte; volle servirsi di essa come di una leva per far saltar il mondo occidentale ed i morti che la Spagna dovè offrire per riscatto, sono più di un milione. L'Europa intera non avrà pace e tranquillità fin tanto che esista la Russia, nè la vera rivoluzione redentrice dei popoli trionferà pienamente, fin tanto che sussista sulle frontiere dell'Europa l'ombra del comunismo. Dobbiamo dare una riparazione ai nostri Caduti ed assicurare l'esistenza dei nostri eredi. Dobbiamo vendicare la Spagna e dobbiamo essere presenti nel compito di salvare l'Europa. Con ciò non dimenticheremo affatto le nostre vie naturali nè i nostri legittimi interessi; ma la Spagna di oggi si limita a liberare la passione della sua gioventù, affinchè entri nella battaglia preferita, nella gran [illegible] europea.

«In virtù di queste ragioni, la Spagna raccoglie in organica disciplina l'entusiasmo volontario, aprendo un arruolamento per formare una legione di combattenti che lotteranno contro la Russia.

«Per tutto ciò, ordino di diramare a tutti i camerati militanti l'invito di partecipare alla lotta e di aprire, d'accordo col Comando delle Milizie e secondo le istruzioni che riceverai dai centri, un reclutamento volontario. Arriba España!».

R. F.

Stuka tramutati in cacciatori abbattono 28 aeroplani russi

Berlino, 27 giugno.

Il D.N.B. comunica che ieri una squadriglia di Stuka *reduci da un'azione nel corso della quale erano stati bombardati con grande successo concentramenti di truppe e colonne blindate, venne attaccata da una forte formazione di caccia sovietici.*

Ne seguì una breve ma violenta battaglia, durante la quale i velivoli tedeschi, senza subire perdite, abbatterono in poco tempo ventotto apparecchi nemici.

Protesta inglese a Stoccolma pel passaggio delle truppe tedesche

Amsterdam, 27 giugno.

Come annuncia la radio britannica, l'inviato inglese a Stoccolma ha protestato contro il passaggio attraverso il territorio svedese di truppe tedesche dirette dalla Norvegia in Finlandia. Egli ha dichiarato che il suo governo considera il caso in questione come «molto serio».

Scioperanti americani dispersi a Los Angeles con i gas lacrimogeni.

I soldati tedeschi si divertono con un grande ritratto di Stalin trovato in una delle città occupate.

LE OFFERTE AMERICANE accolte con freddezza in Russia

Sottile sofisticazione ufficiale e ufficiosa a Washington per dire e non dire - Il ministro degli interni Ickes dice però che questa è l'occasione buona per entrare in guerra

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 27 giugno.

Siamo alla sesta giornata della guerra sul fronte orientale europeo e le reazioni americane sono ancora lungi dal punto di cristallizzazione. Era da attendersi che l'atteggiamento dell'opinione pubblica si mantenesse nello stato di fluidità, spola com'è da una naturale repulsione del comunismo e convogliata d'altra parte dai giornali interventisti che cercano di spiegare che aiutare la Russia non vuol dire aiutare il comunismo. Non ci aspettavamo invece di vedere oggi sorgere critiche aperte alle dichiarazioni con le quali Welles prima e Roosevelt poi hanno promesso di dare tutto il possibile aiuto ai Soviet.

Leggiamo infatti sull'arciinterventista New York Herald Tribune *una nota da Washington nella quale si dice che la promessa di aiuto alla Russia «non è stata compresa da un americano su mille», e che tale mossa può essere ancora eliminata senza danno e che se non lo sarà porterà conseguenze molto gravi. Dopo aver detto che Churchill aveva delle buone ragioni per accettare quell'aiuto che la Russia può dare, la nota afferma che Roosevelt non si trovava nelle stesse condizioni di Churchill e che quindi «avrebbe potuto star zitto senza provocare con ciò alcun effetto in un senso o nell'altro».*

«Un atteggiamento dannoso»

Dopo aver ricordato come il Presidente, parlando in modo simile a quello col quale aveva parlato Churchill, condannò il comunismo ma dichiarò che poichè la Russia era in guerra con la Germania, gli Stati Uniti avrebbero mandato ogni possibile aiuto ai Soviet, la nota dice che tale dichiarazione non era necessaria e che non poteva essere utile perchè Stalin avrebbe combattuto per sè senza bisogno che nessuno gli desse l'approvazione con dei colpetti di mano sulle spalle.

Detto questo, la nota prosegue dicendo che la dichiarazione del governo americano, «è stata positivamente e concretamente dannosa» giacchè le parole usate per esprimere l'intenzione di prestare aiuto alla Russia sono identiche a quelle abitualmente usate quando si parla dell'aiuto all'Inghilterra e che quindi la dichiarazione di Roosevelt ha dato l'impressione che il governo intendesse stringere con la Russia gli stessi legami che ha con l'Inghilterra. E la nota continua:

«Fra gli sfortunati effetti di tale impressione, se non sarà corretta a tempo, vi è quello che il nostro aiuto all'Inghilterra può risultare minacciato: può rendere il Congresso ed il paese esitanti a procedere. Abbiamo cominciato con l'aiutare l'Inghilterra ed ora ci troviamo ad aiutare la Russia. Questo giustifica gli argomenti di quelli che sostengono che potremmo trovarci coinvolti ancora di più in situazioni che non si possono prevedere».

E lo scrittore conclude in questi termini:

«La dichiarazione circa gli aiuti alla Russia è stata inconsiderata. Possiamo e dovremmo ritirarla e frattanto aiutare la Gran Bretagna rapidamente, abbondantemente, urgentemente».

Confusioni e contraddizioni

Se qualcuno venisse a dire che questa nota non va interpretata come una emissione di quella «confusione» nell'opinione pubblica americana della quale i radiocommentatori hanno parlato domenica come di un «pericolo», noi dovremmo dargli tanto credito quanto daremmo a chi venga a cercar di persuaderci che siamo al polo sud, in pieno inverno e che fa un freddo da gelare.

*Detto questo, è debito di cronista segnalare che lo stesso giornale pubblica un editoriale nel quale si dice che poichè la guerra sul fronte orientale d'Europa dura da cinque giorni, sono già stati perduti cinque giorni «dall'impagabile occasione» che gli Stati Uniti hanno per dare il via alla flotta e vincere la battaglia dell'Atlantico. Non discutiamo questo breve editoriale tanto più che abbiamo un sospetto, che esso sia stato scritto in tutta fretta per ordine di un direttore previdente il quale aveva letto la corrispondenza da Washington che abbiamo sopra citato, ed aveva ricordato la presidenziale tirata di orecchi data ad un altro giornale per aver stampato una intervista con Hitler e la altrettanto presidenziale lode al giornale stesso per aver accompagnato la intervista stessa con un editoriale che avrebbe dovuto ucciderne gli effetti. Se il nostro sospetto è fondato, l'editoriale dell'*Herald Tribune *è null'altro che una scusa anticipata per avere nella pagina precedente stampato la critica che abbiamo riferita.*

Passiamo ad un giornale pubblicato più tardi nella mattina: il New York Journal American. *Questi in prima pagina, prendendo atto dell'entrata in guerra della Finlandia e dell'Ungheria, pubblica in carattere neretto un riassunto delle annotazioni fatte dai corrispondenti da Washington delle tre maggiori agenzie giornalistiche americane dal quale togliamo questo capoverso:*

«La dichiarazione di guerra difensiva da parte della Finlandia fa prevedere importanti conseguenze giacchè personalità autorevoli qui e all'estero notano che, seguendo l'esempio della Gran Bretagna di dare ogni aiuto ai Soviet, gli Stati Uniti si trovano ora tecnicamente allineati con la Russia per soggiogare i finlandesi, ed anche le democratiche Lettonia, Lituania ed Estonia anch'esse sorte a combattere contro il terrore rosso».

La freddezza di Mosca

Lo stesso giornale in una corrispondenza particolare della capitale russa poi come i Soviet si siano dimostrati alquanto tepidi verso la promessa di aiuto americano: dice la corrispondenza citata che l'ambasciatore sovietico, facendo visita l'altro ieri a Sumner Welles, non ha portato l'eco di alcuna rispondenza sovietica all'offerta americana nè espresso alcuna gratitudine.

Oumansky ha accettato puramente e semplicemente di trasmettere al proprio governo la rinnovata espressione del Governo degli Stati Uniti di essere pronto a dare immediata attenzione e favorevole considerazione alle richieste di aiuto. Sono cinque giorni da quando Welles ha annunciato la decisione americana di sostenere la Russia nella sua guerra contro la Germania e quattro giorni da quando Roosevelt ha promesso ogni possibile aiuto: tuttavia il governo di Mosca non ha risposto e non ha nemmeno ringraziato».

E' facile immaginare che questo giornale antiinterventista, trovi l'occasione molto più succulenta di quanto sia quello dei giornali avversari: il suo editoriale di oggi, intitolato «La nuova guerra. Dobbiamo noi preparare il mondo per il comunismo?», giunge alla dimostrazione in modo molto più facile e convincente di quanto avvenga a [illegible] nei giorni scorsi per gli editoriali interventisti costretti a funambulismi per dimostrare che aiutare i Soviet in guerra con la Germania non vuol dire aiutare i Soviet. Tali e tanti funambulismi, tali e tanti insulti a Stalin e soci che si spiega quella freddezza sovietica della quale parla il corrispondente da Washington dello stesso giornale, il quale corrispondente, avrebbe dimenticato di dirlo, aggiunge che tale freddezza ha causato negli ambienti della capitale «qualche sorpresa».

Del resto un giornale del meriggio pubblica una corrispondenza da Washington dalla quale risulta come la critica dell'Herald Tribune sia in parte caduta, in quanto il governo degli Stati Uniti avrebbe già messo una limitazione agli aiuti da dare alla Russia; secondo il World Telegram *di oggi infatti «la collaborazione degli Stati Uniti coi Soviet è limitata a questioni derivanti dall'attacco germanico».*

Il corrispondente dice che l'ambasciatore sovietico ha affermato che Welles, «ha messo in chiaro che tutte le questioni derivanti dall'attacco tedesco contro i Soviet riceveranno la immediata ed amichevole attenzione del governo americano. Questa frase è interpretata come una limitazione alla originaria interpretazione dell'aiuto alla Russia e certamente spiega la freddezza sovietica».

Leo Rea

Roosevelt ancora incerto per gli aiuti alla Russia

New York, 27 giugno.

In una intervista accordata ai rappresentanti della stampa ad Hyde Park, Roosevelt ha dichiarato che oggi stesso avrebbe parlato per telefono col vice-segretario di Stato in merito alla questione degli aiuti alla Russia. Ad ogni modo egli non è ancora certo che l'Unione Sovietica possa essere aiutata sulla base della legge «presta ed affitta».

Roosevelt ha inoltre dichiarato che si sta studiando la questione se gli Stati Uniti potranno fornire dei fucili all'Irlanda. E' esclusa la fornitura di munizioni, dato che anche negli Stati Uniti ce n'è penuria. Anche la consegna di altro materiale da guerra è ancora problematica, dato che gli Stati Uniti non ne dispongono in quantità sufficiente. Ad ogni modo, le consegne di materiale all'Irlanda dipendono dalla assicurazione che l'Irlanda si difenderà «contro un'aggressione tedesca».

Lungo colloquio di Matsuoka con l'Ambasciatore tedesco

Tokio, 27 giugno.

L'ambasciatore tedesco, maggiore generale Ott, è stato ricevuto da Matsuoka nel pomeriggio ed il colloquio è durato due ore e mezza. Non è stato diramato alcun comunicato ufficiale in merito al colloquio in questione.

Alla conferenza della stampa, il portavoce del governo non ha avallato le affermazioni estere di una stretta collaborazione con la Russia sovietica, osservando e dichiarando che il trattato commerciale con la Russia non solo non è stato ancora ratificato ma non è stata ancora fissata la data di questa ratifica.

Missione militare inglese giunta con Cripps a Mosca

Amsterdam, 27 giugno.

Il servizio britannico d'informazioni annuncia che l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca, Sir Stafford Cripps, e la missione militare britannica, di cui era stata annunciata la partenza giorni addietro, sono arrivati nella capitale sovietica. La missione è costituita da alti ufficiali britannici delle tre armi. (D.N.B.).

Navi inglesi battute dall'artiglieria presso Tobruk

Berlino, 27 giugno.

(Trans.) - Una batteria antiaerea tedesca situata sopra di una altura presso Tobruk ha preso sotto il suo fuoco il 26 giugno una torpediniera ed una nave trasporto inglesi che tentavano di raggiungere l'entrata del porto di Tobruk. Il fuoco tedesco ha obbligato gli inglesi a ritirarsi.

Attacchi britannici respinti in vari punti della Siria

Vichy, 27 giugno.

Sulle operazioni in Siria nella giornata del 27 giugno, il comando delle Forze francesi del Levante pubblica il seguente bollettino ufficiale:

«Dopo venti giorni di dura lotta, le nostre truppe continuano la loro eroica resistenza ed hanno, ovunque, arginata l'avanzata delle unità avversarie. Sulla costa la flotta britannica ha nuovamente bombardato le nostre posizioni. Davanti a Gezzin attività di artiglieria da ambo le parti. Questa località è tuttora in nostre mani.

«Nella mattinata di oggi abbiamo respinto forti attacchi nemici nel settore di Merg Ayum. Nel settore di Damasco, abbiamo respinto l'attacco previsto già da ieri, ed abbiamo causato al nemico gravi perdite. La guarnigione di Palmyra ha arrestato l'attacco delle colonne motorizzate nemiche.

«Malgrado la crescente attività delle forze aeree britanniche, i nostri aviatori partecipano senza interruzione ai combattimenti al suolo appoggiando i contrattacchi delle nostre truppe. Le forze aeree britanniche hanno attaccato l'aeroporto di Rajak, colpendo alcuni aeroplani al suolo».

Altro convoglio britannico attaccato e disperso nell'Atlantico

Berlino, 27 giugno.

Un gruppo di sommergibili tedeschi ha attaccato nella scorsa notte — come apprende il D.N.B. — nell'Atlantico settentrionale un convoglio fortemente protetto.

Dalle grida che sono state raccolte e che provenivano dalle unità silurate, nonchè dagli incendi vastissimi e che erano visibili da lontano, è lecito desumere il successo dell'attacco.

Vapore francese catturato dagli inglesi nell'Atlantico

New York, 27 giugno.

I circoli marittimi informano che il vapore da carico francese *Indochinoise* è stato catturato nell'Atlantico Settentrionale da un incrociatore britannico e costretto ad approdare nel porto di Freetown nell'Africa Occidentale.

L'equipaggio della nave, di [illegible] tonnellate di stazza, ha inutilmente tentato di affondare la nave. (D.N.B.)

La Corporazione dell'abbigliamento

Direttive per la pratica attuazione della fabbricazione e distribuzione dei prodotti tipo

Roma, 27 giugno.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. Parolari, si è riunita la Corporazione dell'Abbigliamento.

Il primo argomento trattato è stato quello della fabbricazione e distribuzione dei prodotti tipo.

La Corporazione dell'Abbigliamento ha riconosciuto che il sistema dei prodotti-tipo adempie un'alta ed utile funzione economica-sociale, come quella che, mentre consente il massimo impiego delle fibre autarchiche, offre alla grande massa dei consumatori una sicura garanzia di qualità e di prezzo.

Nel corso della discussione è stato anche rilevato come l'interessante esperimento di disciplina corporativa della produzione non soltanto sia riuscito manifestamente accetto ai consumatori nazionali, ma abbia anche cominciato ad attirare l'attenzione di taluni paesi stranieri.

Nel prendere atto con compiacimento dei provvedimenti già emanati, la Corporazione ha formulato talune direttive per la loro pratica attuazione. In particolare ha auspicato che lo svolgimento del ciclo di fabbricazione e distribuzione dei prodotti-tipo venga opportunamente accelerato, affinchè, con il rapido e completo rifornimento degli esercizi di vendita, il pubblico possa al più presto giovarsi dei nuovi prodotti.

La Corporazione è stata quindi informata dello stato degli studi disposti dall'Ente Nazionale della Moda per la elaborazione del piano riguardante lo sviluppo e la espansione che i vari settori della [illegible] dell'abbigliamento dovranno avere, dopo la conclusione della guerra vittoriosa, secondo le direttive tracciate dalla Corporazione. Sulla base delle indagini compiute per l'impostazione del piano anzidetto, sono stati stabiliti i criteri per il futuro programma di lavoro.

La Corporazione ha infine espresso il proprio parere, ai sensi della legge, su taluni ricorsi riguardanti l'apertura di nuovi magazzini a prezzo unico.

CRONACA

La morte del generale Maggiora-Vergano

E' morto a Ciriè il N. U. Tommaso Maggiora Vergano, generale di Divisione dei RR. CC., fratello del prof. Arnaldo, già Preside della Facoltà di Medicina della nostra Università, molto noto sia per la sua austera figura di soldato, sia per le sue opere di studioso. Era autore di notevoli studi numismatici e di storia subalpina. Aveva raccolto con passione pregevoli sculture in legno del Bonzanigo e ne aveva fatto dono al comune di Asti. Si era iscritto al P. N. F. fin dal 1924. La sua scomparsa sarà appresa con vivo cordoglio sia nell'ambiente militare sia in quello degli studiosi, e particolarmente ad Asti e a Torino dove godeva larghissima simpatia ed estimazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA